

**Deciso a Belgrado un più ampio aiuto dei paesi socialisti agli arabi**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

A pag. 4

**Grande protesta contro le rappresaglie a Porto Tolle presidiate dalla polizia**

## Il Delta in sciopero per la sua sicurezza

**I «sifoni» di Porto Tolle**

«CITTADINANZA Porto Tolle già duramente colpita alluvione novembre mentre invoca mantenimento promesse fatte per la sicurezza idraulica ottiene in cambio una ondata di arresti tra la popolazione stop. Protestando indignata contro inaudita rappresaglia chiede solidarietà italiani tutti et intervento suo autorevole giornale. Comitato cittadino Porto Tolle».

Questo è il telegramma che noi, e presumiamo altri giornali, abbiamo ricevuto ieri. Lo pubblichiamo come «promemoria» per tutti, perché tutti ricordino che in Italia regna ancora il governo dell'alluvione di novembre. Quel governo che allorché l'Italia cadeva letteralmente in pezzi sotto la pioggia, dapprima stette a guardare impotente, poi se la prese con il «Fato» e, infine, largheggiò in promesse.

Oggi uno dei nodi dell'alluvione di novembre è venuto al pettine. E', ancora una volta, un nodo che mette in contrasto l'interesse pubblico con quello privato. A Porto Tolle, infatti, ciò che è in ballo è l'interesse di una ventina di «vallicoltori» (industriali del pesce) contro la vita, gli averi, la casa di 12.000 cittadini. Quando l'alluvione del 4 novembre (la diciassettesima in pochi anni) distrusse 250 case, ne danneggiò 1500, creò migliaia di profughi, si «scopri» per l'ennesima volta che la colpa non era del Fato. Si scoprì che alla radice del disastro c'era il fatto che una ventina di speculatori privati vivevano dei profitti delle «valli da pesca», zone estesissime perennemente allagate sia dal Po che dal mare. Ora se è vero che queste «valli da pesca» danno profitti altissimi ai proprietari, è anche vero che sono la spada di Damocle che regolarmente si abbatte su tutta la zona di Porto Tolle ogni volta che la pioggia cade. Il 4 novembre lo dimostrò tragicamente. E' dopo il disastro, sembrò che perfino Rumor e Moro avessero capito. Ai rappresentanti dei cittadini-profughi costoro promisero infatti che, certamente, lo scontro delle «valli da pesca» sarebbe cessato. I «laghi privati» sarebbero stati espropriati e bonificati, la maledizione dell'acqua sarebbe finita per Porto Tolle. Era, in sostanza, una correzione al «sistema» che i cittadini chiedevano e chiedono. Era questa «correzione» che Moro e Rumor andarono promettendo.

E OGGI? Passata l'alluvione, è passata anche la paura di quella ventina di «vallicoltori» il cui profitto è pagato amaramente da tutta Porto Tolle. E infatti non solo le «valli» non sono state espropriate, ma la cura dell'interesse privato contro quello pubblico si è spinta fino a permettere che i «vallicoltori» costruissero nuove «opere» (i «sifoni») per consolidare la loro presenza e la loro funzione sui luoghi. Di qui la protesta dei giorni scorsi dei cittadini di Porto Tolle. I quali hanno certamente il dovere — e lo hanno dimostrato — di essere anche pazienti: ma non hanno il dovere di farsi prendere in giro. Né da Moro né da Rumor. Ed è ciò che è accaduto. Dopo anni di sopportazione, dopo avere ascoltato migliaia di volte le solite promesse, i cittadini di Porto Tolle si sono stancati. Si sono messi in marcia, hanno occupato gli argini; e i «sifoni» maledetti, simbolo di un «diritto» che vive e prospera alle spalle dell'interesse pubblico, sono saltati in aria, distrutti a furor di popolo.

A questo punto lo squisito senso giuridico di qualcuno si è risentito. E su Porto Tolle, dopo i massacri dell'alluvione, è caduto il rigore della Legge. Incapace di proteggere dodicimila famiglie non solo dalla pioggia ma dalla rapina di una ventina di speculatori, il governo ha messo mano alle manette, ha arrestato dieci persone, ne ha diffidate centinaia, colpisce e minaccia. Ciò che per il governo (di centrosinistra) conta di più a Porto Tolle, non è infatti la protezione del debole contro il forte (che Nenni vanamente invocava); è, e i fatti lo dimostrano, la difesa di un sistema proprietario le cui caratteristiche predatorie sono palesi. Per due «sifoni» abbattuti dieci cittadini sono in galera, un intero paese è sotto processo. Ma distruggendo i «sifoni» si attenta al principio del «diritto», ne va di mezzo la «maestà della legge», dirà qualcuno. Saremo, forse, poco raffinati in «giure». Ma che «diritto» è quello che offende l'interesse pubblico ed esalta la speculazione di un pugno di privati? E quale «maestà» è quella di una legge che si dispiega punitivamente soltanto contro le vittime di un «sistema» sempre più intatto e intangibile, sempre più al servizio dei forti contro i deboli?

SI DICE che a Porto Tolle si sono commessi dei «reati», distruggendo due «sifoni». Ma chi paga per il reato di aver fatto distruggere 250 case, massacrato migliaia di ettari di coltivazioni, costretto alla fuga miliecinecento famiglie? Finché reati simili resteranno impuniti, lottare contro di essi non solo è un diritto, ma un dovere civile e sociale. Anche se qualche «sifone» andrà in malora.

Maurizio Ferrara

**Questo il telegramma inviato ai parlamentari del Polesine: «In cambio delle misure per la sicurezza idraulica otteniamo una ondata di arresti» - Una nuova manifestazione domenica a Rovigo**

Dal nostro inviato

PORTO TOLLE, 6

Il Delta si è fermato questo pomeriggio, come nelle sue giornate di lotta più aspre e combattute. Il sentimento più diffuso è stato riassunto con estrema efficacia nel telegramma che il Comitato cittadino ha indirizzato ai parlamentari del Polesine: «Cittadinanza Porto Tolle duramente colpita alluvione novembre, mentre invoca mantenimento promesse fatte per la sicurezza idraulica ottiene in cambio una ondata di arresti tra la popolazione. Protestando indignata contro inaudita rappresaglia chiede solidarietà italiani tutti

e suo autorevole intervento». Il carattere di rappresaglia, di repressione politica dei dieci arresti operati lunedì sera dalla polizia non può essere mascherato da nessuno schermo formale. I dirigenti del Comitato cittadino sono accusati infatti di avere «istigato e diretto» la manifestazione del 25 agosto in cui una massa di centinaia di persone finì col travolgere e col danneggiare il sifone installato sull'argine della Sacca di Scardovari. Quel sifone rappresenta per la gente di Porto Tolle la concreta risposta del governo ai loro problemi. Anziché le opere di sicurezza, si compiono quelle di ripristino delle valli da pesca. Da qui la forma esasperata della protesta, di cui, se si vuol realmente cercare una istigazione, bisognerebbe risalire fino ai vallicoltori e al governo che li appoggia.

Un comunicato emesso oggi dalla segreteria regionale del PCI e dalla Federazione comunista di Rovigo ricorda che proprio nel Delta «dalle lotte per la terra e la riforma agraria che hanno scosso il Polesine, alle iniziative per la difesa del suolo quando si chiudevano le centrali metalinifere fino al grandioso moto unitario per la sicurezza e un nuovo sviluppo economico, la gente polesana ha lottato per risolvere decisivi problemi di civiltà, di progresso».

Di fronte a queste lotte, la risposta della DC e dei suoi governi è stata sempre «quella della violenza repressiva da parte degli strumenti dello Stato».

Ma neanche le persecuzioni e gli arresti valgono a decapitare il valeroso Comitato cittadino e a demoralizzare la lotta della gente del Delta. Lo sciopero odierno, la grande manifestazione di folla che si è raccolta stasera nella piazza del Municipio, ne sono la riprova. Si sono fermati i cantieri edili, le aziende agricole, nonostante il ritardo nella raccolta delle barbabietole. Molti negozi hanno abbassato le saracinesche, malgrado le intimidazioni della polizia che ha presidiato in armi, per tutta la giornata, ogni angolo del paese. Centinaia di lavoratori, di donne, di giovani e di ragazzi si sono raccolti per il comizio tenuto da Zanini e

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)

**Il primo dei tre rapiti**

## RILASCIATO DAI BANDITI



NUORO — E' stato liberato ieri mattina dai banditi che lo tenevano in ostaggio il giovane Giovanni Caocci, figlio di un noto oculista sardo. Dopo 15 giorni di prigionia ha potuto riabbracciare i suoi genitori che debbono aver pagato 30 milioni per ottenerne il rilascio. Nella foto: Giovanni Caocci, a casa.

(A pagina 5 il servizio)

**NELLA ZONA PRESIDATA DA CENTOMILA «MARINES»**

## Il FNL espugna la città di Tam Ky

**La cittadina, che conta dodicimila abitanti, sgomberata dopo la distruzione delle installazioni militari — Cao Ky in minoranza al Senato**

SAIGON, 6. Unità del Fronte nazionale di liberazione hanno attaccato stanotte ed occupato durante quattro ore la cittadina di Tam Ky, a sud della base americana di Danang. Mentre reparti prendevano possesso di tutti i punti di accesso alla cittadina, che conta 12.000 abitanti ed era protetta da una fortissima guarnigione, per impedire l'afflusso di rinforzi, altri attaccavano le sedi degli organismi civili e militari dei collaborazionisti, incendiandole. I reparti del FNL si ritiravano poi ordinatamente, senza che il nemico potesse reagire. E' stato questo il quinto episodio, negli ultimi mesi, di occupazione temporanea di una città nella zona settentrionale del Vietnam del sud, zona tenuta da centomila «marines», forti contingenti dell'esercito USA, e un corpo d'armata collaborazionista. Nelle precedenti occasioni il FNL aveva occupato le città di Quang Tri, Quang Ngai e, per due volte, Hue. Anziché liberando in totale varie migliaia di prigionieri. L'occupazione di Tam Ky appare tanto più importante in quanto la cittadina sorge a breve distanza dal luogo in cui si era appena conclusa la battaglia durata due giorni tra FNL e «marines» USA, e in una zona che era stata ripetutamente «pubblicizzata» come «sicura» data la presenza di forti unità di mercenari sudcoreani. L'insieme delle azioni

(Segue in ultima pagina)

**Aperto a Milano il Festival dell'Unità**

## Entusiasmo per Valentina



Grande entusiasmo ieri al Festival nazionale dell'Unità dove, nel corso della prima serata, dedicata alle donne, la cosmonauta Valentina Tereshkova ha preso posto nel palco centrale. Una vastissima folla è accorsa al Parco per partecipare alla grande festa popolare: Valentina è stata applauditissima e festeggiata da numerose delegazioni femminili. La cosmonauta era giunta nella metropoli lombarda nel pomeriggio, proveniente da Roma.

(A pagina 11 il servizio sull'apertura del Festival)

**«Guidare l'astronave? Ecco» e sorridendo fa il gesto di impugnare un volante...**

**Il viaggio da Roma a Milano — «Ci parli della sua bambina» I complimenti della prima cosmonauta al pilota dell'aereo italiano**

Nostro servizio

MILANO, 6

La prima parte delle vacanze romane di Valentina Tereshkova è terminata ieri. Alle 16, infatti, un Viscount dell'Alitalia, ha portato la prima donna spaziale a Milano, seconda tappa del viaggio della cosmonauta in Italia. Valentina Tereshkova, dopo essere stata a colloquio durante la mattinata con il sottosegretario agli esteri, on. Lupis e con il ministro della Ricerca Scientifica, on. Rubini, aveva fatto colazione al Grand Hotel di Roma, l'al-

bergo che la ospitava, con alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica. Alle due e mezzo, ora fissata per la partenza, Valentina è scesa, puntualmente, nella hall dell'albergo: fresca e sorridente, con i capelli biondi ancora perfettamente in piega e un elegantissimo tailleur di jersey color miele.

Una piccola folla le si è subito fatta intorno: il personale dell'albergo, che per l'ospite eccezionale sembrava dimenticare le disposizioni di distaccata deferenza e si abbandonava al sorriso, tendeva la mano che lei, Valia, cor-

dialmente stringeva ripetendo: Spassiba, Spassiba; gli ospiti del Gran Hotel, i giornalisti tenuti a salutarla. Nel cerchio che si stringeva attorno a Valia si è aperta, d'un tratto, una breccia ed una vecchia signora americana, impeccabile nella sua retina a lustrini sui capelli biancastri, acciuffati un po' tremanti (ma d'emozione?) sul naso incipriato, si è fatta avanti e tenendo un cartoncino ha mormorato: «Your signature please!» (Un autografo, prego!) prima che l'interprete traducesse la richiesta. Valentina aveva già in mano il cartoncino e una penna, spuntata chissà da dove, e scriveva grande e nitido il suo nome.

Poi, il piccolo corteo si è mosso. La Tereshkova, accompagnata dal primo consigliere Kuznetsov, in rappresentanza dell'ambasciata sovietica, è salita su una macchina scoperta. Sulle macchine del seguito altri funzionari dell'ambasciata, l'addetto aeronautico Belousov, il console Judkin, l'addetto stampa Aramenco, l'on. Paolo Alatri che in qualità di segretario dell'Associazione per i rapporti culturali con l'URSS accompagna Valia.

Bruna B. Curzi

(Segue in ultima pagina)

**Improvviso rientro del Papa in Vaticano**

In seguito ad una leggera ripresa dell'indisposizione febbrile, Paolo VI ha manifestato il desiderio di ritornare in Vaticano. Il medico curante, professor Mario Fontana, ha ritenuto opportuno assecondare tale desiderio. Il Papa è quindi partito dalla residenza estiva di Castel Gandolfo, in forma privata, verso le 22 giungendo in Vaticano alle 22,30 circa.

**Un comunicato della Direzione del PCI**

**L'esigenza di una nuova politica estera dell'Italia**

**INVITO AI GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI A RINNOVARE LE LORO PROPOSTE PER LA DISCUSSIONE DEI PROBLEMI E DEI PROVVEDIMENTI DI RIFORMA PIU' SIGNIFICATIVI E URGENTI**

La Direzione del PCI si è riunita, sotto la presidenza del compagno Longo, per discutere i più recenti sviluppi della situazione politica e i problemi che più acutamente si pongono in relazione all'imminente ripresa dell'attività del Parlamento e dei partiti.

Premettendo, fra questi problemi, è tuttora quello della difesa della pace. L'ulteriore, selvaggia estensione dell'aggressione americana contro il popolo della Repubblica democratica del Vietnam, il perdurare della tensione nel Medio Oriente, il persistere del governo di Israele in una politica di forza, fanno pesare gravi minacce sulla pace d'Italia e del mondo. Più che mai essenziale ed urgente è l'azione di tutte le forze democratiche, e l'impegno dello stesso governo, per la cessazione dei barbari bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e per la costruzione della pace nel Medio Oriente, l'azione per scongiurare l'immane minaccia della guerra atomica (e in questo senso occorre decisamente contribuire alla sollecitazione conclusiva del trattato di non proliferazione) e per aprire la strada ad un regime di coesistenza pacifica. In particolare modo, la presentazione del nuovo programma del FNL, il manifestarsi di una forte spinta per la pace nelle stesse elezioni trionfali del Vietnam del Sud, il diffondersi negli stessi Stati Uniti di posizioni critiche verso la politica di Johnson, indicano le nuove e più grandi possibilità di giungere a una soluzione di pace nel Vietnam.

Molto significativa è l'eco che nelle scorse settimane ha suscitato la campagna del PCI sui pericoli autoritari che possono profilarsi in stretto legame con l'aggravarsi della situazione internazionale, degli intrighi imperialistici nel Mediterraneo e della pressione americana sul nostro paese, sulle pesanti servitù militari e politiche e sulle minacce che comporta l'appartenenza dell'Italia all'Alleanza atlantica.

La Direzione del PCI prende atto dell'importanza del baratro e della preoccupazione che, in rapporto a questi problemi, si sono manifestati in diversi settori del schieramento politico. La necessità di una azione vigorosa e coerente per il superamento dei blocchi non può essere elusa, innanzitutto dalle forze di tradizione socialista. L'esigenza di una nuova politica estera italiana, di una collocazione internazionale dell'Italia pienamente autonoma dagli Stati Uniti, si fa sempre più evidente ed acuta. Su questi temi è indispensabile che si approfondiscano e sviluppino il dibattito fra tutte le forze democratiche e di sinistra, respingendo le pressioni e i ricatti dei gruppi filiamericani, degli oltranzisti atlantici, dei professionisti dell'anticomunismo presenti in posizioni chiave nella DC e nell'ex PSDI.

L'impegno per la difesa della pace e della democrazia è inseparabile da un rinnovato impegno — alla vigilia della ripresa dell'attività parlamentare — per la difesa degli interessi dei lavoratori, per il progresso economico e sociale del Paese. La Direzione del PCI invita i gruppi parlamentari comunisti a rinnovare le loro proposte per la discussione tempestiva, al Senato e alla Camera, dei problemi e dei provvedimenti di riforma più significativi e urgenti; e invita tutte le organizzazioni di partito a portare avanti con slancio l'azione delle masse operaie e contadine preparandole anche, in questo modo, alla Conferenza nazionale agraria e l'Assise operaia, già convocata per il prossimo autunno dal Comitato Centrale.

L'ulteriore sviluppo della campagna per la stampa comunista, che ha già registrato positivi risultati, deve rappresentare, in questo periodo, il mezzo più efficace di orientamento e di mobilitazione delle masse popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 6 settembre 1967



TEMI  
DEL GIORNO

Pensioni e mutue:  
lo scontro è vicino

MILIONI di lavoratori e di pensionati dell'industria e dell'agricoltura hanno pagato e continuano a pagare duramente per la fallimentare politica del centro-sinistra nel campo della previdenza e dell'assistenza mutualistica. Lo sanno migliaia di braccianti, specie del Sud, arbitrariamente cancellati dagli elenchi anagrafici e privati così di ogni assistenza; lo sperimentano milioni di lavoratori che vedono restringersi il diritto all'assistenza farmaceutica e sui quali grava la minaccia della sospensione dell'assistenza ospedaliera.

In campo previdenziale si assiste da tempo agli scontri documentati dalla recente inchiesta parlamentare sull'INPS e dall'altro alla mancata attuazione da parte del governo della legge 903, approvata dal Parlamento, che prevede l'aumento delle pensioni INPS e l'avvio della riforma con la quale, oltre ad aumentare la pensione alla riforma, si sanciva la parificazione dei trattamenti in agricoltura a quelli goduti nell'industria.

Perciò la battaglia per imporre una svolta alla politica sin qui seguita in questi due settori per conseguire successi immediati e per imporre misure di riforma non sarà facile, proprio per le implicazioni politiche generali che il centro-sinistra ha voluto dare alle recenti decisioni del Consiglio dei ministri, dovrà sottoporre al Parlamento il provvedimento per il prelievo di altri 30 miliardi dai fondi previdenziali per «tamponare» i bilanci delle mutue che non ce la fanno a fronteggiare le richieste degli ospedali ed è facile immaginare le reazioni che tale impropria richiesta susciterà nel Paese e nel Parlamento. Il dato che tutti è riconosciuto che il problema reale da risolvere è quello del superamento delle mutue, di misure per ridurre l'alto costo delle medicine e soprattutto la creazione di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato.

Inoltre il governo è impegnato a presentare, entro ottobre, un disegno di legge che affronti organicamente il problema degli elenchi anagrafici e dell'assistenza ai braccianti. Infine alla riapertura dei lavori parlamentari dovrà essere discussa la proposta di legge comunista che proroga al 31 dicembre 1967 i termini per la attuazione della «riforma pensionistica» prevista dalla legge 903, mentre al Senato è pendente la mozione presentata da Parri, Terracini e Schiavetti che chiede provvedimenti immediati in campo previdenziale.

Nessuno può illudersi di eludere oltre problemi e scadenze sulle quali lavoratori e pensionati sono scesi in lotta, le centrali sindacali si sono pronunciate in modo fermo e unitario, forze politiche interne al centro-sinistra sono disposte a dare battaglia.

Noi comunisti siamo consapevoli della portata della posta in gioco e siamo decisi ad intensificare la lotta nel Paese e nel Parlamento con la certezza di poter costringere il governo a dare qualche cosa di sostanziale e non già la solita caramella elettorale.

Mauro Tognoni

Il lusso  
della scuola

LE ISCRIZIONI alle scuole materne ed elementari sono iniziate in anticipo. A Roma è stato detto: «Per evitare il caos degli scorsi anni, le lunghe file davanti ai cancelli...». Ma le file, da tre giorni, ci sono lo stesso, anche di notte. Alcune segretarie scolastiche si sono organizzate, distribuendo i numeri, come si faceva in tempo di guerra nei negozi, quando carne e pane erano razionati.

Ora continuano ad essere razionati i banchi di scuola, specie per gli alunni più piccoli, quelli degli asili. Chi arriva tardi non è iscritto: e arrivare tardi, in questo caso, può voler dire essersi presentati alla segreteria della scuola del proprio quartiere puntualmente all'inizio delle iscrizioni, alle 9 del mattino e avere trovato, davanti ai cancelli, una vera e propria folla in attesa dalla notte. Gran parte degli altri scolari, quelli delle elementari, dovranno ancora sopportare doppi e tripli turni.

Certo, a Roma, il problema della scuola ogni anno ha una dimensione sempre più gigantesca, preoccupante: la nuova leva scolastica della capitale ha superato quest'anno le 42 mila unità, decimata in più del 1966. Le aule, pressappoco, sono sempre le stesse. Sono oltre 250 mila i bimbi delle elementari e delle materne, mezzo milione l'intera popolazione scolastica romana. Per ammissione dello stesso sindaco, alla fine del 1966, mancavano oltre 7.000 aule. Un vuoto pauroso, incolmabile, se non muterà radicalmente l'attuale fallimentare politica scolastica del governo e capitalina.

Carlo Ricchini

Per i problemi del Medio Oriente

## Incontro di Fanfani con l'invitato di Tito

Il comunicato della Farnesina sul colloquio con l'ambasciatore Prica. Durante il viaggio presidenziale il sen. Merzagora assumerà le funzioni di Capo dello Stato — Passo del PSIUP da Saragat per la NATO

Anche se la seduta del Consiglio dei Ministri non è stata ancora ufficialmente convocata, si continua a dare per certo che il governo discuterà entro la fine della settimana i versamenti delle mutue o sabato i problemi di politica estera, e in particolare le questioni relative al viaggio di Saragat e Fanfani in Canada, USA e Australia.

In vista, appunto, del prossimo viaggio presidenziale e della discussione in seno al governo, il ministro degli Esteri ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina, in successive udienze, gli ambasciatori canadese, G. G. Crean, statunitense, Reinhardt, e australiano, Stirling. Di maggiore rilievo politico, tuttavia, il colloquio che Fanfani ha avuto con l'ambasciatore di Jugoslavia Srdja Prica, inviato dal suo governo ad illustrare le proposte e i concreti passi politici jugoslavi per la soluzione della crisi del Medio Oriente, soprattutto con il recente viaggio di Tito al Cairo e sull'argomento di contatti internazionali tra i quali ricade, appunto, la visita di Prica. Il ministro Fanfani — informa un comunicato della Farnesina — ha ringraziato l'ambasciatore delle sue comunicazioni e «prende atto» del progetto jugoslavo, ha confermato la disposizione italiana a secondare ogni sforzo per risolvere secondo giustizia il grave problema tuttora aperto.

Alla vigilia del lungo viaggio del Presidente della Repubblica, che partirà lunedì prossimo per il Canada e rientrerà a Roma il 3 ottobre, hanno avuto una certa fortuna giornalistica alcune notizie pubblicate dalla Nazione e dal settimanale Vita sul fatto che durante il periodo di assenza di Saragat sarà il presidente del Senato Merzagora ad esercitare in via provvisoria le funzioni di Capo dello Stato. Ciò è del resto previsto dalla Costituzione: l'articolo relativo, però, non aveva mai trovato applicazione in occasione dei viaggi presidenziali; l'unico precedente riguarda l'assenza di Saragat durante il periodo della malattia del sen. Segni.

L'interim a Merzagora sarebbe concesso con una lettera di Saragat che verrebbe pubblicata dalla Gazzetta ufficiale sabato o domenica, dopo avere ottenuto il parere favorevole del governo. Dall'1 al 19 settembre Saragat e Fanfani si tratteranno in Canada; nella stessa giornata del 18 settembre saranno a Washington e il 20, dopo un colloquio con Johnson, ripartiranno per Los Angeles, da dove raggiungeranno Papeete (Taiti) e quindi l'Australia.

NATO Sulla scadenza del Patto atlantico non sono mancati, anche nella giornata di ieri, interventi degni di nota. Il direttore dell'Espresso, Eugenio Scalfari, ha fatto un'argomentazione affrontata esattamente nelle scorse settimane, attribuendo al presidente della Repubblica la responsabilità della sortita oltranzista di Tanassi in favore dello «scatto automatico» del meccanismo del Patto al momento della scadenza ventennale. Scalfari ricorda poi ai «revisionisti» di centro-sinistra l'esempio dell'Olanda: «Riforme della NATO a parte — afferma — ecco un modo concreto con cui la democrazia olandese dà la mano all'America di Kennedy e dei Galbraith. L'onorevole Nenni e l'on. La Malfa — conclude — potrebbero forse trarne qualche utile insegnamento».

La Malfa, una intervista del quale viene pubblicata in un'altra pagina dell'Espresso, non sembra tuttavia aver fatto tesoro di questo invito. Secondo il segretario del PRI, la polemica sul Patto atlantico è frutto di «un errore del PCI», l'errore di ritenere che una nuova maggioranza si possa fondare su rovesciati indirizzi di politica estera... La Malfa, così facendo, sfugge per la tangente di fronte a un dibattito che, se non altro, avrà appunto il compito di verificare quali, tra gli indirizzi di politica estera, possono essere definiti a giusta ragione «rovesciati». Il segretario repubblicano ritiene poi «ancora complessivamente insoliti» i grandi problemi che il centrosini-

stra si era proposto di affrontare. A sua volta l'on. Preti, parlando alla riunione del gruppo socialista del Parlamento europeo, ha sentito la necessità di ribadire, a nome dei socialisti, la piena adesione al Patto Atlantico. Il ministro delle finanze ha poi sostenuto che tutti i partiti debbono essere rappresentati nel parlamento europeo in misura proporzionale.

I presidenti dei gruppi parlamentari del PSIUP, Schiavetti e Luzzatto, hanno illustrato ieri a Saragat il punto di vista del loro partito sul Patto atlantico. In una dichiarazione rilasciata alla stampa dopo il colloquio al Quirinale, i due parlamentari hanno affermato che la continuità del Patto atlantico non si può considerare «accettabile, né certamente ovvia» oltre la scadenza ventennale. «Una concezione passiva di continuità — hanno affermato Schiavetti e Luzzatto — è tanto più assurda mentre la parte americana si continua la guerra contro il Vietnam... Del Patto atlantico debbono essere attentamente riesaminati, in rapporto alla situazione attuale, le ragioni, gli effetti, le condizioni; e ciò concerne in particolare le basi e le installazioni militari americane esistenti sul nostro territorio, anche in rapporto alla situazione del M.O., e la posizione degli Stati partecipanti, essendo inammissibile che se ne giovinno governi fascisti come quello greco, per soffocare la democrazia nel suo paese», o come quello portoghese o tedesco occidentale per i loro fini. I due parlamentari hanno sottolineato che l'Italia deve «revocare alla scadenza la sua adesione al Patto»; la questione, in ogni caso, dovrà andare in discussione in Parlamento. Oltre al capigruppo del PSIUP, Saragat ha ricevuto il segretario della DC, Rumor.

ACLI Dopo il velenoso attacco di Piccoli al convegno dell'ACLI, anche il Popolo, ieri, riferendo la replica di Azione sociale ai vari commenti critici, accusa i protagonisti di Vallombrosa di «pessimismo non cristiano» nella diagnosi sulle tendenze della «civiltà industriale». L'Osservatore della domenica, invece, rivolge alle ACLI un preaccusato rimprovero, per la loro «tentazione» di abbandonare le «vie vecchie» per quelle «nuove».

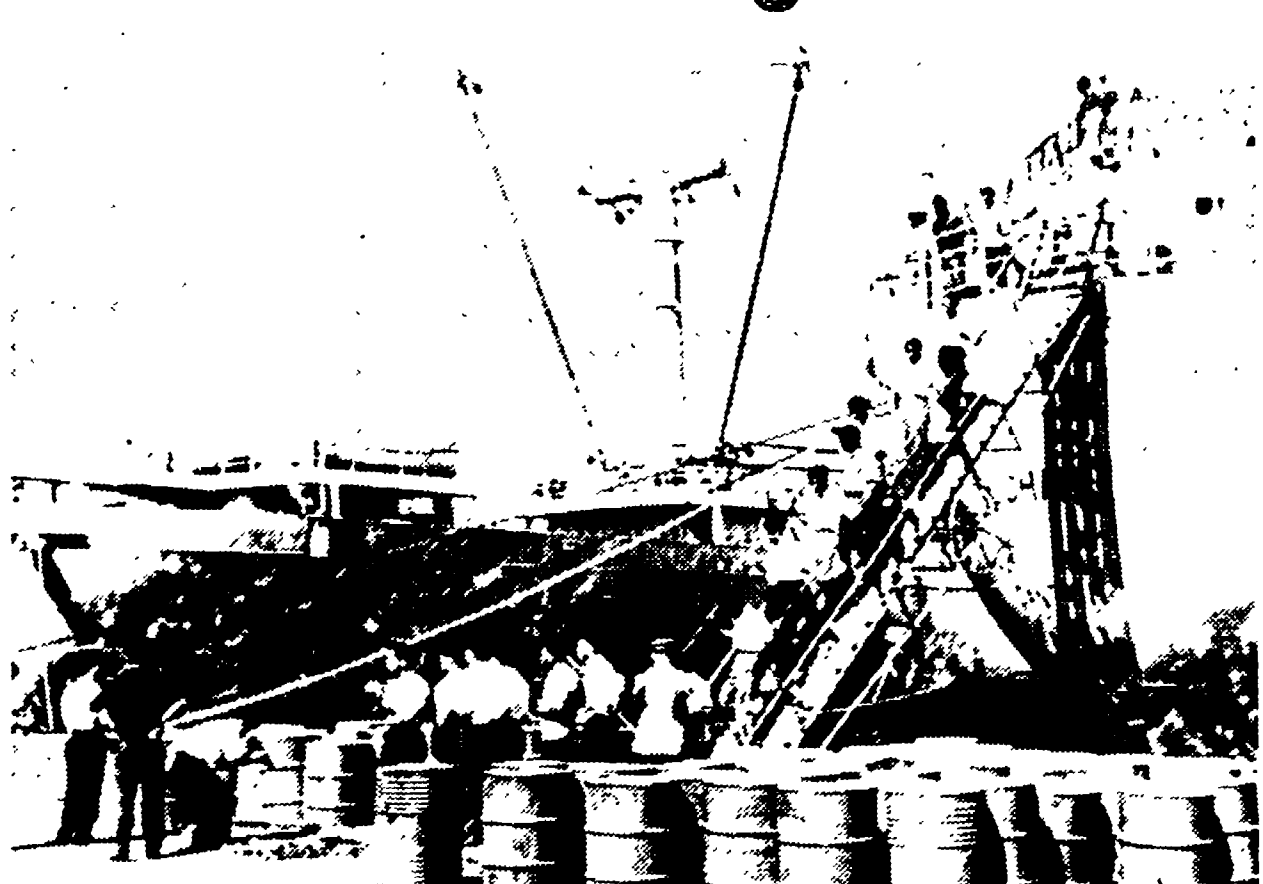
Arnoldo Mondadori lascia la presidenza della Casa Editrice

MILANO, 6. Le indiscrezioni che circolavano da tempo sull'abbandono della presidenza della Casa editrice da parte del fondatore Arnoldo Mondadori, hanno trovato una precisa conferma in questi giorni. Il noto editore, per la morte dell'isolaismo governo di.

Ma per conoscere l'orientamento ufficiale del PSI basterà attendere ancora, dati i contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra ai demagoghi, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare.

E' significativo tuttavia il fatto che nelle dichiarazioni di Giammaria siano più volte affiorati elementi di preoccupazione per la degenerazione della situazione (proprio oggi, del resto, il segretario confederale della CISL, Scialoja, ha sferrato un duro attacco al monocolore). Questi elementi confermano come, anche all'interno della DC, monti il malessere per l'andamento della crisi e per il modo in cui, nei suoi confronti, si atteggiavano i dorotei e una parte consistente delle forze alleate.

## Anche la «Xuchang» a Genova



SAVONA — Completate le operazioni di scarico a Savona, anche l'altra nave cinese, la «Xuchang», ha raggiunto il porto di Genova ormeggiando alla Calata Sanità, a fianco della «Liming», dove dal mezzogiorno di ieri è incominciato lo scarico della merce. Tra gli equipaggi delle due navi si sono avuti calorosi scambi di saluti. Dalla «Liming» intanto proseguono le operazioni di sbarco delle 1.500 tonnellate di merce, dopo 23 giorni di ridicolo assedio

Presentato all'ARS il monocolore

## Sicilia: la DC vuole evitare il voto di fiducia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. La DC siciliana vuole evitare ad ogni costo che il governo regionale monocolore, costituito la vigilia di Ferragosto sulle ceneri della alleanza di centro-sinistra (andata a rotoli, come si sa, per una squallida rissa fra DC e socialisti sulla spartizione degli incarichi di sottogoverno) cada ingloriosamente, all'Assemblea, sul voto di fiducia. Per questa giunta ha confermato stasera al Parlamento regionale, per bocca del suo presidente Giammaria, che ha reso una telegrafica dichiarazione a mo' di presentazione del governo — il suo intendimento di dimettersi spontaneamente alla fine del mese (il 30, è stato precisato) non escludendo un anticipo della data delle dimissioni, «ove il dibattito, che dovrebbe aprirsi domani, facesse intravedere la possibilità di ricostituire immediatamente» e «senza remore» l'accordo tripartito. L'aver posto questa alternativa non ha punto soddisfatto la maggioranza dei deputati del PSU i quali, pur non attendendosi le immediate dimissioni di Giammaria, tendevano ancora stasera a distinguere tra l'esperienza monocolore — che ha reso una telegrafica dichiarazione a mo' di presentazione del governo — e la possibilità di riprendere le trattative con la DC; e hanno insistito, in una mozione, a lasciare una rapida conclusione del dibattito con quell'inevitabile voto di fiducia che sancisca la morte dell'isolazionismo governo di.

Ma per conoscere l'orientamento ufficiale del PSI basterà attendere ancora, dati i contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra ai demagoghi, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare.

E' significativo tuttavia il fatto che nelle dichiarazioni di Giammaria siano più volte affiorati elementi di preoccupazione per la degenerazione della situazione (proprio oggi, del resto, il segretario confederale della CISL, Scialoja, ha sferrato un duro attacco al monocolore). Questi elementi confermano come, anche all'interno della DC, monti il malessere per l'andamento della crisi e per il modo in cui, nei suoi confronti, si atteggiavano i dorotei e una parte consistente delle forze alleate.

Il sintomo più eloquente di tale malessere è fornito proprio oggi dalle dimissioni del presidente dell'UNURI, Nuccio Favara, dalla carica di vicesegretario comunale della DC di Messina. In una lettera indirizzata agli organi dirigenti del partito, Favara — che è una personalità di primissimo piano del mondo universitario italiano — denuncia che la DC «non vuole in alcun modo trarre insegnamento dagli errori del passato, insistendo su una strada che inevitabilmente diminuisce sempre più la fiducia dell'opinione pubblica». «La conseguenza è allora — aggiunge Favara — che la DC si riduce sempre più a forza politica stanca e arretrata. Incapace di avvertire il nuovo e tutto preso da una gestione del potere fine a se stesso, nell'esclusivo interesse degli uomini che lo reggono».

Rimesso in libertà il compagno Liberale

AVEZZANO, 6. Il compagno Romolo Liberale, popolare dirigente dei contadini del Fucino e del consorzio dei biellese della zona arrestato nei giorni scorsi a Pescara per un preteso oltraggio a pubblico ufficiale, è stato rimesso in libertà provvisoria oggi alle 12. L'oltraggio era stato pretestuosamente ravvisato nella denuncia fatta dal compagno Liberale, nel corso di una manifestazione di biellese della zona, della polizia di pubblica sicurezza, dal maresciallo dei carabinieri. L'arresto del dirigente sindacale — che ha coinciso con la vasta azione operaia e contadina in atto sul Fucino — oltre a una profonda emozione nella regione, ha suscitato lo sdegno e la protesta dei lavoratori.

In serata, nella sezione del PCI di Pescara il compagno Romolo Liberale è stato festeggiato da compagni, simpatizzanti e lavoratori.

Ma per conoscere l'orientamento ufficiale del PSI basterà attendere ancora, dati i contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra ai demagoghi, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare.

Rimesso in libertà il compagno Liberale

AVEZZANO, 6. Il compagno Romolo Liberale, popolare dirigente dei contadini del Fucino e del consorzio dei biellese della zona arrestato nei giorni scorsi a Pescara per un preteso oltraggio a pubblico ufficiale, è stato rimesso in libertà provvisoria oggi alle 12. L'oltraggio era stato pretestuosamente ravvisato nella denuncia fatta dal compagno Liberale, nel corso di una manifestazione di biellese della zona, della polizia di pubblica sicurezza, dal maresciallo dei carabinieri. L'arresto del dirigente sindacale — che ha coinciso con la vasta azione operaia e contadina in atto sul Fucino — oltre a una profonda emozione nella regione, ha suscitato lo sdegno e la protesta dei lavoratori.

In serata, nella sezione del PCI di Pescara il compagno Romolo Liberale è stato festeggiato da compagni, simpatizzanti e lavoratori.

Ma per conoscere l'orientamento ufficiale del PSI basterà attendere ancora, dati i contrasti che oppongono, ormai da parecchio tempo, la destra ai demagoghi, e che la DC ha sfruttato e continua a sfruttare.

Alla metà del mese riaprono Camera e Senato

## I disaccordi della maggioranza pesano sui lavori parlamentari

La «pseudo-discussione» sulla data delle elezioni tenta di nascondere la crisi del centro-sinistra - I partiti governativi debbono impegnarsi a varare una serie di urgenti leggi altrimenti le Camere debbono essere sciolte e si deve andare alle elezioni anticipate - Il trattato di non proliferazione argomento del primo dibattito

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori alla metà del mese, probabilmente il 12 toccherà al Senato ed il 18 alla Camera. Quest'ultimo scorcio di legislatura è al centro di acceso ed interessato polemiche che dividono, soprattutto, settori ed esponenti dei partiti della maggioranza. La controversia sembra muoversi su due livelli: il primo riguarda i provvedimenti che debbono o non debbono essere approvati prima delle elezioni, il secondo la durata stessa della legislatura. In realtà i due aspetti della polemica si confondono e sono riconducibili a quell'unica causa che ha tormentato il centro-sinistra sin dagli inizi e che ora, quando i nodi vengono al pettine, non si può più nascondere con espedienti di varia natura.

Parliamo della crisi permanente del centro-sinistra, del suo fallimento come storico incontro tra socialisti e cattolici dal quale avrebbe preso l'avvio la società delle «riforme». Di fronte all'opinione pubblica, di fronte agli elettori, il centro-sinistra si presenta come una coalizione moderata, in cui le forze conservatrici della DC sono riuscite ad acquisire come fedele alleato il gruppo dirigente del PSU. Il moderatoismo governativo ha avuto dei prezzi, tra i quali la sempre più frequente differenziazione, rispetto alle posizioni governative, di settori del PSU e della DC e, in particolare, della instabilità di una maggioranza parlamentare che Moro è riuscito a mantenere soltanto col ricorso al voto di fiducia. Come, per esempio, nei casi delle recenti votazioni sull'atteggiamento del governo italiano sui bombardamenti nel Nord Vietnam e sulle paghe dei previdenziali. Da questa situazione, appunto, la polemica che caratterizza gli ultimi mesi di vita della quarta legislatura.

Andreotti e Lombardi, con motivazioni opposte, sono per andare quanto prima alle elezioni. La Malfa e la sinistra cattolica chiedono che si vada avanti il più possibile; di questo parere è anche Brodin, vicesegretario del PSU, purché la maggioranza abbia la volontà di approvare una serie di importanti leggi che sono all'esame del Parlamento. Ed ancora altri sono orientamenti che alimentano la polemica in corso.

Si tratta, come ha detto il compagno Barca, di una pseudo-discussione. Se da parte della maggioranza governativa non vi è la volontà politica di lavorare, cioè di impegnarsi nell'esame e nel voto di una serie di urgenti provvedimenti, allora è inutile chiedere che si voti in primavera invece che a giugno, ma bisogna accogliere la proposta avanzata da tempo dai comunisti e dal PSIUP: quella dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate. Sarebbe la soluzione più logica, oltreché più giusta ed onesta, di fronte alla crisi permanente e alle ricorrenti gravi divisioni di cui il centro-sinistra ha dato spettacolo in questi anni.

La discussione sulla data delle elezioni non ha dunque senso, da un punto di vista parlamentare, sia perché con essa alcuni settori della maggioranza intendono ancora nascondere — in un senso o nell'altro, chiedendo le elezioni in primavera o in giugno — la crisi del centro-sinistra: sia perché di essa si servono diverse correnti per un gioco interno di partiti: sia soprattutto perché grossi e gravi problemi, per il Paese e per i lavoratori, attendono una sollecita soluzione. Immediatamente prima della pausa estiva i deputati comunisti denunciarono i chiari tentativi della maggioranza di dilazionare l'approvazione di importanti provvedimenti — come la legge elettorale regionale — e riaffermarono il loro impegno perché entro la legislatura fosse data soluzione ai problemi più urgenti (Regioni, mezzadria, penso ni, ecc.).

Ma quali sono gli argomenti che debbono essere discussi e le leggi che debbono essere votate? In complesso sono 119 i provvedimenti che attendono l'esame della Camera o del Senato o di tutti e due i rami del Parlamento. Ma solo alcuni sono quelli che furono definiti «qualificanti» del centro-sinistra, ed è su di

essi che si incentra la polemica. Intanto i primi argomenti che verranno in discussione alla riapertura delle Camere veterinarie sulla politica estera. In primo luogo dovrà essere deciso l'atteggiamento del governo italiano sul trattato di non proliferazione nucleare: a suo tempo il ministro degli Esteri, on. Fanfani, si impegnò ad investire del problema il Parlamento dopo che gli USA e l'URSS avessero presentato i loro progetti e prima che il governo italiano si esprimesse su di essi. Com'è noto i due progetti, assai simili, sono stati depositati a Ginevra, ed ora tocca al Parlamento giudicarli. Opinioni da parte delle diverse forze politiche già si sono manifestate e sono state confermate le differenziazioni che in proposito erano presenti nella maggioranza.

Quindi si trasferirà in Parlamento la polemica che per tutta l'estate ha impegnato la stampa e i partiti, quella sul Patto Atlantico, che dovrà essere confermata o meno nel '69. Non sarà un dibattito facile per la maggioranza, stan-

do ai diversi orientamenti emersi in queste settimane.

I lavori parlamentari riprenderanno poi dal punto dove si sono interrotti. Alla Camera, prima della pausa estiva, erano in discussione le leggi per l'attuazione del referendum e per le elezioni regionali. Su ambedue però l'ostacolo liberale, dal quale si avvale la maggioranza per rinviare l'approvazione della legge elettorale regionale. Soltanto se questa legge verrà approvata immediatamente dalla Camera, vi sarà il tempo per il varo definitivo — dopo l'esame del Senato — della prima legge della legislatura. Si vedrà subito quali sono le intenzioni e quale la volontà politica dei partiti del centro-sinistra.

Deve inoltre giungere alla Camera la ignobile legge di Pubblica Sicurezza già approvata, dopo un drammatico dibattito al momento del voto, da parte del Senato. E' difficile dire se il governo insisterà per l'approvazione definitiva di questa legge che non potrà non essere giudicata assai severamente da parte dell'elettorato.

Debbono poi essere esaminati provvedimenti «qualificanti» che attendono una soluzione da anni e che testimoniano l'involverimento moderato del centro-sinistra: la riforma universitaria, le leggi sull'ordinamento familiare, il divorzio, la legge sulla mezzadria, quella sul codice di procedura penale, al di là della pseudo polemica che avrebbe dovuto essere approvata nel luglio scorso). Lo Statuto dei diritti dei lavoratori, ed altre ancora. Ed è su questi temi che i deputati comunisti chiameranno il centro-sinistra ad assumersi le proprie responsabilità, al di là della pseudo polemica sulla data delle elezioni e sulla durata di questo scorcio della quarta legislatura.

Fabrizio D'Agostini

Riprese le trattative contrattuali per i bancari

Ieri pomeriggio sono state riprese le trattative contrattuali per i bancari: questa mattina i sindacati e le aziende avranno un nuovo incontro per la definizione del rapporto di lavoro. Le trattative continueranno nella prossima settimana — è da stabilire ancora la data — con la comunicazione ai sindacati del punto di vista delle aziende sulle richieste relative alla parte economica e normativa.

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

E' di ieri la notizia che il primo ministro greco Constantinos Kollias, accompagnato da membri del governo fascista e da autorità diplomatiche, tra i quali il console d'Italia, ha inaugurato la Fiera internazionale di Salonicco, alla quale il nostro Paese partecipa con una mostra collettiva, organizzata dall'ITE della nostra città. E' un atto per il Commercio estero, retto — come noto — dal senatore Tolio.

La notizia suscita indignazione tra i comunisti greci. Il governo teneva un qualsiasi rapporto con un governo che ha gettato in carcere, relegato in campi di concentramento e torturato la maggioranza del popolo democratico, del macedone Theodorakis al compagno Gramsci e ai due Papandreu, ma sollecita anche perplessità su quali siano i rapporti con il governo e i partiti del centro-sinistra che tengono con i comunisti greci. Mentre il ministro degli Esteri si preoccupa della sorte di Theodorakis e assume iniziative ufficiali, il ministro della Difesa invia truppe italiane a fare da manto alla NATO in Grecia e a quello per il Commercio estero organizza, appunto, la partecipazione italiana alla Fiera di Salonicco (proprio da ieri, si sa, che la Grecia è un paese fascista).

Inoltre, mentre si discuteva di comunisti greci, si discuteva di comunisti italiani, guidati dal presidente della Confindustria, Costa, vanno in delegazione in Grecia nel loro modo di concepire i rapporti con i comunisti greci. E' chiaro che non si tratta di una delegazione di comunisti, ma di una delegazione di fascisti greci, come chiede, dai banchi del Parlamento e dalle piazze di tutta Italia, l'opinione pubblica.

Quali sono i rapporti tra Italia e Grecia?

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci

Restaurata a Ghilarza la casa di Gramsci



## La «fuga dei cervelli»:

scienziati, medici, ingegneri, ecc.

Furto americano o  
impresvidenza europea?

«Brain-drain» — drenaggio, rastrellamento dei cervelli: da un paio d'anni l'espressione circolava soltanto negli ambienti scientifici, tra i sociologi, nelle università europee, come una di quelle formule oscure di cui si servono i medici-ricercatori per definire un male ancora non classificato ma dai sintomi ormai certi. Ora è diventato un grido d'allarme di tutta l'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina.

Quello che, dal punto di vista degli Stati Uniti è il «rastrellamento dei cervelli», dal punto di vista del resto del mondo è la «fuga dei cervelli», un male ineluttabile, maligno, che minaccia lo sviluppo scientifico e tecnico dei paesi che ne sono colpiti, quindi il loro avvenire di civiltà e di progresso, una sorta di emorragia di materia grigia, di anemia cerebrale.

Ogni anno migliaia di ricercatori, scienziati, medici, tecnici, per ragioni diverse, abbandonano i propri paesi di origine, quelli che hanno fatto di loro, bene o male, dei «quadri scientifici», per prestare la loro opera, il loro «cervello», ad altri paesi, e soprattutto agli Stati Uniti.

Recentemente si è tenuto a Losanna un convegno sulla «fuga dei cervelli» nel corso del quale gli Stati Uniti, accusati di rastrellare cervelli da tutto il mondo, si sono difesi, assai abilmente per la verità, reagendo all'accusa di «furto di materia grigia» con quella di «impresvidenza» dei paesi accusatori: se i cervelli si se ne vanno dai vostri paesi, ha risposto sostanzialmente il rappresentante degli Stati Uniti, fate qualcosa per trattenerli, aumentate le retribuzioni, sviluppate la ricerca.

Facile a dire ma ben difficile a realizzare. Perché, tra questi i paesi interessati, e tra questi l'Italia, dovrebbero radicalmente mutare la loro politica estera, che è elaborata dal Pentagono, e ridurre per esempio della metà le spese militari a vantaggio dello sviluppo tecnico e scientifico. Per non parlare poi di paesi come quelli dell'America Latina dove la rapina economica esercitata dagli Stati Uniti e la conseguente arretratezza di ogni struttura scientifica sono la causa reale della «fuga dei cervelli».

Sdrummatizzata dal rappresentante americano, la conferenza di Losanna ha detto ben poco su questo nuovo «male del secolo». Molto invece aveva detto — almeno sulla sua sintomatologia, sulle sue esplosioni e sulle sue ripercussioni mondiali — una inchiesta accuratissima condotta dal partito «Le Monde» e pubblicata da «L'Unità» di Losanna. Ed è su questa inchiesta che ci premiamo di soffermarci per trarne cifre e fatti veramente illuminanti.

In sedici anni, dal 1949 al 1964 (ma con una progressione non impressionante) 85 mila cervelli — 63,5 mila scienziati, ingegneri e 21 mila medici — hanno abbandonato i loro paesi di origine per trasferirsi negli Stati Uniti. E questo non è tutto, perché gli Stati Uniti non sono i soli accettori di materia grigia: e se l'Inghilterra, ad esempio, ha lamentato in questo periodo una fuga di 15 mila cervelli, gli Stati Uniti ne hanno accolti 21 mila. E gli Stati Uniti, si è rifiutato, anche se in misura minore, sui paesi del Commonwealth pompando a sua volta migliaia di cervelli. Così la Svezia, che cedendo materia grigia agli Stati Uniti ne ha assorbita dagli altri paesi scandinavi e soprattutto dalla Danimarca. Così la Germania, che rastrella dalla Svizzera tedesca e dall'Austria.

In generale però tutti questi paesi «minori» (minori rispetto agli Stati Uniti, s'intende) che esercitano un potere di attrazione sui paesi meno sviluppati, finiscono per fare da «anticamera» agli Stati Uniti, i veri beneficiari della «fuga dei cervelli». E chi ne esce ancor più impoverito, più tecnicamente arretrato, più anemizzato, sono i paesi sottosviluppati, il cui divario dalle grandi potenze aumenta anche di più col progresso tecnico e scientifico.

Ma l'Europa stessa, alla lunga, non riesce più a compensare le «fughe» e rischia a sua volta di vedere approfondirsi il solco che già la divide dalla superpotenza americana. Di qui l'allarme per il male, per il «brain drain», ed una prima impetuosa difesa, anche se platonica.

Ma torniamo alle cifre del «Monde». L'Inghilterra assorbe attualmente 4000 medici stranieri. Ma gli Stati Uniti ne impiegano 20 mila, di cui 11

mila nei soli ospedali, il 27% dell'intero effettivo ospedaliero americano. Ora gli Stati Uniti necessitano di 12 mila medici all'anno mentre le università americane ne preparano soltanto 8.000: il divario lo pagano l'Europa, l'Asia, l'America Latina, l'Africa. Un terzo dei medici laureati nel 1964 in Grecia si è trasferito negli Stati Uniti. Circa 3.800 medici dell'America Latina sono passati in America nel solo 1964. E basti pensare che la piccola repubblica di San Domingo ha fornito 300 medici all'America (esattamente come la Repubblica federale tedesca) per capire a quale livello di miseria deve essere l'organizzazione sanitaria dominicana.

Secondo un calcolo approssimativo del «Monde», la preparazione e la specializzazione di un medico costano complessivamente (all'individuo e allo stato) 60 mila dollari, oltre 37 milioni di lire. Rastrellare in pochi anni 20 mila medici stranieri qualificati gli Stati Uniti hanno risparmiato, sulla pelle di paesi infinitamente più poveri, circa 750 miliardi di lire.

Per gli ingegneri e gli scienziati il panorama non cambia: gli istituti superiori americani sfornano, ad esempio, 45 mila ingegneri all'anno mentre la produzione ne richiede 75 mila. A «sopperire» gli Stati Uniti pensano (o non pensano affatto) ma il risultato non cambia: gli altri paesi che si vedono sot-

trarre il meglio dei loro cervelli tecnici e scientifici. La tabella che riproduciamo a fianco, pubblicata dal «Monde», è più eloquente di qualsiasi discorso.

Ma l'Europa, che è letteralmente decimata, poiché perde il 10% dei suoi cervelli ogni anno non è la sola «fornitrice» degli Stati Uniti: dall'Asia, e soprattutto dalla Corea del Sud, dall'India, dal Giappone, dalle Filippine, da Formosa, l'America rastrella «cervelli» a centinaia condannando questo continente, che lamenta secolari zone di arretratezza, ad uno sviluppo per lo meno rallentato mentre quello degli Stati Uniti viene accelerato grazie anche al contributo di questi stessi cervelli. In tre anni l'Asia ha dato all'America più di tremila uomini di scienze, tecnici, medici, ingegneri. Alla fine del 1966, secondo una statistica ufficiale (e l'esempio dà soltanto una idea parziale e settoriale del fenomeno) 1143 indiani insegnavano nelle Università e nei «colleges» americani mentre in tutta la vastissima e popolosissima India lavorano appena 192 «cervelli» americani.

E oltre all'Asia, come abbiamo detto all'inizio, c'è l'America Latina che soltanto nel 1965 s'è vista sottrarre dagli Stati Uniti 574 ingegneri, e che nel 1964 aveva fornito 3.800 medici.

Fin qui siamo però, ancora e sempre, ad «importazioni» di materia grigia compensative dei vuoti, cioè delle insufficienze del sistema scolastico e universitario americano che non è adeguato ai bisogni del paese e che continuerà a non esserlo finché l'America avrà la possibilità di effettuare questo colossale drenaggio di cervelli in tutti i paesi del mondo. Ma per certi settori come le scienze esatte l'America «importa» addirittura più di quello che produce: dal '62 al '64, sempre stando alla inchiesta del «Monde», gli Stati Uniti sono riusciti ad attirare 4.600 scienziati stranieri, di cui 2.200 chimici e 750 fisici, cioè qualcosa di più dei quadri

delle amministrazioni antisovietiche.

Il 16 agosto sbarcarono anche i giapponesi. Nella grande congiura non poteva mancare l'Italia, seppure come fantasma di coda. Il 17 ottobre arrivò anche un Corpo di spedizione italiano comandato dal col. Fossini Canossi, composto di due battaglioni di fanteria partiti in parte da Napoli e in parte da Messina, della 132. sezione carabinieri reali e di una sezione di artiglieria da montagna; si aggiunsero poi dei volontari irredentisti che già si trovavano in Russia (ex prigionieri austro-ungarici).

Il 23 dicembre 1917, alla vigilia della Conferenza di Parigi, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra stipularono a Parigi un accordo segreto che, vendendo la pelle dell'orso prima del tempo, contemplava lo smembramento della Russia e persino la ripartizione delle rispettive zone d'influenza. Da quel momento l'Inghilterra e la Francia, poi l'Intesa nel suo complesso, appoggiarono con ogni mezzo la resistenza dei generali bianchi e le forze controrivoluzionarie che si ammassavano ad Arcangelo, a Murmansk, nel Caucaso, nel Sud, in Siberia ed in altre regioni.

Rivelatosi ben presto inefficace l'aiuto indiretto, gli «Alti» decisero di intervenire direttamente. Il 2 agosto 1918 le truppe franco-britanniche sbarcarono ad Arcangelo con la macchina «guastafeste» di voler impedire che i rifornimenti bellici cadessero nelle mani dei tedeschi, il 3 erano a Vladivostok, il 4 s'impararono del centro petrolifero di Baku, il 5 il governo inglese dichiarava che «si trattava di impedire lo smembramento dell'Impero russo».

La Russia da parte della Germania, il 12 agosto sbarcavano gli americani giurando che l'unico loro scopo era di proteggere i cecoslovacchi contro i prigionieri armati tedeschi e austriaci che li attaccavano. Si trattava allora in Russia un corpo di circa 20 mila soldati cecoslovacchi, in gran parte disertori dell'esercito austro-ungarico che erano passati, prima della rivoluzione, dalla parte dei russi; il governo sovietico aveva accettato di trasportare queste truppe a Vladivostok: dove si sarebbero imbarcate per raggiungere gli alleati sul fronte occidentale. Il 15 luglio il Dipartimento di Stato americano aveva firmato un protocollo sulla necessità di inviare le truppe americane in Siberia per difendere le truppe cecche ed aiutarle ad imbarcarsi. Ma al solito di protocollo ufficiale seguiva un protocollo segreto. Il 22 luglio il console americano di Omsk riceveva dal console americano di Mosca De Vite Clinton Pole, un telegramma cifrato che richiedeva i veri propositi del governo di Washington.

Poteva informare confidenzialmente i capi cecoslovacchi che in attesa di ulteriori notizie sarebbe desiderato degli Alleati un corpo di vista politico che essi mantenessero le loro posizioni attuali. E' desiderabile in primo luogo che essi assicurino il controllo della Transiberiana, e quindi, se possibile, mantengano il controllo sul territorio in loro possesso. Informate i rappresentanti francesi che il console generale francese si assicuri a queste istruzioni.

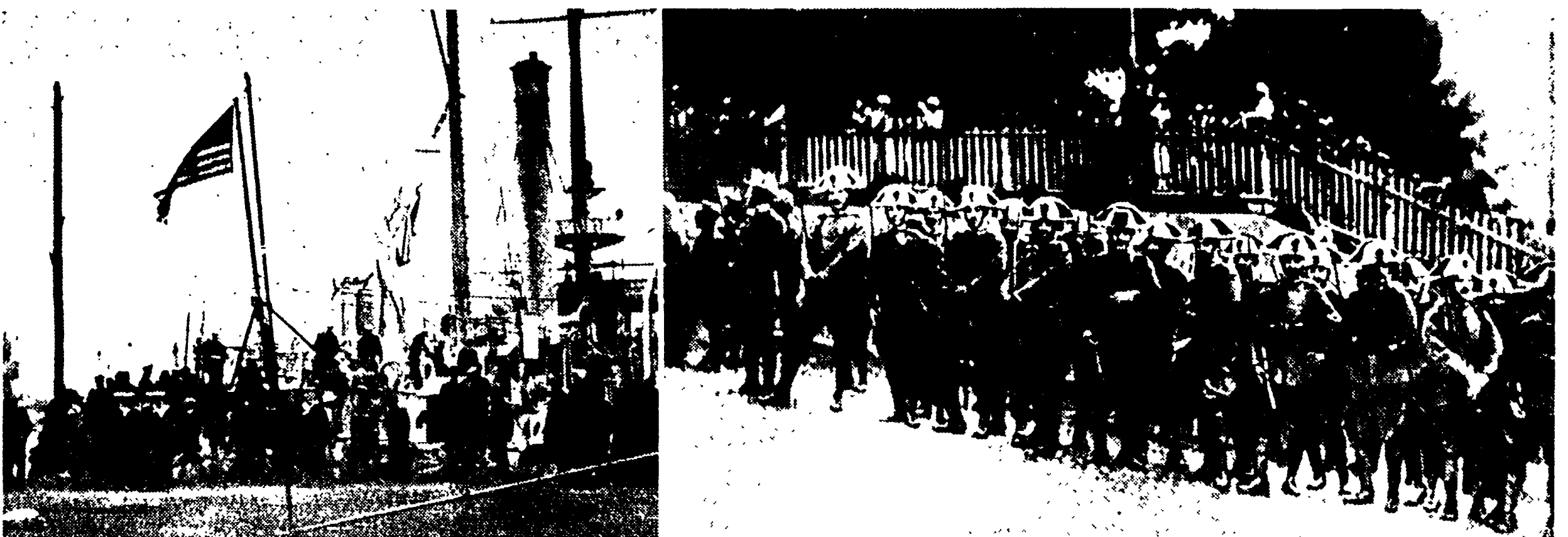
Gran parte dei militari cecchi ubbidirono agli ordini dei loro generali, si rifiutarono di consegnare le armi alle autorità sovietiche, s'impadronirono di molte località dov'erano dislocati, rovesciarono i Soviet locali e aiutarono i controrivoluzionari a dare vita a

la Rivoluzione d'Ottobre apriva un'epoca nuova nella storia dell'umanità: l'epoca delle rivoluzioni socialiste e delle grandi lotte rivoluzionarie di liberazione nazionale dei popoli oppressi di tutto il mondo per l'indipendenza e la libertà. Lo compresero, sin dal primo momento, non soltanto i lavoratori, ma i circoli dirigenti del grande capitale e dell'imperialismo; questi immediatamente organizzarono la «grande congiura». Fu qualcosa di ben più vasto e tenebroso di una congiura di palazzo: il più enorme e premeditato delitto, come lo definì Filippo Turati.

Il 23 dicembre 1917, alla vigilia della Conferenza di Parigi, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra stipularono a Parigi un accordo segreto che, vendendo la pelle dell'orso prima del tempo, contemplava lo smembramento della Russia e persino la ripartizione delle rispettive zone d'influenza. Da quel momento l'Inghilterra e la Francia, poi l'Intesa nel suo complesso, appoggiarono con ogni mezzo la resistenza dei generali bianchi e le forze controrivoluzionarie che si ammassavano ad Arcangelo, a Murmansk, nel Caucaso, nel Sud, in Siberia ed in altre regioni.

Rivelatosi ben presto inefficace l'aiuto indiretto, gli «Alti» decisero di intervenire direttamente. Il 2 agosto 1918 le truppe franco-britanniche sbarcarono ad Arcangelo con la macchina «guastafeste» di voler impedire che i rifornimenti bellici cadessero nelle mani dei tedeschi, il 3 erano a Vladivostok, il 4 s'impararono del centro petrolifero di Baku, il 5 il governo inglese dichiarava che «si trattava di impedire lo smembramento dell'Impero russo».

## Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



All'appuntamento dell'intervento in Russia non mancò la borghesia italiana. Reparti di carabinieri a Vladivostok si uniscono alle divisioni anglo-americane. Da sinistra: le navi da guerra USA e un reparto di carabinieri

## I CARABINIERI A VLADIVOSTOK

Il fallimento della grande congiura contro la Rivoluzione d'Ottobre — L'intervento dell'Intesa e la partecipazione italiana — Come la solidarietà rivoluzionaria della classe operaia riuscì a imporre il ritiro del corpo di spedizione

Il 16 agosto sbarcarono anche i giapponesi. Nella grande congiura non poteva mancare l'Italia, seppure come fantasma di coda. Il 17 ottobre arrivò anche un Corpo di spedizione italiano comandato dal col. Fossini Canossi, composto di due battaglioni di fanteria partiti in parte da Napoli e in parte da Messina, della 132. sezione carabinieri reali e di una sezione di artiglieria da montagna; si aggiunsero poi dei volontari irredentisti che già si trovavano in Russia (ex prigionieri austro-ungarici).

Il 23 dicembre 1917, alla vigilia della Conferenza di Parigi, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra stipularono a Parigi un accordo segreto che, vendendo la pelle dell'orso prima del tempo, contemplava lo smembramento della Russia e persino la ripartizione delle rispettive zone d'influenza. Da quel momento l'Inghilterra e la Francia, poi l'Intesa nel suo complesso, appoggiarono con ogni mezzo la resistenza dei generali bianchi e le forze controrivoluzionarie che si ammassavano ad Arcangelo, a Murmansk, nel Caucaso, nel Sud, in Siberia ed in altre regioni.

Rivelatosi ben presto inefficace l'aiuto indiretto, gli «Alti» decisero di intervenire direttamente. Il 2 agosto 1918 le truppe franco-britanniche sbarcarono ad Arcangelo con la macchina «guastafeste» di voler impedire che i rifornimenti bellici cadessero nelle mani dei tedeschi, il 3 erano a Vladivostok, il 4 s'impararono del centro petrolifero di Baku, il 5 il governo inglese dichiarava che «si trattava di impedire lo smembramento dell'Impero russo».

La Russia da parte della Germania, il 12 agosto sbarcavano gli americani giurando che l'unico loro scopo era di proteggere i cecoslovacchi contro i prigionieri armati tedeschi e austriaci che li attaccavano. Si trattava allora in Russia un corpo di circa 20 mila soldati cecoslovacchi, in gran parte disertori dell'esercito austro-ungarico che erano passati, prima della rivoluzione, dalla parte dei russi; il governo sovietico aveva accettato di trasportare queste truppe a Vladivostok: dove si sarebbero imbarcate per raggiungere gli alleati sul fronte occidentale. Il 15 luglio il Dipartimento di Stato americano aveva firmato un protocollo sulla necessità di inviare le truppe americane in Siberia per difendere le truppe cecche ed aiutarle ad imbarcarsi. Ma al solito di protocollo ufficiale seguiva un protocollo segreto. Il 22 luglio il console americano di Omsk riceveva dal console americano di Mosca De Vite Clinton Pole, un telegramma cifrato che richiedeva i veri propositi del governo di Washington.

Poteva informare confidenzialmente i capi cecoslovacchi che in attesa di ulteriori notizie sarebbe desiderato degli Alleati un corpo di vista politico che essi mantenessero le loro posizioni attuali. E' desiderabile in primo luogo che essi assicurino il controllo della Transiberiana, e quindi, se possibile, mantengano il controllo sul territorio in loro possesso. Informate i rappresentanti francesi che il console generale francese si assicuri a queste istruzioni.

Gran parte dei militari cecchi ubbidirono agli ordini dei loro generali, si rifiutarono di consegnare le armi alle autorità sovietiche, s'impadronirono di molte località dov'erano dislocati, rovesciarono i Soviet locali e aiutarono i controrivoluzionari a dare vita a

l'intervento contro i «bolscerichi» scrivendo: «in condizioni simili non era più possibile trattarsi con i terroristi del diritto dei popoli all'autodeterminazione, al non intervento, ecc.». L'Avanti! iniziava una quotidiana campagna per la cessazione immediata dell'aggressione alla Russia sovietica. Il 2 settembre Bacci aprì la seconda seduta del Congresso del Partito socialista leggendo tra grandi acclamazioni l'appello rivolto dal governo sovietico alle masse lavoratrici dei paesi dell'Intesa. Ne venne richiesta la pubblicazione; alle obiezioni di alcuni che la censura e la polizia lo avrebbero impedito, altri risposero: «lo pubblicheremo alla macchina, lo affiggheremo alle mura personalmente, affronteremo i processi, ma lo diffonderemo». Il 10 novembre si svolgono a Milano, a Torino, a Roma ed in altre città grandiose manifestazioni dalle quali prendono il via le parole d'ordine: «Gli le mani dalla Russia», «Cessazione immediata dell'intervento contro i Soviet».

Tutti i motivi accampati dall'Intesa per giustificare l'intervento apparivano ormai come una volgare ciurmeria. Anche quello che all'inizio era sembrato il più serio e cioè il voler impedire, con l'intervento, che i tedeschi approfittassero del caos e della guerra civile per trarre il massimo vantaggio dall'iniqua pace di Brest Litovsk, era crollato. L'armistizio firmato con la Germania l'11 novembre 1918 conteneva l'art. 12

che ordinava formalmente alla Germania di evacuare immediatamente tutti i territori occupati in Francia, Belgio, Serbia, Rumania, ecc., ma il capovero seguente diceva che la Germania non doveva ritirare le sue truppe dai territori russi sino a quando gli alleati ritenessero giunto il momento, e non prima che essi mandassero le proprie.

Appoggiato da Wilson propose di iniziare trattative con i sovietici. Vi si opposero decisamente i rappresentanti della Francia e dell'Italia. Il barone Somino, allora ministro degli esteri si pronunciò contro qualsiasi trattativa con i sovietici. Sosteneva la tesi di Clemenceau che l'Italia come la Francia era direttamente minacciata dal bolscevismo e invitava i bolscevichi ad una conferenza avrebbe consolidato la loro posizione in Russia e allargato la loro influenza in Europa. Propose ad dirittura di organizzare contro il bolscevismo una spedizione di volontari e di invitare alla proposta conferenza soltanto i rappresentanti dei governi antibolscevichi dei vari generali zaristi, ultimi relitti destinati a naufragare.

Alla conferenza di Prinkipo furono invitati tanto il governo sovietico quanto i rappresentanti dei governi reazionari di Kolciak e dei Sovieti. I sovietici non si sdegnarono, diedero l'immediato consenso a partecipare alla Conferenza. Ma non se ne fece nulla perché furono i generali bianchi, sobillati dai gruppi più reazionari dell'Intesa, a rifiutare di partecipare.

Intanto l'esercito rosso continuava ad avanzare: l'Inghilterra e Stati Uniti cercarono di conoscere intanto in febbraio William Bullitt a Mosca a quali condizioni i bolscevichi sarebbero stati disposti a trattare e reversero quelle dell'Intesa. Una di queste diceva che tutte le truppe alleate sarebbero state ritirate dalla Russia e non appena l'esercito rosso sarà smobilizzato o ridotto ad un contingente da stabilirsi. A quest'articolo Lenin presentò Bullitt un emendamento scritto di suo pugno: «Tutte le truppe degli Alleati e associati nonché quelle degli altri governi non russi devono essere allontanate immediatamente dalla Russia; deve cessare immediatamente dopo la firma del presente accordo, l'aiuto militare fornito ai governi antisovietici che si sono costituiti sul territorio del vecchio impero russo».

Quando Bullitt tornò a Parigi ne Wilson e Lloyd George si sentirono più disposti ad appoggiare le proposte di trattative. Decisero di non mandare altre truppe, ma di fornire alle truppe controrivoluzionarie tutto l'aiuto economico e di materiale militare possibile. Kolciak poté ricevere centinaia di cannoni, tanti mitragliatori, mettersi in piedi un esercito di 200 mila uomini e riprendere fatto. Gli uomini dell'Intesa riacquistarono un po' di speranza e riconobbero ufficialmente il governo Kolciak. Il governo italiano non tardò neppure lui, il 29 maggio, a compiere questa ultima sciocchezza.

Ma frattanto l'agitazione in Italia e negli altri paesi contro il tentativo di soffocare la rivoluzione socialista si allargava. Il 2 giugno aveva luogo a Milano un convegno internazionale con partecipazione di dirigenti dei partiti socialisti e delle organizzazioni operaie d'Inghilterra, Francia e Italia seguito poi da quelli di Parigi e di Southport e fu deciso di proclamare uno sciopero generale internazionale di due giorni consecutivi il 20 e il 21 luglio.

Il 5 giugno i lavoratori del porto di Genova bloccarono il piroscafo Fedra battente bandiera interalleata carico di armi destinate a Kolciak, e non lo lasciarono ripartire sino a quando l'ammiraglio inglese (ritenuto che per la prima volta nella storia stipulasse un accordo con una organizzazione di lavoratori del mare) non s'impegnò a scaricare le armi in un porto inglese o francese ed a lasciare a terra in Italia le

200 tonnellate che si trovavano ancora nelle chiatte.

Il 9 giugno l'Avanti! pubblicando l'appello firmato dal Partito socialista, dalla Confederazione generale del Lavoro e dal sindacato ferroviario per lo sciopero generale di 18 ore, chiama i lavoratori a scendere decisamente in lotta in difesa della rivoluzione socialista. Danno anche il loro contributo al caroviro e la lotta economica si salda con quella politica. L'11 giugno scoppia lo sciopero generale a La Spezia, ne seguono conflitti con due morti e 21 feriti, il 12 lo sciopero si estende ad altre città italiane, tra le quali Genova, il 13 è lo sciopero Torino; anche qui scontri e numerosi feriti. Il 15 imponente manifestazione nazionale a Bologna per la «terra ai contadini».

Orlando ritorna sconfitto dalla Conferenza di Parigi, si presenta alla Camera il 19 giugno mentre il paese è in agitazione e la classe dirigente in crisi. Chiede di discutere in comitato segreto la politica estera. La richiesta è respinta con 262 voti, soltanto 75 hanno risposto sì. Il governo Orlando è rovesciato. Gli succede Nitti che si presenta in Parlamento il 9 luglio, tenta di scongiurare lo sciopero generale assicurando che «noi non abbiamo alcun motivo per intervenire in Russia e in Ungheria», questa dichiarazione, dice, «dovrebbe bastare». Ma non basta più, gli inganni sono stati troppi, le parole valano, ma intanto le truppe italiane sono ancora in Russia.

Lo sciopero in Italia

Gli risponde Turati rivendicando di essere uno dei promotori e primi responsabili dello sciopero, lanciando in quanto egli aveva lanciato l'idea della vasta azione internazionale che «trovasse comuni i proletari di Inghilterra, di Francia e d'Italia per impedire la stipulazione di quello che chiamiamo «il patto di non intervento». Contro il delitto più enorme e premeditato, contro il misfatto della guerra, ogni reazione sarà letale, ogni proclama sarà santo, ogni oblio sarà lieve». Allora anche i socialisti ritirano il loro appoggio, ancora distinguono tra imperialismo e rivoluzione socialista e sperano ancora scegliere. Disse Molabianchi alla Camera: «Posti di fronte al dilemma: o col Soviet o con la società borghese, saremo col primo».

Per due giorni interi i lavoratori italiani di tutte le categorie dalle Alpi alla Sicilia incrociarono le braccia. Lo sciopero generale del 20-21 luglio fu completo nei centri industriali e agricoli.

All'ultimo momento i sindacati inglesi e francesi non parteciparono allo sciopero. Ciò che a Nitti non era riuscito in Italia, riuscì ai governi di Francia e di Inghilterra, che già avevano inteso la autonomia dei sindacati. La si ebbe soltanto dopo le manifestazioni e dei comizi.

Ma Antonio Gramsci non mancò di sottolineare che in casi consimili la solidarietà rivoluzionaria non può manifestarsi nelle solite forme ordinarie.

I lavoratori italiani con la loro lotta avevano ottenuto un grande successo dimostrando con i fatti il loro internazionalismo. Il governo Nitti ordinò subito il rientro dalla Russia del Corpo di spedizione italiano, che arrivò a Torino il 7 agosto.

Pietro Secchia

Ma la loro protesta non preoccupa troppo la classe dirigente

Dagli USA all'Inghilterra  
gli «hippies» per la pace

LONDRA — Diverse migliaia di giovani inglesi hanno partecipato al primo raduno degli «hippies» britannici svoltosi a Woburn. La nuova protesta pacifista, che giunge dall'America dove ha già fatto dimenticare i «beats», si è svolta all'insegna della più sfrenata stravaganza che vuol essere un modo di «protestare» contro il conformismo della società: addobbi di fiori, perline colorate, pitture floreali sul viso e sul corpo. Anche gli «hippies» inglesi, come

è stato precisato al raduno di Woburn, si vantano di non avere dottrine o credi ideologici e di credere soltanto all'amore: nel cui nome intendono battersi per la pace, contro la violenza (si sa che ai poliziotti che li caricano essi offrono fiori) contro la guerra nel Vietnam e per l'uguaglianza razziale. Purtroppo la loro carica di protesta rischia di esaurirsi in queste folcloristiche manifestazioni che non sembrano preoccupare molto la classe dirigente.



# De Gaulle a Varsavia: «I confini della Polonia non si toccano»

A large crowd of people, including men, women, and children, are gathered around a decorated parade float. The float is a vintage car, possibly a Cadillac, adorned with flowers and ribbons. The scene is set on a city street with buildings in the background. The image is in black and white, capturing a festive and celebratory moment.

## In visita ufficiale

## Sarà rinnovato il trattato di amicizia fra URSS e Ungheria

**NAPOLI, 6**  
Dopo Roma anche Napoli ha visto aumentare il prezzo della tazzina di caffè. Stamane i numerosi clienti dei bar cittadini hanno dovuto pagare dieci lire in più per una tazzina di caffè passando, secondo le zone e le categorie, da un minimo di 50 lire ad un massimo di 80.

## Franco Fabiani

Tutte queste rivendicazioni che saranno al centro della settimana di lotta dall'1 al 18, sono state sottolineate come la massima energia nella riunione del comitato di coordinamento regionale a cui hanno partecipato le segreterie emiliane della CGIL, della Alleanza Contadini, della Cooperazione e quella nazionale del CNR. Il comitato ha sollecitato inoltre le amministrazioni comunali e provinciali a portare avanti l'iniziativa nei confronti dello Stato e delle forze politiche nazionali.



# DI NUOVO A CASA IL GIOVANE LEGALE CHE FU RAPITO DUE SETTIMANE FA DAI BANDITI

## 30 milioni per il riscatto?

Nuove lotte dell'«estate calda» antirazzista



MILWAUKEE — Padre James Groppi (con gli occhiali) mentre parla con alcuni partecipanti alla marcia

## Battaglie di strada tra polizia e negri a Brooklyn e Texarcana

Arrestati dieci ragazzi — Sarà boicottata l'elezione di miss America alla Convention Hall di Atlantic City? — Una marcia a Milwaukee

**in poche righe**

**Nave esplosa**

MORGAN CITY (USA) — La Beck II, una nave carica di nitrato, è esplosa nel golfo del Messico. Era attrezzata per ricerche petrolifere. Dei sei membri dell'equipaggio soltanto due, feriti, sono stati tratti in salvo da un'imbarcazione. Gli altri risultano dispersi.

**Favoreggiatori mafiosi**

PALERMO — I fratelli Andrea, Rinaldo, Giovanni e Giuseppe Gravano, di San Giuseppe Jato, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver dato ospitalità al luogotenente del bandito Luigi Giuseppe Ruffino. Il cadavere di quest'ultimo venne rinvenuto nei giorni scorsi nelle campagne di San Cipirello.

**Inventò le bombe**

STAMFORD (USA) — E' morto ieri a Stamford, all'età di 80 anni, Lester Barlow, inventore delle prime bombe aeree che furono sganciate durante la guerra del '15-'18. Si vantava di non essere un pacifista e trascorreva la maggior parte della sua vita a inventare nuovi tipi di bombe e altri armamenti.

**Stritolato dall'impastatrice**

FOLLIGNO — Giorgio Sergenti, un operaio di 29 anni, padre di due figli, è stato stritolato dagli ingranaggi di una impastatrice. La sciagura è avvenuta in uno stabilimento di laterizi di Bevagna, dove il poveretto lavorava.

**Sospettata la sorella**

CAGLIARI — Giovanna Seckla, sorella dell'ottogenario ucciso a colpi di seure nella sua abitazione di Gavos, è stata fermata e tradotta al carcere di Nuoro. Su di lei graverebbero numerosi «polizi» che la fanno ritenere coinvolta nell'uccisione della sorella.

**Cadaveri per ornamento**

IBIZA (Spagna) — Due ragazze, italiana Luana Galatrina, di 19 anni e l'americana Sandra Kelley Buckels, di 24, avrebbero sottratto cadaveri da un cimitero per adornare la grota dove vivevano. Sono state arrestate e saranno probabilmente espulse dal paese.

**Treno sugli operai**

BOHN — Nei pressi della stazione di Hagen, nella Vestfalia, un treno è piombato su un gruppo di operai che lavoravano lungo la linea ferroviaria, uccidendone due. Uno di essi era un emigrante italiano, Giovanni Fratta, di 28 anni, nato a Calavechco.

**Nostro servizio**

NEW YORK, 6

Nuovi scontri a Brooklyn, dove la tensione è sempre preoccupante, dopo l'assassinio di un negro (sul quale abbiamo riferito ieri) da parte di un poliziotto, anch'esso di colore. Duecento giovani hanno attaccato con bombe incendiarie e sassate alcuni negozi del ghetto, di proprietà di bianchi. Il fatto che il poliziotto ucciso sia un negro, infatti, non fa dimenticare ai giovani di Brooklyn che dirige la polizia, chi mantiene il quartiere in condizioni indecenti, chi pratica la discriminazione razziale.

Dieci ragazzi sono stati arrestati. Le autorità hanno poi convocato i giovani negri che godono di maggior ascendente tra i loro coetanei, per assicurarsi che sull'uccisione di ieri è stata aperta un'inchiesta e che, se a carico del poliziotto emergeranno precise responsabilità, egli sarà punito. Non si sa, finora, che cosa abbia risposto la delegazione di Brooklyn.

Un altro grave incidente si è verificato a Texarcana, nell'Arkansas: un vecchio negro, J. E. Lilly (80 anni), è stato ucciso da due poliziotti. Subito dopo, un centinaio di giovani ha circondato i due e li ha praticamente «scortati» fino al posto di polizia, dove è stato chiesto che venissero arrestati. Avendo avuto una risposta negativa, i giovani hanno dato vita a una lunga manifestazione, culminata in una battaglia di strada con lancio di bottiglie Molotov. Non si conosce il numero degli arrestati.

Si ha intanto notizia che, probabilmente, uno dei movimenti negri di Atlantic City (New Jersey), l'Afroamerican News movement, intende boicottare l'elezione di miss America organizzata, per il giorno 9, nella Convention Hall.

Una commissione del movimento ha presentato trentotto richieste per il miglioramento delle condizioni di vita dei negri nella città e, se non avranno garanzie sull'accoglimento delle loro proposte, si riserva di organizzare una forte manifestazione di protesta nel giorno stesso dell'elezione di miss America, e nei pressi della Convention Hall.

C'è infine da segnalare una nuova marcia organizzata a Milwaukee da padre James Groppi, per una legge sull'edilizia che abolisca la discriminazione razziale. Parlando ai marciatori, il sacerdote italo-americano ha detto tra l'altro: «Dato che proveniva dall'Africa, credo che Cristo fosse negro» poi ha aggiunto: «Ci accingiamo ad assumere le nostre responsabilità per creare quella tensione necessaria a realizzare un mutamento sociale».

Samuel Evergood

**Epidemia di tifo nel Napoletano**

CASTELLAMMARE, 6

A Sant'Antonio Abate, piccolo e povero centro agricolo, vicino Castellammare di Stabia nei primi giorni di settembre si sono avuti numerosi casi di tifo.

La causa della grave malattia sembra doversi ricercare non solo nelle pessime condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere gli abitanti, ma ad un inquinamento dell'acqua potabile verificatosi durante i lavori di fognatura, in via Marmia.

Il numero esatto dei colpiti non è stato precisato dal medico provinciale, il quale ha riferito che si è manifestato l'ordinato però la sospensione dell'erogazione dell'acqua, rifornendo la popolazione con autobotti. Molti i bambini ricoverati in ospedale: fortunatamente il decorso clinico si è manifestato per la maggior parte dei casi benigno.

Il grave episodio ha interessato il ministero della Sanità, che in un comunicato diramato ieri ha ordinato una serie di provvedimenti.

**Coltivate «irrosoli» invece di hashisch!**

BEIRUT, 6

Il governo del Libano è impegnato ormai da tempo in una silenziosa ed efficiente lotta contro la droga; si cerca di ottenere, anche con l'aiuto della FAO, un incremento della coltivazione del girasole a scapito della coltivazione della pianta dello «hashisch».

Per questo piano è stato necessario sovvenzionare forti somme.

La «campagna del girasole» pare che abbia raggiunto già importanti successi, anche per il basso prezzo che i contadini ricevono dai grossi mercanti di droga, i quali, rivendendo l'«hashisch» in Europa sono in grado di ricavare anche 50 volte il prezzo di acquisto. Molte le zone agricole che sono passate dalla coltivazione della pianta della droga a quella del girasole: ma si teme che la concorrenza dei grossi trafficanti porterà ad un aumento del prezzo dell'«hashisch» dissuadendo così i contadini a coltivare gli innocui fiori.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

useppe Podda

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Tutti i parenti si sono tassati per radunare la somma - Il racconto dei giorni trascorsi con i banditi incappucciati - Suo cugino è ancora prigioniero come l'anziano commissario della FIAT - Ferito e catturato un pastore fuggito dal confino - La visita del ministro Gui

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Giovanni Cacci, il giovane laureato in legge sequestrato 15 giorni fa dalla villa paterna di Arizo, è stato restituito oggi alla famiglia, sano e salvo. Il padre, il ricco oculista cagliaritano professor Giuseppe Cacci, ha dovuto prima pagare ai banditi un fortissimo riscatto.

«E' vero che la taglia versata per il rilascio di suo figlio si aggira sui 30 milioni?», il professor Cacci ha eluso la domanda con queste parole: «Mi è stato restituito il figlio, ed è ciò che conta».

Nessuno saprà mai la portata degli accordi raggiunti tra la famiglia Cacci e gli intermediari dei banditi per il rilascio del prigioniero. Le voci che circolavano sul versamento di 30 milioni saldati in tre rate, sono pertanto difficilmente controllabili. Un fatto è comunque certo: il professor Giuseppe Cacci non aveva danaro liquido. Per racimolare la somma occorrente al rilascio del figlio, avrebbe chiesto ai membri più agiati della famiglia, di tassarsi.

Il giovane liberato non appare molto abbattuto.

«I banditi — ha detto — non li ho mai visti in faccia. Portavano sempre il cappuccio. Anch'io ero costretto a

circolare incappucciato. Ogni mattina mi consentivano di andare alle sorgenti per lavarmi. Il cibo era frugale, ma abbondante: carne, prosciutto, formaggio, «carta da musica», sapone, quel pane sardo. La notte sentivo freddo, e le guardie molto gentilmente portavano le coperte perché mi coprissi. Quando c'erano i temporali, ci riparavamo con delle tende. Sembrava quasi di essere in un campeggio mobile: ogni giorno si cambiava zona».

Ieri notte il capo lo aveva rassicurato: «Ho buone notizie da darti. Domani mattina sarai libero». Si sono mossi molto presto dal rifugio, lui e i fuorilegge. Alle ore 8 lo hanno lasciato presso un buschetto di lecci, a poche centinaia di metri da una caserma dei carabinieri, sulla statale Mamoiada-Fonni.

«Non muovermi per un bel po'», gli è stato perentorio. Giovanni Cacci ha obbedito. Dopo aver fatto trascorrere qualche tempo, si è mosso in direzione dei rumori di una auto. Due persone lo hanno visto. «Sono Giovanni Cacci — ha detto, presentandosi — ero prigioniero dei banditi».

Subito lo hanno fatto salire in macchina per accompagnarlo alla vicina caserma dei carabinieri, e quindi a Mamoiada. Qui è sorvegliato il comandante del nucleo di Nuoro maggiore Luchi per un primo interrogatorio.

Sbrigate le formalità, il giovane è stato accompagnato ad Arizo, dove i familiari, avvertiti nel frattempo per telefono, si trovavano già in attesa del suo ritorno. A metà strada è avvenuto il primo incontro con due parenti, gli avvocati Frongia e Cardia, il primo giunto da Cagliari e l'altro da Genova nei giorni scorsi. Infine, il ragazzo ha potuto abbracciare i genitori ed il fratello maggiore.

Ignazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

Se Ignazio Tolu è sicuro mentalmente (i parenti hanno ricevuto, a quanto pare, lettere scritte di suo pugno) un fido mistero circonda il caso del cavalier Aurelio Baghino, il concessionario della FIAT di Nuoro. Si è detto che l'anziano commerciante, malato di cuore, può essere deceduto, non avendo retto alle fatiche della prigionia. Ma la moglie e la figlia adottiva sperano ancora: da una banca hanno prelevato una grossa somma, e contemplanamente si sono premurati di avvertire i banditi che intendono versare fino all'ultimo centesimo. Prima, però, essi devono dimostrare che il cavalier Baghino è in vita.

Stamane a Nuoro si è spartito in pieno centro. I militi hanno aperto il fuoco contro un pastore di Sannoli rientrato clandestinamente dal confino. La folla è stata assalita dal panico. Si è verificato un fuggi-fuggi generale. Sembrava una scena da film western. Il venticesimo Gio-

gnazio Tolu, figlio del più ricco possidente di Atzara e lontano parente dei Cacci, è invece ancora nelle mani dei banditi. Da alcuni giorni corre voce che sta per essere liberato: i genitori, per il riscatto, avrebbero pagato una somma altissima, quaranta milioni. Allora perché non lo rilasciano? «Attendono il momento buono. Ci sono troppi baschi blu in giro, e liberarlo in questo momento sarebbe pericoloso», affermano i soliti bene informati.

La nave era partita da Genova per il Kuwait

## Misteriosa scomparsa di un capitano in mare

Uno strano telegramma dal Golfo Persico  
La versione della compagnia: si è spento durante un'operazione — Ma il corpo non è stato restituito ai familiari

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 6.

Da sei giorni una giovane madre, Lida Sportiello, con quattro bambini, attende la salma del marito, spostosi in mare (Gerardo Grimaldi, capitano di lungo corso, nato 44 anni fa a Vietri sul mare e residente a Civitavecchia). Il triste arrivo era previsto all'aeroporto di Fiumicino per le 14 del 2 settembre e per tale data i congiunti, disperati, avevano fatto affiggere anche i manifesti, per darne comunicazione alla cittadinanza, sia di Vietri che di Civitavecchia. Da allora, inutile è vana è stata l'attesa.

A rendere partecipi i genitori e la moglie della morte di Gerardo Grimaldi è stato, alcuni giorni fa, un funzio-

rio della società armatrice

che, nel riferire la drammatica notizia, comunicò che l'ufficiale era morto in seguito ad una operazione allo stomaco, eseguita a bordo del mercantile Begonia, da lui comandato. Il decesso era avvenuto verso la fine del mese di agosto nel golfo Persico, mentre il mercantile, di ottomila tonnellate, battente bandiera panamense ma di proprietà della società napoletana Petrarie, navigava da Genova alla volta del Kuwait.

Se così stanno le cose, sponanea è la domanda: dove è il corpo del comandante Grimaldi? Perché tanto ritardo nella restituzione ai familiari?

Nonostante le continue e giuste insistenze dei congiunti, la società armatrice si è chiusa in un ostinato silenzio che, di certo, non contribuisce alla chiarezza dei fatti e che appare del tutto ingiustificata e assurda.

Lorenzo Grimaldi, il padre del comandante, ha prospettato la drammatica ipotesi che il figlio possa essere rimasto vittima di una morte violenta, non naturale. Nessuno dei familiari sapeva che il congiunto stesse male in salute, anzi: del suo ottimo stato il comandante aveva scritto persino alla moglie, da Dakar, in una lettera in cui — tra l'altro — affermava che il mercantile aveva subito una avaria e registrava così un ritardo di cinque giorni sulla tabella di



LETTERA DEL PCI AL SINDACO

## Convocare subito il Consiglio

Si parla di una possibile riunione per il 15 settembre — Convocata la Giunta — Dodici ordini del giorno del PCI ancora da discutere

Anche per il Consiglio comunale le vacanze devono considerarsi finite. Il sindaco è rientrato dal Perù, sono rientrati a Roma assessori e consiglieri comunali. Si è cioè verificata la condizione, diciamo, fisica per una pronta e piena ripresa dell'attività del Consiglio comunale, delle commissioni consiliari e della Giunta. Occorre ora che si verifichino le necessarie condizioni politiche, cioè che il Consiglio comunale venga convocato — come era negli accordi — nella seconda quindicina di settembre.

A questo proposito la giornata di ieri registra un passo ufficiale compiuto presso il sindaco dal compagno on. Aldo Natoli, presidente del gruppo comunista il quale ha invitato a Petrucci la seguente lettera:

«Egregio Sindaco, a nome del gruppo consiliare comunista. La prego di voler provvedere alla convocazione del Consiglio comunale entro la seconda settimana del corrente mese, come fu stabilito nella riunione del capigruppo la sera del 2 agosto u.s., durante una interruzione della seduta del Consiglio. Infatti, come Lei ricorda, allora non fu possibile approvare i numerosi ordini del giorno che proponevano all'amministrazione un completo programma di azione sui problemi essenziali della vita cittadina. Le esprime inoltre l'opinione che sarebbe assai opportuno che la ripresa dei lavori del Consiglio fosse preceduta da una riunione di capigruppo».

Frattanto una nota ufficiosa di un'agenzia ha dato notizia di una riunione di Giunta convocata per le ore 18.30 di ieri sera nel corso della quale il sindaco avrebbe chiesto di rinviare il Consiglio comunale per il 15 settembre. Sembra dunque che si vada rapidamente alla prima riunione consiliare.

La gran parte degli ordini del giorno presentati al termine del dibattito sulle discussioni programmatiche, ordini del giorno che ancora devono essere discussi e che dovranno esserlo alla ripresa consiliare, sono d'iniziativa del gruppo comunista e riguardano:

1) la proposta di maggiori investimenti a favore dei programmi di trasporto pubblico e della sistemazione della rete fognaria nelle borgate; 2) il potenziamento delle aziende comunali; 3) i problemi igienico sanitari; 4) la situazione finanziaria; 5) l'attuazione dei piani di zona della 167; 6) il decentramento; 7) i bisogni delle borgate; 8) le questioni relative all'asse attrezzato, i centri direzionali e il centro storico; 9) i problemi dello sviluppo economico; 10) i problemi annoverati e commerciali; 11) l'attuazione del piano regolatore; 12) i temi dello sviluppo economico regionale.

Su tutte queste questioni grava comunque la possibilità, molto reale, di una crisi comunale di cui il primo atto sarebbero le dimissioni del sindaco. Petrucci, come è noto, vuole presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche e per poterlo fare è obbligato per legge a lasciare la carica di sindaco sei mesi prima della data delle elezioni.

Le dimissioni di Petrucci potrebbero andare al di là del piccolo rimpasto previsto già da tempo e dar luogo ad un vero e proprio periodo di crisi.

Da oggi

### Gianicolense: traffico rivoluzionato

Una nuova disciplina di traffico, in via provvisoria e sperimentale, sarà istituita a partire da oggi in relazione alla attuazione di un itinerario primario sematizzato sulla circoscrizione di Gianicolense. Ecco le principali innovazioni riguardanti la circolazione veicolare.

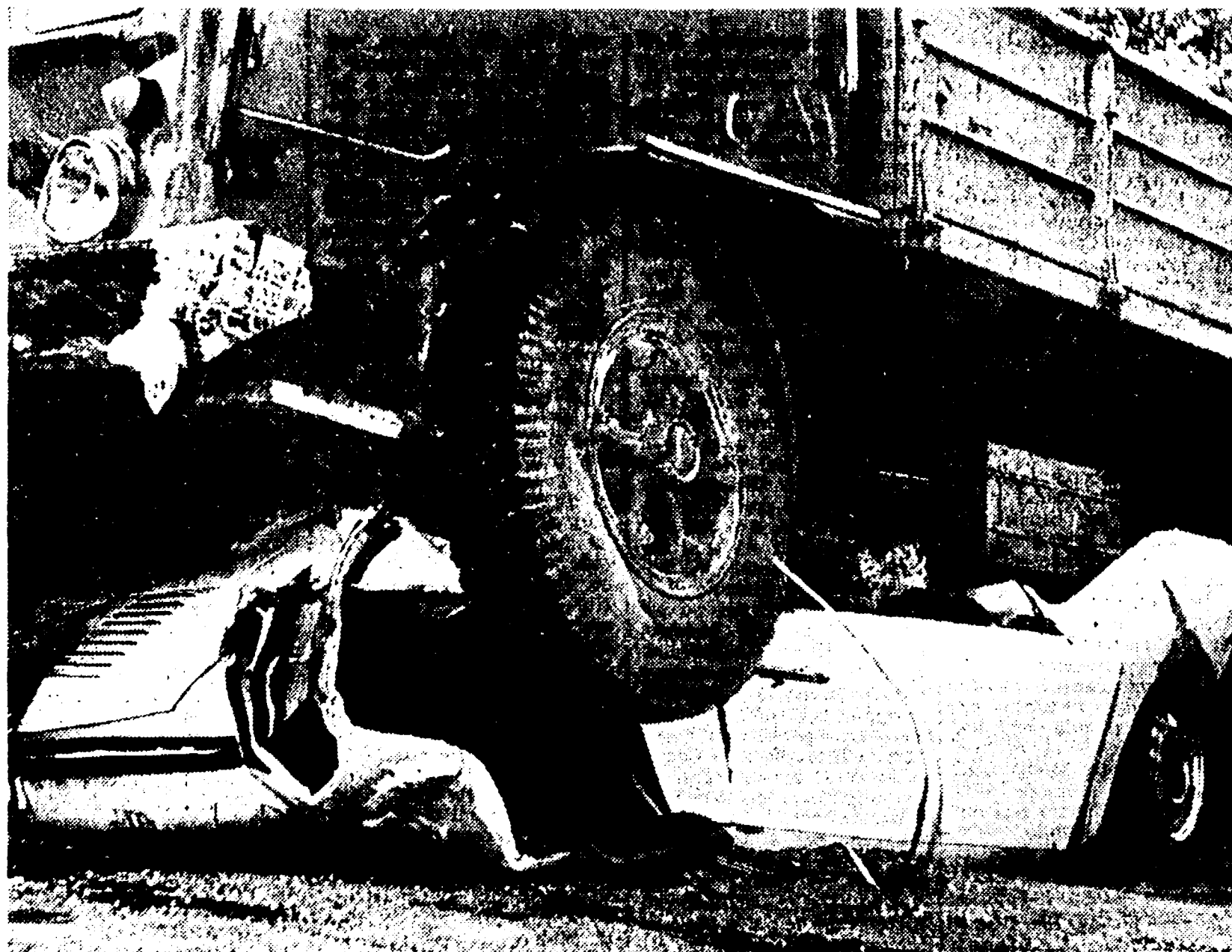
Largo Ravizza: senso unico di marcia nel tratto e direzione via G. De Romanis - Circonvallazione Gianicolense, con divieto di sosta sul lato destro; senso unico di marcia nel tratto e direzione via A. Pignatelli - via Monteverde, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

Via L. Vidaschi: senso unico di marcia nel tratto e direzione Circonvallazione Ostiense, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra.

Via T. Viperà: via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra.

# A 150 L'ORA S'INFILA SOTTO IL CAMION Muore con l'amico nell'auto appena comprata

La vittima, 23 anni, sposato, stava provando al massimo la vettura: in una curva ha sbandato, è uscito di corsia, è piombato contro l'autotre-no carico di tufo — Il camionista non ha nemmeno potuto tentare una frenata — L'auto è stata trascinata per una quarantina di metri



L'auto accartocciata sotto il camion e nelle altre foto (in alto) una delle vittime Giuseppe Ricci e (sotto) il camionista, Angelo Cardina, ancora choccato.



Solo il fredo, lucidissimo, è rimasto intatto al suo posto. L'auto si è infilata a velocità paurosa contro un camion pesante, carico di cantieri e quant'altro, si è disintegrata e se non fosse stato per quella piccola scartata e per alcuni resti della targa, i carabinieri avrebbero impedito forse ora per capire che veramente fosse per identificare quindi le due vittime, due giovani, orribilmente sfigurati, uccisi sul colpo nel terribile scontro. Era una «Abarth 1000», un'auto, e una «va» dal motore assurdamente truccato: si è ridotta, e non è la solita espressione convenzionale di un meccanico di camion, schizzato anche a decine e decine di metri lontano.

La guidava un giovane di appena 23 anni, già sposato e con un figlio, Giuseppe Ricci, via Flaminia 228. Un giovane, di cui ora in coro amici e parenti, che aveva il tarlo della velocità, che mancava di una velocità sostenuta, eccessiva, lo sapevano tutti in famiglia e non per nulla il padre lo aveva costretto poche settimane or sono a dar via la «Giulia» con una bialla con una molesta, ma lenta, «500». Il giovane, che faceva il carabiniere, sembrava rassegnato. Solo in apparenza però: perché di nascosto dalla moglie, dai genitori, dai familiari, aveva cominciato a trattare l'acquisto della vettura (Roma 36013) con la quale si sarebbe ucciso.

Proprio ieri mattina l'aveva ritirata, dando indietro a quel che sembra, la «500». E appena possibile, in una pausa del lavoro, aveva deciso di provarla: era passato a prendere un amico, Ivano Gattini, 29 anni, anch'egli, sposato con un figlio, abitante in Corso Francia 100, carrozziere in via Flaminia di Roma. E quando aveva imboccato la via Tiburtina, la strada stretta e tormentata che parte proprio da Piazza Porta e raggiunge Fiano, ha notato che stava sbandando. La vettura, lanciata a una velocità che ora i carabinieri valutano non inferiore ai 150 chilometri orari.

Erano circa le 16.15. Semplice sul filo dei 150 km. orari, Giuseppe Ricci ha preso, all'altezza del quarto chilometro della «provinciale», una curva a destra, abbastanza larga, ma non pericolosa. Lo ha tradito la velocità: l'auto, non è più riuscita, il giovane, a controllare il bolide, a tenerlo dritto. E la vettura è uscita di corsia: è piombata in quella opposita dalla quale stava partendo, venendo un grosso Fiat 60, carico di tufo, una macchina che ora i carabinieri valutano non inferiore ai 150 chilometri orari.

«E ora», ha detto, dopo, stralzo, il camionista, Angelo Cardina, di 31 anni — ho visto l'auto che mi ha investito, e ho visto il mio amico, un bianco vennero abbasso, in l'aria sotto il muso del mio mezzo...».

Vediamo, la tragedia si è compiuta in un attimo. Veramente Angelo Cardina, che in quel momento non ha potuto fare nulla per evitargli, non ha potuto tentare una sterzata, una frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e «ora allora il Cardina si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe conclusa, forse, quaranta metri più avanti. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la «60», era stata trascinata per tutti quei metri, era stata devastata.

Angelo Cardina è balzato immediatamente dalla cabina di guida. E' rimasto paralizzato dallo spettacolo, angoscioso: la vettura era come disintegrata. I vetri in frantumi erano rimasti allineati a una molesta, sui paraurti del camion, la carrozzeria contorta, era spezzata in più punti, e poi, tutto, stat, scaraventata anche a cento metri di distanza. Solo il «60», la «seria» «Abarth 1000» era rimasto intatto: e i cooperatori, stranamente, non erano scoppiati.

Il camionista ha dato uno sguardo all'interno dell'auto: con raccapriccio, ha capito subito che per poterlo, che erano dentro, per ora era ancora da fare. Erano sfigurati, erano morti, entrambi. Il colpo era scappato di uno di essi: erano scappati entrambi. Ma non era scappato, come si diceva, la strada. Il Cardina ha chiesto aiuto e poco dopo sono arrivati i carabinieri: hanno coperto con un telo alla meglio la vettura, hanno iniziato i rilievi, hanno chiamato i viali. Questi hanno impedito due ore di lavoro, dopo, per strappare dalla «Abarth».

E nel frattempo nessuno era sceso dal numero delle vittime. Qualcuno, vedendo i corpi di morti, ha pensato che potessero essere anche quattro di uomini. Poi i viali hanno «scartato» il camion, lo hanno sollevato con una gru, hanno estratto la «Abarth». Quando, con la prima scartata, hanno visto che le poche lamiere sane della vettura «4» hanno estratto i cadaveri. Erano due i morti.

### Non è grave (dicono i medici) Leonardo Cimino

Non sono gravi le condizioni di Leonardo Cimino, il presunto killer di via Gatteschi. Il detenuto ha avuto un violento crampo febbrile ma i medici del centro di rianimazione del Policlinico, dove l'uomo è ricoverato non si sono preoccupati: lo sbalzo di temperatura, hanno spiegato, è caratteristico nei paraplegici.

### La sciagura di via Nazionale

## Paga 2 vite con 17 mesi

Il giovane tedesco guidando ubriaco, a velocità eccessiva e con le gomme lisce causò lo scontro



Manfred Buerkle, il giovane operaio televisivo tedesco, che guidando ubriaco un'auto uccise due persone in via Nazionale.

A UN ANNO e cinque mesi è stato condannato Manfred Buerkle, il giovane operaio televisivo di Monaco il quale provocò la morte di due persone in un incidente in via Nazionale.

Il tragico scontro avvenne il 12 giugno scorso, alle 2 di notte. Manfred Buerkle guidava la «1500» di un altro tedesco. Era ubriaco, non rispettò una segnaletica di precedenza, guidava a velocità eccessiva, aveva le gomme lisce (tutte queste contravvenzioni gli sono state contestate). Il giovane tedesco veniva

da via Quattro Fontane. Si immette in via Nazionale, strada con diritto di precedenza, proprio mentre transitava una «1300». Il guidatore di questa vettura rimase ucciso sul colpo. Si chiamava Luciano Mattiacci e aveva 35 anni. Il giorno dopo morì la ragazza che gli sedeva accanto, Maria Pia Vecchioli, di 22 anni.

Oltre alla condanna, il Tribunale ha inflitto all'accusato un'ammenda di 38 mila lire e il ritiro della patente per due anni. Inoltre gli ha rifiutato la libertà provvisoria.

### Renitenza alla leva

## Otto mesi al «Vivandiere»

Avrebbe dovuto presentarsi al CAR nei giorni della fuga con Cimino e Torreggiani



Mario Loria, ieri mattina davanti al Tribunale militare che lo ha condannato a otto mesi di reclusione per renitenza alla leva.

MARIO LORIA, il "terzo uomo" di via Gatteschi (o il "quarto", se prima di lui si vuol mettere Francesco Mangavillano) è stato condannato dal Tribunale militare di Roma a otto mesi di reclusione per mancata alla chiamata alle armi.

Il 6 febbraio scorso avrebbe dovuto presentarsi al Centro addestramento reclute di Sassari. Ma aveva ben altro da fare. Bisogna, a questo punto, ricordare anche il processo per omicidio. Doveva nascondersi, perché — questa è l'accusa

mossa dalla magistratura ordinaria — aveva ucciso venti giorni prima i fratelli Mene-gazzo per 40 milioni di gioielli.

Loria, come imputato di mancata alla chiamata alle armi, non ha saputo difendersi con molta abilità. Ha detto di aver smarrito la cartolina preletta quando è noto che al CAR bisogna presentarsi anche senza aver ricevuto la chiamata. Ha aggiunto di non aver potuto chiedere il duplicato, perché aveva smarrito anche la carta d'identità, quando è ugualmente noto che per ottenere un documento, nonostante la lentezza degli uffici comunali, non è necessario più di un giorno o due.

Così i giudici lo hanno condannato, non accettando alcuna giustificazione. Quando avrà superato tutti i guai che ha con la giustizia ordinaria, quando sarà stato assolto o condannato per il duplice omicidio di via Gatteschi, troverà i carabinieri pronti a ricordargli il debito verso l'esercito: otto mesi di reclusione.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti in via Basilico Puoti, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

### Il delitto di via Veneto

## Ricomincia in appello la sfida Youssef-Claire

Il processo fissato per il 1. dicembre - In Assise vennero assolti per insufficienza di prove - Lui è in Svizzera, lei a Roma - Saranno tutti e 2 presenti



I coniugi Bebbani davanti ai giudici del tribunale di Alene, quando sembrava volessero sostenere, d'affanno e d'accordo, il processo.

SU RICOMINCIA. Dal primo dicembre Youssef Behavi e Claire Ghorbal daranno nuovamente il via a quella lotta a colpi di prove e contro prove. Un tentativo, finora pienamente riuscito, di fuggire alla condanna per l'omicidio di Farouk Chourbagi, il giovane amante della donna.

Se in primo grado questo processo ha avuto dei motivi di interesse tanto in Italia quanto all'estero, ora essi sono molti più. Perché alla base del clamoroso caso giudiziario vi sono degli elementi mediti: vi è una vittima, un giovane colpito a morte con quattro colpi di pistola, vi sono due accusati, almeno uno dei quali è certamente colpevole, ma non vi è un condannato.

Claire o Youssef? E' un interrogativo che è stato posto migliaia di volte e che i giudici della Corte di assise di Roma, prima di emettere la sentenza di assoluzione, hanno tentato di sciogliere restando in camera di consiglio per quasi 30 ore. Ma i mesi di reclusione davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti in via Basilico Puoti, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti in via Basilico Puoti, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il



Campagna della stampa

# Da stasera la festa alla «Villetta»

Festà dell'Unità di metà settimana alla Garbatella: l'organizzazione, alla «Villetta» (via Pavese 26), le sezioni Eur, Ostiense e Garbatella. Il festival mira questa sera e prosima domenica. Il programma prevede stasera l'esibizione del complesso «I Piranhas» e del duo chitarra «The Red», quindi la proiezione di un lungometraggio sul problema dei negri negli Stati Uniti. Domani sera nuova esibizione dei «Piranhas», quindi il compagno Ugo Vetere terrà un discorso sulla situazione politica. La seconda parte della serata sarà caratterizzata dallo spettacolo del Gruppo Romano del Canomero Italiano, con canzoni popolari e di protesta e la proiezione di filmati sul Vietnam. I comunisti hanno organizzato nell'ambito del festival mostre sul Vietnam, sul 50° della Rivoluzione d'Ottobre e su Gramsci.

Sabato e domenica si terranno feste dell'Unità a Valmadrera (con Piana), alla Garbatella (con Vetere), alla Romanina (con Cesaroni). Domenica, intanto, avrà inizio la «Settimana della sottoscrizione» indetta dalla federazione per suscitare una intensa mobilitazione popolare in favore della sottoscrizione fino a raggiungere il 70%.

A conclusione della «Settimana» avrà luogo la manifestazione dell'Unità della città e della provincia, con tutte le sezioni ed affrontate i temi politici della ripresa. Le sezioni e le zone stanno preparando i loro piani di lavoro. Gli impegni continuano a giungere in federazione.

Attualmente ne sono in forza 2700: di questi ne sono quotidianamente in servizio 1600

L'assunzione di altri mille vigili è congelata al Ministero degli Interni. Il Consiglio comunale, all'unanimità, prese quella decisione: le esigenze di sorveglianza della circolazione di una città oggi arrivata alla quota B, avevano imposto questa deliberazione. Ma le lungaggini burocratiche del Ministero degli Interni finora lasciato «nel cassetto» questi rinvia.

E non è soltanto la circolazione veicolare che si accavallerebbe sensibilmente dall'entrata in servizio di mille nuovi vigili, ma una serie di altri servizi quali la sorveglianza di negozi, mercati, del malaffare, l'assunzione di informazioni per i certificati, per le licenze, la sorveglianza sulle costruzioni edili e sulle scuole. A questo ultimo proposito si noti che soltanto per la sorveglianza del traffico all'entrata ed all'uscita dei cittadini, cioè per le licenze, la sorveglianza alle necessità, occorrerebbe la mobilitazione di tutti i vigili attualmente in forza: 2700, cioè.

La forza effettiva dei vigili in servizio, è appena il caso di rilevare, non è nemmeno di 2700 uomini ma è ridotta di circa un terzo: e ciò va spiegato con i turni di ferie, con i casi di malattia, di licenze, di assenteismo, di altre circostanze varie. Tanto per riferirsi ad un esempio concreto, il giorno 4 settembre erano 1.066 i vigili assenti per cause diverse e ne restavano quindi disponibili soltanto 1.634.

La situazione è pesante, anche se recentemente si è segnalato un leggero miglioramento: dall'aprile scorso sono entrati in servizio 242 nuovi vigili dei quali 202 sono stati assunti. I rimanenti 40 circa saranno assunti fra qualche settimana. Occorrerà assumere, dopo, altri 69 vigili, per raggiungere il livello ufficiale del organico comunale, ma per far questo occorrerà mandare un altro concorso.

Proposti dal PCI

## Otto punti per un'anagrafe tributaria

Il governo ha recentemente annunciato una serie di misure per dotare gli uffici fiscali dei più moderni strumenti per accertare con tempestività imprecisabili e allargare al massimo l'area dei contribuenti. Si parla addirittura di «elettronificazione» del fisco.

In Campidoglio, invece, non pare che si voglia abbandonare la consuetudine e routine, fatta di inefficienza e fondata su strumenti inadeguati ai quali facilmente sfuggono di evasori. Per la situazione finanziaria capitolina è disastrosa. In tale condizione ogni imposta di consumo cresce ogni anno (oltre due miliardi nel '66 rispetto al '65), l'introduzione dell'imposta di famiglia, cioè l'imposta con la quale potrebbero essere colpiti i redditi dei «big», resta stazionario.

Proprio tenendo conto di tale situazione e della esigenza di rendere più efficace l'azione fiscale del Comune, il compagno senatore Luigi Gigliotti ha presentato in Campidoglio una interpellanza che contiene una serie di interessanti proposte che potrebbero fornire una prima base per dotare il Comune di una vera e propria anagrafe tributaria.

Ed ecco il testo dell'interpellanza del consigliere comunista.

«All'on. Assessore preposto ai tributi per conoscere se presso l'ufficio al quale è preposto esistono, come sarebbe da presu-

Delegato dal sindaco

## Ufficiale: Cini all'ONMI E l'inchiesta?

Dunque il conte Cini di Portocannone è stato accettato? Dopo aver «disciplinato» votato il bilancio capitolino (prima, insieme all'ex ministro Pompei, aveva partecipato alla «fronda» contro la Giunta) ha ottenuto (lo si è appreso da un annuncio di un giornale del mattino) e con delega da parte del sindaco a presiedere l'ONMI di Roma.

Cini è uno dei personaggi più noti della destra dc, venuto alla ribalta per la sua «lungimiranza» in questioni urbanistiche ed edilizie, ha suscitato più volte stupore e scalpore per il modo, del tutto «duro», con cui ha affrontato la carica di delegato per il Campidoglio (procedendo, a detta di alcuni, perfino da parte del giornale che ieri pubblicando l'annuncio della sua nomina ne ha esaltato il «dinamico apporto» alla causa dei «meno abbienti»).

Ma non è tanto la personalità del Cini che in questa sede ci interessa, quanto tutto il complesso problema ONMI. Si tratta di un organismo che, come è noto, la Dc ha controllato e continua a controllare con suoi uomini abbastanza rappresentativi e di cui si è servita molte volte a fini elettorali.

La cosa era diventata tanto evidente che vi sono state delle denunce e che la magistratura aprì un'inchiesta, del cui esito, positivo o negativo che fosse, non si è saputo nulla.

La nomina di Cini a presidente chiude forse la questione? Non crediamo che un tale esito sarebbe accettabile.

## piccola cronaca

**Il giorno**  
Oggi giovedì 7 settembre (250-15). Onomastico: Regina. Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 19.49. Primo quarto di luna III.

**Nozze**  
E' morto il compagno Salvatore Intodaro, della sezione Garbatella. Alla famiglia giungano le condoglianze dell'Unità.

## lettere al giornale

E' sempre presente quando c'è un nastro da tagliare (mai, invece, quando si chiude una fabbrica).

E così il ponte autostradale di Genova è stato aperto al traffico, dopo la solita cerimonia del tagliando con la presenza del Presidente della Repubblica Saragat. Fin qui nulla di strano: l'opera è imponente ed è stata quasi la presenza del Capo dello Stato di strano trionfo invece che, come, del resto, la stessa, indispensabile o più qual volta in Liguria si è da inaugurare 500 o 1.000 metri di strada.

Ma non è tutto. Il presidente dello Stato si è trovato tranquillo che in quelle occasioni lo vedrete sempre, la pronta tagliare il nastro inaugurale.

Gli operai genovesi non hanno però mai visto il ministro Tanassi, né a loro quando si è assistito alle ben più numerose e tristi «cerimonie» della chiusura delle ditte e delle fabbrichette, che hanno dato un così duro colpo all'economia di Genova e della Liguria.

Saluti e ringraziamenti.

G. MOLINARI (Genova)

**Per gli alluvionati il governo attinge anche alle pensioni degli statali**

Il nostro governo, pur essendo sempre servito a piena mano dei risparmi dei lavoratori, ora ha colpito i pensionati statali che hanno avuto l'ingrata sorpresa di vedere dal mese scorso indebitata la pensione. Informazioni del «Foglio pragmatico» del Tesoro hanno rivelato che si tratta di una ritenuta «proaliquantistica» da ripetersi per un anno. La cosa è semplicemente inaudita, oltre che illegale ed arbitraria. I pensionati statali, fatti a loro dovere con trattamenti voluttuari, come tutti gli altri, come sono stati sottoposti come tutti gli altri cittadini al-

le varie addizionali e sovrattasse. Il governo più volte ha fatto sapere di aver distribuito i vari miliardi incassati, ed i cittadini, per quella facile acquiescenza che li caratterizza, non hanno dato retta. Non sapendo come reperire altro denaro, il governo ha fatto un vergognoso «foraging» sui redditi pensionati. Eppure la sottrazione di parte della pensione è assolutamente arbitraria ed illegale. E' invece un dispendio di legge per la pensione dello statale è intoccabile e può essere trattata nella misura di un prelievo soltanto per debiti verso lo Stato. Nessuno ministro del Tesoro può autorizzare a infrangere le leggi e violare le somme statali illegittimamente devono essere integralmente restituite.

Naturalmente, il prelievo, fatto alla cattedralla, come è abituale del nostro governo, che si è reso latitante con la scusa delle ferie, i quali sarebbero morte le interpellanze dei nostri parlamentari.

LETTERA FIRMATA (Roma)

## Liquidata la pensione

Signor Direttore, in relazione alla lettera «I lunghi silenzi dell'INPS» pubblicata il 3-8-1967 sul quotidiano diretto dalla S.V., le prevo quanto segue.

Il ritardo nella definizione della domanda di reversibilità, inoltrata dal mio fratello Alberto, è stato causato dall'inesistenza di una documentazione di pensione di invalidità presentata dal suddetto fratello e per la quale sono tuttora in corso accertamenti. Il contributo contributivo presso l'Istituto Provinciale del Lavoro di Latina.

Esaminato peraltro l'intero carteggio, data la precaria situazione del richiedente e senza pregiudizio della domanda di reversibilità, ho provveduto a presentare, si è ritenuto, in via del tutto eccezionale, di procedere alla liquidazione della pensione di reversibilità.

Al più presto all'interessato sarà corrisposto quanto dovuto per rate maturate fino al 30 settembre 1967.

Distinti saluti.

dr. VIRGILIO RANALLI (Direttore della Sede dell'INPS di Roma)

14.ma ora per un assurdo motivo all'Alberone

## In tre minacciano di gettarsi nel vuoto: «Levateci la multa»

Quasi una tragedia per una contravvenzione. Dopo aver fatto a pezzi con due agenti che volevano far pagare loro una multa, quattro giovani sono riusciti a fuggire, tre tra i quali sono barriati in un appartamento dell'Alberone. Scovati, hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno notato una «Giulia» parcheggiata in maniera irregolare ed hanno contestato l'infrazione ai giovani che erano a bordo. Le solite battute, poi le prime parole pesanti, infine la rissa. Uno dei quattro, che si è scagliato contro la polizia, ha minacciato di gettarsi nel vuoto se non si avessero la multa in mano. Si chiamano Paolo Lippa, 21 anni, Aldo Rametta, 29 anni, e Salvatore Gravina, 23 anni, alla fine, dopo due ore di edicolazione con gli agenti, sono stati respinti da potenti getti d'acqua all'interno della casa ed acciuffati. Ora sono tutti e tre in custodia, accusati di resistenza all'arresto, quarto è stato identificato: è Alberto Rametta, 30 anni, fratello di uno degli arrestati. E' ancora ucraino di bosco. Tutto è cominciato a mezzanotte in via Capponi. Due agenti hanno not



MEDICINA

Dopo il soggiorno italiano del professor De Bakey

# UNA STRISCIA DI «VELLUTO» per salvare il cuore

Il contributo del celebre chirurgo americano allo studio del «cuore artificiale» - La tecnica del trapianto

Il recente soggiorno milanese del chirurgo texano professor De Bakey ha suscitato grandissimo interesse e tra i medici e tra il pubblico, per quanto questo interesse fosse suscitato da due aspetti diversi dell'attività del grande chirurgo: per il pubblico la fama di De Bakey è soprattutto la fama dell'inventore del primo cuore artificiale applicato con successo sull'uomo; per gli specialisti invece gli studi di De Bakey sul cuore artificiale costituiscono soltanto una delle sue attività, una dei suoi molti meriti di studioso e di organizzatore. Come studioso, ricercatore, chirurgo d'avanguardia, egli ha eseguito molti accorgimenti nuovi, ed è dall'insieme di molti progressi parziali che è costituito il complessivo avanzamento della chirurgia cardiocircolatoria.

Da tanti accorgimenti sottili dipende il successo di così complicate terapie, che uno dei più notevoli meriti che si ascrivono a De Bakey è quello di aver saputo indicare i tessuti più adatti alle protesi cardiocircolatorie, dopo che altri tessuti — ad esempio il teflon — erano stati impiegati con immediato successo, ma con complicazioni a distanza dovute ai microtraumatismi che gli elementi cellulari del sangue subivano nel contatto con materiali estranei all'organismo. De Bakey indicò il velluto di daccron come il più indicato: sul velluto di daccron infatti la fibrina del sangue si deposita rapidamente in maniera tale da costituire una specie di impalcatura su cui si forma, rapidamente e con molta regolarità, una membrana in tutto uguale a quella che riveste naturalmente le pareti interne dell'arteria; e pertanto la circolazione si svolge poi anch'essa con regolarità, senza microtraumatismi né formazione di trombi o pericolo di embolie.

Ma — come si è detto — al pubblico la figura di De Bakey è nota principalmente per i suoi tentativi di applicazione di «cuore artificiale», di cui uno fu il primo ad avere successo e rimane, per quanto lo sappia, tuttora l'unico.

Si può concepire il cuore come costituito di tre apparati: un apparato elettrico, un apparato dinamico, un apparato statico. L'apparato dinamico è costituito dalla muscolatura contrattile, che contrattandosi mette in funzione due pompe aspiranti premienti a ritmo alterno (quando la prima si contrae, cioè è distesa, l'altra è contratta, l'altra preme, cioè si contrae; e viceversa, quando la prima si contrae l'altra si distende): la prima pompa è divisa in due cavità chiamate atri, o orecchiette; quando aspira, aspira dall'esterno della cavità cardiaca; un altro atrio, o orecchietta, riceve il sangue ricco di ossigeno dai polmoni. L'altro atrio, o orecchietta, riceve il sangue povero di ossigeno dalle vene che provengono dai tessuti; quando preme, preme verso la seconda parte della cavità cardiaca, cioè verso la pompa costituita dai ventricoli. Questa seconda pompa, quando aspira, aspira dall'interno della cavità cardiaca; e, quando preme, preme verso l'esterno della stessa cavità: cioè il ventricolo destro riceve dall'atrio destro sangue povero di ossigeno, e lo preme in direzione dei polmoni, ad aggenarsi; il ventricolo sinistro riceve dall'atrio sinistro il sangue ricco di ossigeno che proviene dai polmoni, e lo preme in direzione delle arterie, ad ossigenare i tessuti. L'apparato statico, o di equilibrio, opera due apparati aspiranti-premianti a ritmo alterno, divisi in quattro cavità. Questo è il lavoro della parte muscolare dell'orecchio cardiaco.

Esiste poi un problema che viene risolto senza lavoro, mediante dispositivi statici: è il problema di garantire che tutti i passaggi del liquido avvengano senza reflusso, a senso unico: i passaggi sono sei: due dall'esterno del cuore verso le cavità degli atri, due dalle cavità del ventricolo verso l'esterno del cuore, e due all'interno del cuore stesso, fra atrio destro e ventricolo destro, fra atrio sinistro e ventricolo sinistro. La garanzia che il flusso avvenga a senso unico, senza reflussi, è ottenuta senza lavoro, da valvole che

agiscono passivamente in quanto bastano poche gocce di reflusso a intorbidirle e a chiuderle (si tratta infatti di «nidi di rondine»). Il terzo apparato è l'apparato elettrico, che deve mettere in moto ritmicamente le due pompe alternate, distendendo una quando l'altra si contrae, e viceversa.

Tutti e tre questi apparati, quando si ammalano, pongono problemi di sostituzione: i problemi di sostituzione sono pressoché risolti, in maniera abbastanza soddisfacente, per le valvole, che vengono ormai molto frequentemente sostituite con valvole artificiali, e per lo apparato elettrico che viene sostituito, anch'esso ormai con una certa frequenza, col *pacemaker* o «segnapasso» artificiale. Non ancora risolto è invece il problema di sostituire la parte contrattile, muscolare, delle due pompe. Quando si dice che De Bakey sta studiando «il cuore artificiale», in realtà s'intende dire che sta studiando la sostituzione della parte contrattile (quando fosse risolto questo problema, l'integrazione della muscolatura artificiale con le parti artificiali che già esistono, segnassero e valvole, sarebbe evidentemente abbastanza semplice).

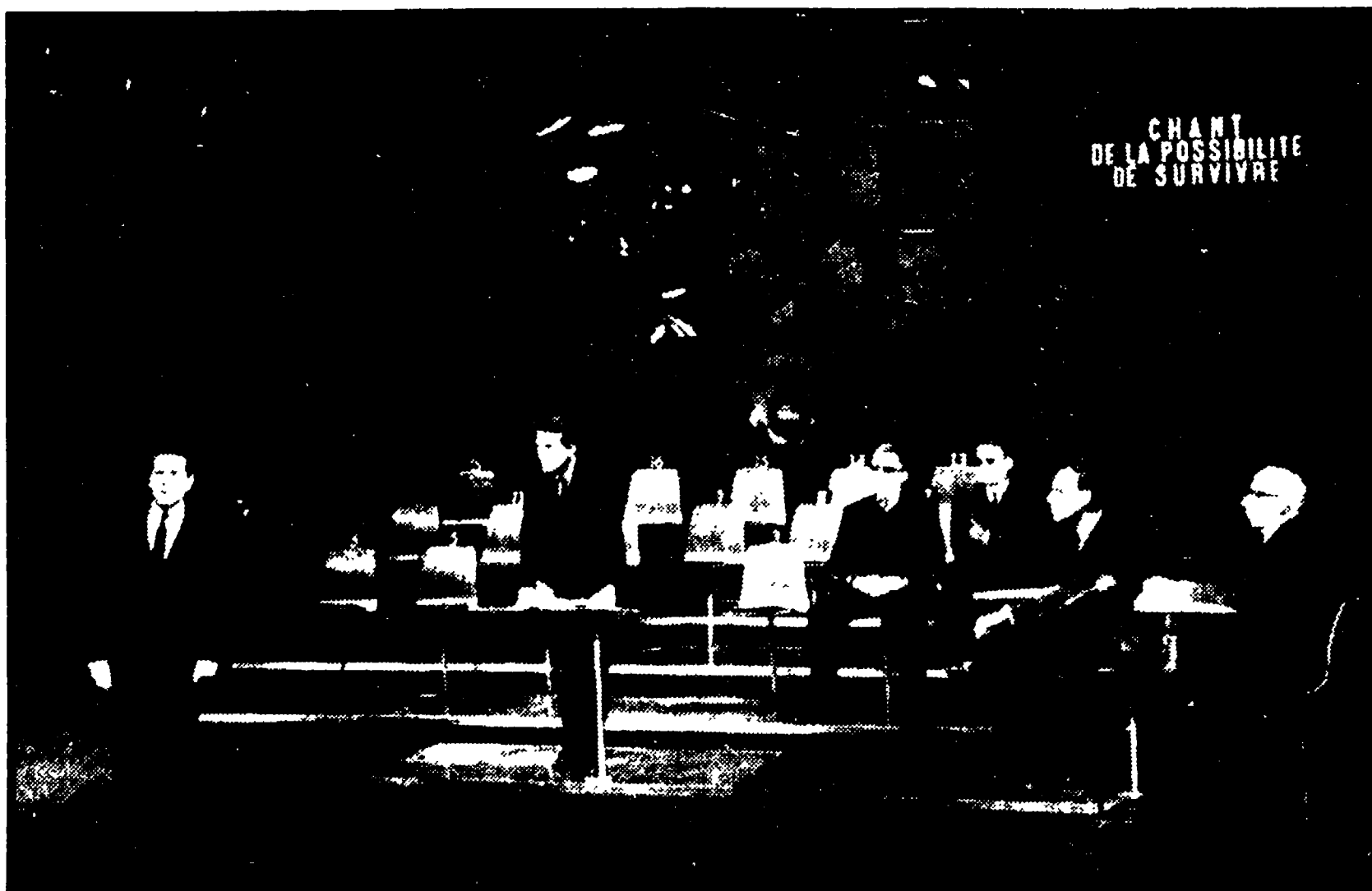
Il «cuore artificiale» che egli applicò l'anno scorso non era completo, ma sostituiva soltanto una delle quattro cavità: non era interno all'organismo, ma esterno, e derivando il sangue da uno dei ventricoli lo pompava verso la rispettiva arteria, alla quale era collegato. Questa derivazione di una parte del volume sanguigno dalla pompa naturale verso la pompa artificiale esterna (alleggerì il lavoro del muscolo cardiaco, permettendone la guarigione).

Se si guardasse con occhio «sportivo» al problema complessivo della sostituzione degli organi ammalati, lo stadio attuale delle ricerche potrebbe essere definito come una gara di velocità fra due squadre: la squadra che «punta» sugli organi artificiali, la squadra che punta sul trapianto di organi provenienti da altri organismi della stessa specie o di specie diversa.

La squadra che punta sugli organi artificiali deve risolvere un'infinità di problemi particolari relativi alle funzioni dei diversi apparati e alle caratteristiche dei diversi tessuti. Che le differenti proprietà del daccron rispetto al teflon, e del velluto di daccron rispetto al daccron, possano avere un'importanza decisiva per gli studi sul cuore artificiale, dà soltanto un'idea di quanto siano numerosi e sottili le difficoltà della costruzione di organi artificiali, e di come vi siano coinvolte tutte le scienze e tutte le tecnologie, con una complessità di collaborazione reciproca che può parere scoraggiante ma di fronte alla quale vi è un certo numero di studiosi che non si scoraggiano. In questi ultimi anni coloro che puntano sugli organi artificiali hanno registrato notevoli successi, in particolare per quanto riguarda il rene artificiale. Gli ultimi modelli di rene artificiale sono infatti piccoli e maneggevoli, e questo progresso permette già ad alcuni ammalati di sopravvivere con un rene artificiale; e in quattro esiste la *Maison de la Culture* (Bourges, Grenoble, Rennes, Strasbourg) (MRP), *Anney (Giscardiana)*, *Grenoble (PSU)*. La scelta di questi centri per la cultura è stata, ovviamente, non casuale, ma in ogni caso, in ognuno di essi, infatti, la municipalità svolge una intensa attività culturale; e in quattro esiste la *Maison de la Culture* (Bourges, Grenoble, Rennes, Strasbourg).

La presenza comunista a questo incontro avignonese è stata — per riconoscimento unanime dei partecipanti — determinante per gli orientamenti generali che sono usciti dai lavori. Durante i quali, dice Jack Ralite, si sono scatenate concezioni dirette e contrastanti della cultura: la tendenza a considerare come qualcosa d'altro dalla generale attività intellettuale dell'intera società, un settore a parte, estraneo quindi, alla vita produttiva, qualcosa che riguardi l'uomo in astratto; la tendenza a considerare la cultura come qualcosa che si vive in essa una specie di correttivo all'alienazione degli uomini nell'attuale sistema di produzione, un correttivo che dovrebbe essere governato dai sociologi perché funzioni bene; la tendenza a fare della cultura qualcosa che si vive in essa una specie di correttivo all'alienazione degli uomini nell'attuale sistema di produzione, un correttivo che dovrebbe essere governato dai sociologi perché funzioni bene; la tendenza a fare della cultura qualcosa che si vive in essa una specie di correttivo all'alienazione degli uomini nell'attuale sistema di produzione, un correttivo che dovrebbe essere governato dai sociologi perché funzioni bene.

## LETTERA DA AVIGNONE



Una scena dell'«Istruttoria» di Weiss al teatro di Aubervilliers

A colloquio con Jack Ralite, vicesindaco comunista di Aubervilliers

# COME UNA CITTÀ OPERAIA ORGANIZZA LA SUA CULTURA

Incontro ad Avignone - Il parere dei «tecnocrati» - La cultura come rivendicazione di libertà - Quanti operai vanno a teatro?

AVIGNONE, settembre. Lunga conversazione, sotto i platani di piazza dell'Orologio, a due passi dal palazzo dei papi, dove si è concluso il XXI festival teatrale, con Jack Ralite, vicesindaco comunista di Aubervilliers, una città di una città della banlieue parigina, Aubervilliers, 75.000 abitanti, amministrata dai compagni comunisti (comunista è anche il sindaco André Karman).

E' stato qui ad Avignone come rappresentante della sua città, ed ha partecipato al quarto incontro (ogni anno Jean Vilas ne organizza uno, sempre sui problemi culturali, irriducibili a filosofi, sociologi, artisti, animatori, dirigenti politici e amministrativi) sul tema del rapporto tra la città e la cultura. Erano sette, le città presenti con un loro in via: Avignone (amministrazione socialista), Rennes (indipendente), Rennes (MRP), Strasbourg (MRP), Annecy (Giscardiana), Grenoble (PSU).

La scelta di questi centri per la cultura è stata, ovviamente, non casuale, ma in ogni caso, in ognuno di essi, infatti, la municipalità svolge una intensa attività culturale; e in quattro esiste la *Maison de la Culture* (Bourges, Grenoble, Rennes, Strasbourg).

La presenza comunista a questo incontro avignonese è stata — per riconoscimento unanime dei partecipanti — determinante per gli orientamenti generali che sono usciti dai lavori. Durante i quali, dice Jack Ralite, si sono scatenate concezioni dirette e contrastanti della cultura: la tendenza a considerare come qualcosa d'altro dalla generale attività intellettuale dell'intera società, un settore a parte, estraneo quindi, alla vita produttiva, qualcosa che riguardi l'uomo in astratto; la tendenza a considerare la cultura come qualcosa che si vive in essa una specie di correttivo all'alienazione degli uomini nell'attuale sistema di produzione, un correttivo che dovrebbe essere governato dai sociologi perché funzioni bene; la tendenza a fare della cultura qualcosa che si vive in essa una specie di correttivo all'alienazione degli uomini nell'attuale sistema di produzione, un correttivo che dovrebbe essere governato dai sociologi perché funzioni bene.

talità borghese, in fondo improntata al paternalismo. Le posizioni più avanzate, in senso borghese, e più pericolose, sono state presentate da alcuni sociologi che vorrebbero fare della cultura qualcosa che rientri nella loro visione tecnocratica della società capitalistica; essi lavorano sulle statistiche, e vogliono certo promuovere uno sviluppo culturale, ma la loro grande idea è soltanto quella della «qualificazione» delle attività culturali, a livello specialistico. Tante Case della cultura, tante manifestazioni nei vari campi, tanti presentati; e ci si ferma lì. Quale sia il contenuto ideologico di tutto ciò, la direzione verso cui si muove, o loro, i tecnocrati, non interessa. Questo agnosticismo tecnocratico, in realtà, nasconde — come sempre avviene — una ben determinata volontà politica.

## Rifiuto della cultura mercificata

E' stato contrapposto a tutto ciò un modo di vedere la funzione culturale come permeante tutta l'attività umana, e quindi come strumento e prodotto, in rapporto dialettico, della lotta di classe. Quindi, per noi, per i comunisti, una funzione liberatrice, di massa: la cultura non è un problema individuale, è un problema collettivo, e di una collettività non indifferente alla lotta di classe. La cultura, dice Ralite, è legata alla realtà della sua città, dei suoi concittadini, della vita che fluisce, con tutte le sue difficoltà, le contraddizioni, e le possibilità di essere modificata e diretta. Nessuno più di lui, qui ad Avignone, ha difeso, durante gli incontri (e la cosa è stata da parte parti segnalata) la libertà della creazione artistica. Roger Planchon aveva lanciato, parlando della funzione degli artisti in seno alle Case

opportune soluzioni introdotte dallo scenografo René Allio. Insieme al Théâtre de Villeurbanne (Lione), dove lavora Planchon, il teatro di Aubervilliers ha il primato in Francia per la frequentazione operaia. Avvenne, tuttavia, questo fatto interessante, che sotto la bandiera di tale frequentazione, che è soltanto del 5 per cento sul totale degli spettatori individuali, si triplica o si quadruplica quando si rapporti con le singole collettività che assistono, come tali, agli spettacoli. In altre parole, è l'organizzazione sindacale che fa da tramite tra gli operai e il teatro. In che modo? Valendosi, naturalmente, di tutti i contatti che la vita di fabbrica e quella nei sindacati possono fornire; ma soprattutto, e qui Ralite tiene molto a ribadire più volte questo concetto (è una indicazione che molti in Italia, tra gli operatori culturali, dovrebbero tenere presente) prospettando sempre anche nell'azione politica quotidiana, la cultura come una rivendicazione, e non solo e non prevalentemente nel senso di una rivendicazione di un «diritto alla cultura», quanto piuttosto, e soprattutto, come contestazione e rifiuto della cultura mercificata (quella della borghesia nella sua fase attuale), per una cultura progressiva, liberatrice (l'acquisto di una cultura, aperta a tutte le esperienze e alle sollecitazioni intellettuali umane).

Puntando su questa parola d'ordine, dice Ralite, abbiamo cominciato ad ottenere dei risultati. E' una parola d'ordine difficile, dura, ma siamo convinti che sia quella fondamentale. Ralite ci parla con profondità, con una serietà e una pazienza tenacia dell'organizzazione comunista, strettamente legata alla realtà della sua città, dei suoi concittadini, della vita che fluisce, con tutte le sue difficoltà, le contraddizioni, e le possibilità di essere modificata e diretta. Nessuno più di lui, qui ad Avignone, ha difeso, durante gli incontri (e la cosa è stata da parte parti segnalata) la libertà della creazione artistica. Roger Planchon aveva lanciato, parlando della funzione degli artisti in seno alle Case

della cultura e dei Centri drammatici, la parola d'ordine «il potere ai creatori», per rivendicare, contro le ingerenze politico-amministrative, che in Francia (la stessa cosa avviene più o meno, in Italia, presso i teatri stabili) si fanno sentire con pressioni d'ogni genere, l'autonomia dei direttori, dei registi, degli attori.

## «Piloti di linea» e «piloti sperimentali»

Ralite ha fatto propria questa richiesta, esemplificandone la giustezza con la prassi seguita ad Aubervilliers, dove la municipalità comunista ha dato piena fiducia e autentica libertà al regista animatore del teatro, Gabriel Garran (che non è comunista iscritto, si badi), stabilendo con lui una collaborazione tecnica che non interferisce sulle scelte del repertorio, sulle messinscène, ecc. Si tratta di una fiducia, per così dire, a termine: un lasso di tempo di qualche anno, dopo il quale essa potrà essere riconfermata. In questo periodo, il creatore animatore avrà anche, ma certo, il diritto di sbadigliare. Non gli verrà meno l'aiuto. Così come non gli sarà impedito (anzi!) ne sarà stimolato) di fare della sua, di cultura, un'esperienza, sperimentazione. In questo applichiamo, conclude Ralite, quello che ebbe a dire Jean Richard Bloch nel 1934 a Mosca al congresso degli scrittori sovietici, che cioè una cultura marxista ha sempre bisogno sia dei piloti di linea che dei piloti sperimentali, come in aviazione, per non essere proiettata.

Pur in mezzo a tante difficoltà di ordine economico, ad Aubervilliers è in atto un modello di azione culturale, artefici i comunisti. Esso, come si riconosce in un recente lavoro di grande interesse, *L'entreprise théâtre di Raymond Trémine*, di valore nazionale, per tutta la Francia. Un modello in atto che merita di essere studiato (Ralite auspica, in questo senso, degli incontri e degli scambi di esperienze con municipalità comuniste italiane) anche da noi.

Arturo Lazzari

LETTERATURA

Una raccolta di saggi di Adriano Seroni

# Un'analisi critica del '900 letterario

Dall'«Isola di Arturo» di Elsa Morante al «Pasticciccio» di Gadda, dai «Racconti» di Cassola alla «Ciociara» di Moravia, da Montale a Gianna Manzini - I giudizi di Gramsci - Il rapporto fra struttura e poesia

Adriano Seroni ha raccolto alcuni suoi scritti — apparsi su giornali e riviste tra il '58 e il '65 — in un volume intitolato *Esperimenti critici sul Novecento letterario* (Milano, Mursia, 1967, pp. 202 L. 1.800). Si tratta di scritti che analizzano criticamente singole opere o singoli autori (dall'«Isola di Arturo» di Pasternak, dai «Racconti» di Cassola alla «Ciociara», da Montale alla Manzini) o che tentano, spesso felicemente, sistematiche più ampie (basterà ricordare il saggio *Narrativa in provincia* o quello sulle prospettive della poesia). Il tutto coordinato da alcune persuasive metodologiche che trovano la loro espressione negli scritti su De Robertis, su Serra e, in special modo, nel saggio introduttivo dedicato alla distinzione gramsciana fra «critica d'arte» e «critica politica».

## Discussione sulla critica gramsciana

E' inutile dire che la maggior parte delle posizioni del Seroni ci trovano consenzienti: dai giudizi particolari fino a certe linee più generali d'interpretazione storica della nostra letteratura e a certe posizioni di principio. Alludo — a proposito di queste ultime — al rifiuto di seguire alcuni settori della critica marxista in una generica condanna del Novecento e del decadentismo (che giustamente anche nei confronti di Gramsci il Seroni può parlare di «prevaricazione nell'elemento della critica politica», riferendosi ai giudizi dei *Quaderni* su Ungaretti e su altri scrittori dell'avanguardia), di conseguenza, anche al rifiuto di una critica puramente contestatista o di un'individuazione del perenne e, spesso, del prevalere di elementi elegiaci in tanta nostra letteratura anche apparentemente realistica (con la contrapposizione desanctiana delle lacrime delle cose alle lacrime degli scrittori; «Sunt lacrimae rerum. Dateci le lacrime delle cose e risparmiateci le lacrime vostre»). Proprio per quest'accordo sulla sostanza del volume, vorrei limitarmi ad esaminare più particolarmente il saggio introduttivo dedicato alla critica gramsciana, che permette invece l'apertura di una discussione e che ha incontrato una merita fortuna fra gli studiosi dell'opera gramsciana dell'ultimo decennio. Il problema che pone il Seroni è quello della distinzione operata da Gramsci (e prima di lui dalla critica idealistica) fra «critica politica» e «critica d'arte» e della necessità sentita da Gramsci (e non sen-

za, invece, dalla critica idealistica) di una fusione fra questi due momenti. Il momento della fusione sarebbe rappresentato da quella che lo stesso Gramsci chiama «lotta culturale» (distinguevole dalla critica politica) e sarebbe teorizzato nella famosa definizione della critica marxista come «una critica che «deve fondere la lotta per una cultura, cioè per un nuovo umanesimo, la critica del costume, del sentimento e della concezione del mondo, con la critica estetica o puramente artistica nel fervore appassionato, sia pure nella forma del sarcasmo». Mi sembra evidente (e credo che apparirà evidente anche al Seroni) che qui Gramsci ha preso alcuni esempi di critica (del De Sanctis e dei fondatori del marxismo) ed anche alcune sue tendenze personali (il richiamo al sarcasmo è abbastanza illuminante), ma che è lontanissimo dal dare una definizione di un metodo critico che abbia una qualche organicità. Né il passo viene chiarito dal concetto di «lotta culturale», non meno oscuro e inorganico (beninteso rispetto ad una definizione della critica letteraria). Eppure quel passo e quel concetto possono avere un significato preciso, se, però, si esce dal dilemma «critica d'arte» e «critica politica» e si giunge al giudizio estetico, in fatti (se non si vuole più tollerare di fronte alla richiesta crociana di una sua assoluzione), non è altro che un giudizio di valore espresso su un'opera in base ad un certo numero di componenti che vengono a costituire il gusto del lettore. Quando Benito Croce fonda la sua facoltà, perché bisaccia è una parola troppo realistica e plebea, da un giudizio estetico (e non già da un giudizio estetico) in quanto quel verso egli lo considera brutto; e noi possiamo giudicare sbagliata l'affermazione perché ci rendiamo conto dei limiti delle componenti del gusto benedetto e introduciamo nel nostro gusto nuove diverse componenti che ci permettono di apprezzare la forza del realismo dannese. E così, quando Benedetto Croce, riduce l'ultimo canto del *Paradiso* a una specie di festa di famiglia e in questo trova il suo valore artistico da un giudizio estetico, non meno sbagliato di quello del Benito, perché anche il suo gusto si rivela privo di alcune componenti essenziali per comprendere Dante (in questo caso di carattere ideologico).

Inomma, per passare ad un altro esempio, se si accetta per buono il giudizio di Gramsci sul paternalismo di Manzoni nei confronti degli umili, sostenere che tale giudizio è limitato alla storia degli intellettuali e non incide sulla poesia manzoniana, è soltanto un alibi. Una volta che introduco la componente «paternalismo» nel mio gusto, si modifica radicalmente tutto il modo di valutare il romanzo, la sua struttura, i suoi personaggi, lo stile, la lingua. Del resto una conferma positiva di questo fatto, si può avere nelle famose pagine dedicate da Gramsci all'episodio di Farnata. Che sono state lungamente analizzate e nelle quali è stato giustamente individuato un nuovo modo di concepire, nell'opera d'arte, il rapporto fra struttura e poesia. A proposito delle quali, però, c'è da aggiungere che l'esatta collocazione ideologica comporta un modo diverso di leggere e di gustare il canto: non più canto di Farnata, ma semmai di Farnata e Cavalcante; non più canto espressionista politico; non più un Farnata immutabile (perché dopo il dramma domestico del padre di Guido, egli muta in qualche cosa: «La sua ripresa non è più così altera come la prima sua apparizione») e così via. Le stesse singole parole acquistano valore diverso perché nel famoso endecasillabo «forse cui Guido vostro ebbe a disdegno», la parola importante «non è cui o disdegno» ma solo «cui». Su «cui» cade l'accento estetico e drammatico del verso.

## Elementi storici e punti di vista

Insomma le indicazioni fornite da Gramsci sul tipo di critica letteraria propria del marxismo in tanto possono avere un senso organico in quanto presuppongono un nuovo modo di concepire il gusto come punto d'incontro di due coordinate: gli elementi storici che compongono l'opera presa in esame (storici in senso lato che vanno dalla situazione reale agli elementi soggettivi e biografici dell'autore al patrimonio di tradizione letteraria che in essa viene utilizzato), e il punto di vista da cui si pone il critico. Gusto che sarà tanto più universale quanto più saprà mediare gli elementi storici e culturali e quanto più avanzato — rispetto ai problemi del proprio tempo — sarà il punto di vista del critico. Su questo profilo lo cento e cento osservazioni gramsciane su scrittori e opere poetiche sparse nei *Quaderni*, lungi dall'essere un esempio di sociologia letteraria, come vogliono molti, si presentano come l'inizio di un'attività critica che tendeva a modificare radicalmente il gusto dominante allora in Italia per arrivare a nuove valutazioni e a nuovi giudizi.

Carlo Salinari

**A VOOSTRA DISPOSIZIONE GLI ARRETRATI DELLE OPERE FABBRI**

Vi mancano fascicoli o coperte per completare le vostre raccolte? Otteneteli facilmente: basta prenotarli presso le vostre raccolte o richiederli direttamente a: FRATELLI FABBRI EDITORI - Via Mecenate, 91 - 20138 MILANO.

In questo caso l'importo deve essere inviato tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 3/32784 intestato a Fratelli Fabbri Editori - Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.

E' indispensabile indicare con chiarezza sul retro del modulo di conto corrente postale o del vaglia oppure sulla lettera unita all'assegno o di ciascuna coperta e, per conoscere le Coperte, anche l'edizione.

Non si effettuano spedizioni contro assegno e non si accetta denaro in contanti.

**N.B.** Per i fascicoli arretrati usciti da oltre 16 settimane è dovuto un supplemento di L. 50 sul prezzo di copertina.

**COLLEZIONARE LE OPERE FABBRI SIGNIFICA ARRICCHIRE LA PROPRIA MENTE, LA PROPRIA VITA, LA PROPRIA CASA**

Laura Conti







# Lazio Foggia e Venezia favorite in serie B

***Mora squalificato  
fino al 16 settembre***

# NINO OGGI A NEW YORK



Nino Benvenuti arriva oggi a New York (ove gli saranno riservate grandi accoglienze) a bordo della « Raffaello ». Nei giorni di navigazione intanto Nino ha proseguito gli allenamenti nella palestra appositamente attrezzata per lui sulla nave: ecco appunto una eccezionale telefono dalla « Raffaello »

Albania già detto delle grosse difficoltà che le squadre del campionato cadetto dovranno affrontare. «Abbiamo almeno una buona intenzione di vincere, ma a quel sì può andare soltanto dieci mesi di lotta strenua, rischiando addirittura di snaturare il fatto nostro di essere una squadra di energie dei giocatori-colleci, quando espedienti estranei, creando un complesso enorme, sono problemi alle società».

«E se i ragazzi che partono da una rapidissima rassegna delle ventuno squadre, da domenica prossima, saranno chiamate alla dura competizione?»

«Dunque ventuno squadre, duecento mesi circa di battaglie, tre promozioni, quattro retrocessioni».

Di solito si indicano fra le squadre le squadre retrocesse e dalla massima divisione inaggiate. In questo caso Lazio, Bologna e Venezia. Non c'è, comunque, una regola fissa, perché, per esempio, è il campionato di serie B a obbedire ad altre leggi, quella del «equilibrio» quella della «presenza» che inevitabile sorregge, una volta che si è partiti da un dato naturale che s'è costretti a un campionato così lungo diventa una prova di gran fondo.

dena due formazioni di tutto rispetto ricche di esperienza, protagonisti pressoché inalterati del campionato cadetto».

Come è organizzato il campionato? L'non se fatto come alle eventuali «squadre rivelazioni» che potrebbero essere rappresentate proprio dalla neppure molte delle a del campionato del Bari, e l'anno il Perugia di Mazzetti. Le prime due si discostano verso le posizioni di prestigio, cui non sono mosse la Lazio per l'indisponibilità di conquistare. Non escludo nemmeno comunque il Pisa che ci pare ha condotto una campagna di rafforzamento abbastanza modesta, ma che, a novembre, s'è detto con molta franchezza, che sembra essersi affidato piuttosto al caso che ad una seria impostazione. E ci sembra tanto essere smentito dai fatti».

Per il resto? «Un nucleo di squadre capaci di tutto. Capace, cioè di infilarsi nelle prime posizioni. Catanzaro, Potenza, Reggina. Pochissime, ma vivaci, che alla giornata con gli e bassi - Novara, Messina, Reggina - contribuiscono a rendere più appassionante la lotta».

Michele Murolo

A black and white photograph of a man in motion, likely a football player, wearing a dark jacket with a crest on the left chest and light-colored shorts. He is running on a grassy field.

MILANO, 6. -- Il giudice sportivo della lega nazionale professionisti della FIGC ha squalificato per due giornate Cristin (Sampdoria), per una giornata Pelrelli (Verona) e fino al 16 settembre Mora (Milan). Nella foto: MORA

Michele Muro

**Già oggi si gioca a Tunis**

# Italia-Marocco di calcio

*Arcari batte Vargellini e  
conserva il «tricolore»*

## anticipo dei Giochi

# Arcari batte Vargellini e conserva il «tricolore»

Romania; 2 batt.: Spagna, Jugoslavia, Svizzera, Grecia, Belgio; 3 batt.: URSS, Germania Est, USA, Italia, Germania Ovest; 4 batt.: Australia, Ungheria, Gran Bretagna, Polonia, Olanda.

**FINALE SENZA O** i vincitori in duale, gli altri a ricupero): 1. batt.: URSS, USA, Romania, Svizzera, Italia; 2. batt.: Jugoslavia, Grecia, Cecoslovacchia, Austria; 3. batt.: Danimarca, Germania Ovest, Germania Est, Ungheria.

**LAZIO:** Celj; Zanetti, Marchetti; Ronzon, Pagni, Carosi; Sassaroli (Marl), Gioia, Morrone, Geronzi.

**COLLEFERRO:** Morelli; Papi, Bovani; Chiappare, Guidi, Muccioli; Formisano (Gerardi), Olissi (Bilotti), Biondi, Marzocchi, Marini (Marini), Dominici.

**ARBITRO:** De Antonio.

**RETI:** nella ripresa al 3' Morrone, all'8' Papi, con un 23' autoreti di Papi, al 32' Morrone.

**COLLEFERRO, 6 - Una** Lazio molto brillante, soprattutto nella prima metà del match, con un secco 10 a 0 P.F.D. di Colleferro. In una partita amichevole giocata nella cittadina laziale di Colleferro, la Lazio, nella seconda parte della gara, ha messo in mostra un gioco efficace all'attacco, che ha permesso alla squadra di sorprendere dapprima

TUNISI, 6  
Un caldo soffocante, appena mitigato da una leggera brezza marina che si è decisa a spuntare solo dopo le prime ore della sera, ed una serie di spaziali sorprese di carattere organizzativo hanno porto stamane il benvenuto al primo gruppo di turisti italiani, giunti in volo dall'Italia per prendere parte a quella che ormai ha tutte le premesse per diventare una delle mete più gettonate del Mediterraneo se non altro inusuale e ricca di imprevisti.

Eleganti nelle loro divise, forse un po' troppo pesanti per il clima africano che non perdona le eccessive calcolature, i turisti italiani suddivisi nelle varie specialità del nuoto, calcio, pugilato e ciclismo, destreggiandosi fra una babele di suoni, odori e colori in mezzo ai quali era difficile distinguere gli ordini urlati alla moltitudine dal capo-delegazione Mario Mazzecca, si sono lasciati andare a un comportamento infaticabile, sono stati catapultati su una teoria di camion ed autobus militari e scaricati nelle gelide alloggi della città sportiva di Hammamet, dove attendono di vernice fresca.

«La delusione è stata cocen-

bene abituati ad ogni sorta di sacrificio in nome dello sport, siano rimasti quasi giustamente deluso nel vedere che, tutto sommato, i loro sacrifici sono stati vani: «Non hanno purtroppo l'aspetto di pagliericcio».

Il commissario tecnico degli italiani, Luigi Ferrarini, che si è appena accorto di aver sbagliato, è apparso ancora più seccato. «Ma come, ci sbattono a Biserta, a 60 chilometri da qui, e i domani ci fanno giocare in un campo dove non c'è neanche un albero al vecchio terreno di gioco che non ha mai visto in vita sua un filo d'erba? Incredibile».

Mercoledì 11, il presidente della F.F.I., P.O. Scenderanno in campo infatti già domani, alla vigilia dell'apertura ufficiale dei Giochi, per incontrare allo stadio Zouten gli undici del Marocco.

Il Marocco, che ha sostenuto un lungo periodo di preparazione in Francia, si è incontrato con la nazionale senegalese, il Partisan di Belgrado, e la Stade Renais, ottenendo nell'ordine una vittoria.

Il giorno 12, il nostro pareggio con la nazionale tunisina, che è stata sconfitta 3-0 dalle Fars, dal centravanti Chaduadi e dai portiere di cui si dicono grandi meraviglie.

**ACQUI TERME.** — Bruno Arcari ha superato con molta facilità sul ring di Acqui me, lo sfidante Piero Vargellini conservando il titolo italiano pesi superleggeri. Il verdetto dell'incontro si è avuto al quarto round, mentre l'arbitro contava Vargellini che aveva accusato i colpi lo sfidante alzava le braccia in segno di abbandono. Nella prima e seconda alla fine del primo round Vargellini suscitava polemiche e una mezza invasione\* del ring. La decisione dell'arbitro Caprara era giusta ai fini del regolamento lullavai i risentimenti del pubblico erano dovuti al fatto che nel quarto round Arcari aveva colpito più volte dopo il che Vargellini non era intervenuto tempestivamente. Nelle prime due round Arcari aveva messo in mostra i colpi di asservità tanto che nel secondo round Vargellini era stato costretto a piedi dall'arbitro. Nel terzo round Vargellini comunque si ripreso abbastanza bene e mentre tutto lasciava prevedere match aperto, si giungeva all'epilogo nel quarto round. Nella 4: Arcari.

**La corsa « Tris »  
domani in TV**

La televisione trasmetterà domani, dall'ipodromo di S Siro in Milano, la telecronaca del Tris. Premo dei cavalli, corsa Tris di questa settimana. Telecronista Alberto G ubio, riprese televisive di Francesco Dana (secondo programma, ore 23.25 circa).

Dopo un primo tempo essenzialmente equilibrato e caratterizzato al fine da un paio colpo di "giallo" Morone, il secondo tempo è segnato tutto nella ripresa. È stato Morone al 3° ad aprire la segnature. Ma la 4° di G. è venuta al centro, e la 5° di G. è venuta all'incrocio dei via.

All'11' ha ridato noi. Governo dopo uno scambio con Morone, favorito da un errore del portiere. Ma la 12° di G. è venuta al pallone. Dopo un'azione di Papi, Morone, al 42° su spunto di G. o. ha superato due avversari e con tiro rasoterra ha portato a quattro le reti.

# Zampieri incontrerà Coiro

## DOMANI AL «PALA BRUSCHINI CONTRO

# ZZETTO» SHELTON

---

Anche Maiorca

## L'URSS batte la Finlandia (5-3)

etti: sta cercando di accreditarsi al top italiano ha arrivato all'affrontare l'americano Shit che vanta appunto una vit a campione italiano. Gio per di più, è un match di paria di essere ormai maturo un match tra colore. I due di si sono già p

non terminato il match con l'avvertido di paria. Se è al per di più, è un match di paria di essere ormai maturo un match tra colore. I due di si sono già p

interessante e molto apertamente presso tra Zam-

temeranno il tutto per tutto per superars e quindi per valorz zarsi: Ecco il programma che inzerà alle ore 21:

**PROSSIMI INCONTRI:** Superwelter: Bruchstein-Lutazzi in 8 riprese; Welter: Zamperi-Corbo in 6 riprese; Welter: Pulcrano-Budano in 6 riprese.

**DILETTANTI:** Superleggeri: Bazzani-Leggeri; Leggeri: Bronzini-Seragnoli; gallo: Spada-Soru; mosca: Lottuzi-Bonatti.

**in apnea**

L'AVANA. 6  
L'italiano Enzo Maiorca ha stabilito il primato di immersione in apnea raggiungendo la profondità di 64 metri al largo della spiaggia di Cayo Avalos, 160 chilometri a sud dell'Avana dove da oggi cominceranno i settimi campionati del mondo di pesca subacquea.

Fra gli arrivi due soli componenti della squadra di atletica, Antonio Ambu e Antonio Giancaterino che disputeranno 10.000 metri contro il favorito Gammoudi.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

**Problema di  
Remo CIPOLLI**

[illegible]

Problema di  
Remo CIPOLLI

### Croce magica

1 2 3 4 5  
6 7 8 9 10  
11 12 13 14 15  
16 17 18 19 20  
21 22 23 24 25

in bianco muove e vince  
in cirque mosse

in sette mosse

[illegible]

3) per e-perrenti; 3) som-  
mosa o ammiramento; 4) co-  
capaci di forma e l'indica usa-  
fazi antichi romani; 5) il ma-  
to amante di Cbele

**PICCOLO DI BUDD**

di **BUD SAGENDORF**

PENSI CHE SARA' SO VEDERCI AL SUO NO

E BLOZZO PRESO A RITARDARE IL TEMPO!

SONO CERTO DI PIÙ QUALITÀ, NON SONO 10 UNITATI!

121

DOPO AVER INCON-  
TRATO LA VOOSTRA  
FUTURA MOGLIA, POSSO  
CAPIRE PERCHÉ NON  
VOLEVATE BRACCIO DI  
FERRO DI MATTHEW!

NON CREDO! GLI HA  
DETTO CHE CHI È LUI, SIA,  
MA SONO SICURO CHE  
BRACCIO DI FERRO LA  
RICONOSCEREBBE!

TO UN APE-  
TO UN APE-  
TO KATIE!  
RE, MA CHI  
SONO?

7-30



Grande folla al Parco alla prima serata della manifestazione dedicata alle donne

# Aperto il Festival nazionale dell'Unità

Nilde Jotti: Valentina Tereskova è un simbolo della emancipazione attuata dalla società sovietica

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Valentina Tereskova è arrivata oggi all'aeroporto di Linate alle 17,30 con l'aereo proveniente da Roma. Era accompagnata dai compagni Turtorella, segretario regionale del PCI, dall'on. Alatri dell'Associazione Italia URSS, e dai rappresentanti dell'Ambasciata sovietica. I milanesi hanno riservato fin dall'aeroporto un'accoglienza estremamente affettuosa ed entusiasta. Alcune centinaia di donne, dall'alto della terrazza dell'aeroporto, l'hanno salutata gridando «viva» battendo le mani e sventolando una striscione su cui era scritto: «Le donne milanesi salutano Valentina». Ad accogliere la Tereskova erano, tra gli altri, la compagna Nilde Jotti, il compagno Quercioni, direttore del nostro giornale, il segretario della Federazione comunista milanese Bolchini, i parlamentari milanesi del PCI Scotti, Pina Re, Brambilla, Sacchi e Rossi Novelli, e un folto gruppo di dirigenti della Federazione milanese.

La Tereskova, che indossava un tailleur color sabbia, è stata accolta e salutata dai compagni che le hanno offerto dei fiori.

## L'incontro coi giornalisti

Valentina si è poi incontrata in una saletta dell'aeroporto con un gruppo di giornalisti rispondendo a una serie di domande:

«Approfitto di questo incontro — ha detto tra l'altro Valentina — per rivolgere a voi e trasmettere attraverso i vostri giornali, il saluto ai milanesi da parte dei cosmonauti sovietici e del popolo sovietico».

I giornalisti le hanno poi chiesto le sue impressioni sul soggiorno romano. «Ho notato ovunque un gran senso di ospitalità — ha risposto —. E' questo un atteggiamento molto bello del popolo italiano. Sono molto contenta di aver avuto questa felice occasione di venire in Italia. Ho visto poco di Roma, ma ho ricevuto una grande impressione vedendo i monumenti architettonici. La prima impressione è che tutto questo è stato fatto con le mani del laborioso popolo italiano».

E' seguita la domanda di rito sulla sua attività, sulle sue giornate di lavoro. «Le è stato chiesto anche se pensava di poter tornare in Italia con più agio e più tempo per visitare il Paese».

Valentina ha risposto: «Ho molto lavoro, studio e non so se potrà tornare. Ho molto lavoro nella schiera dei cosmonauti, studio la nuova tecnica cosmica, volo su aerei da trasporto e a reazione, devo occupare molto tempo anche per la mia preparazione fisica per mantenermi in forma. Parecchie ore sono impegnata anche per gli studi all'Accademia. Questo è il mio lavoro — ha aggiunto scherzosamente — rivolta ai giornalisti — un po' diverso dal vostro».

Dopo aver elencato le città che visiterà dopo Roma e Milano, Valentina ha detto che è venuta in Italia anche per conoscere il modo di vivere degli italiani, come lavorano e per dire a sua volta agli italiani come lavorano i cosmonauti. Parlando delle sue giornate ha detto che ogni giorno è diverso, le occupazioni sono molte e inoltre è necessario avere anche del tempo da dedicare alla sua bambina e al marito.

## Visita alla città

Esaurite le domande dei giornalisti, sono entrati nella saletta gruppi di bambini che le hanno offerto mazzi di fiori. Uscita dall'aeroporto, Valentina è stata circondata dalle donne e da altre persone che si trovavano sul piazzale, ritornando applaudite e salutate con grande affetto e calore. Dopo una breve sosta all'Hotel «Palace», dove alloggia, ha fatto una rapida visita nel centro della città, e quindi in serata ha partecipato all'inaugurazione del Festival dell'Unità.

La Tereskova non è neppure un «caso» di quella società. La sua meravigliosa vicenda ha dietro di sé non solo la totale conquista della parità sul piano dei diritti politici e sociali — immediatamente attuata con la Rivoluzione — ma tutta la storia difficile e coraggiosa della costruzione di un uomo nuovo che le strutture sociali non opprimono, ma aiutano ad essere pienamente se stessi.

Basta guardare ad alcune cifre: in un paese che al tempo dello zarismo contava il 90% di donne analfabete, oggi il 51% della intera popolazione femminile gode dell'istruzione media superiore. Negli istituti a livello universitario le donne sono il 42%, nelle aziende industriali esse costituiscono il 35% degli ingegneri; nel settore della sanità l'86% dei dirigenti, in quello dell'istruzione il 70%; in quello della ricerca scientifica il 66%.

Per questo abbiamo chiesto a Valentina di partecipare a questa serata di apertura del Festival, che ha per tema la condizione delle donne a 50 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. Perché essa è una dei simboli più alti della società che da quella rivoluzione ha avuto origine: la società socialista.

Valentina Tereskova non è neppure un «caso» di quella società. La sua meravigliosa vicenda ha dietro di sé non solo la totale conquista della parità sul piano dei diritti politici e sociali — immediatamente attuata con la Rivoluzione — ma tutta la storia difficile e coraggiosa della costruzione di un uomo nuovo che le strutture sociali non opprimono, ma aiutano ad essere pienamente se stessi.

Basta guardare ad alcune cifre: in un paese che al tempo dello zarismo contava il 90% di donne analfabete, oggi il 51% della intera popolazione femminile gode dell'istruzione media superiore. Negli istituti a livello universitario le donne sono il 42%, nelle aziende industriali esse costituiscono il 35% degli ingegneri; nel settore della sanità l'86% dei dirigenti, in quello dell'istruzione il 70%; in quello della ricerca scientifica il 66%.

Per questo abbiamo chiesto a Valentina di partecipare a questa serata di apertura del Festival, che ha per tema la condizione delle donne a 50 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. Perché essa è una dei simboli più alti della società che da quella rivoluzione ha avuto origine: la società socialista.

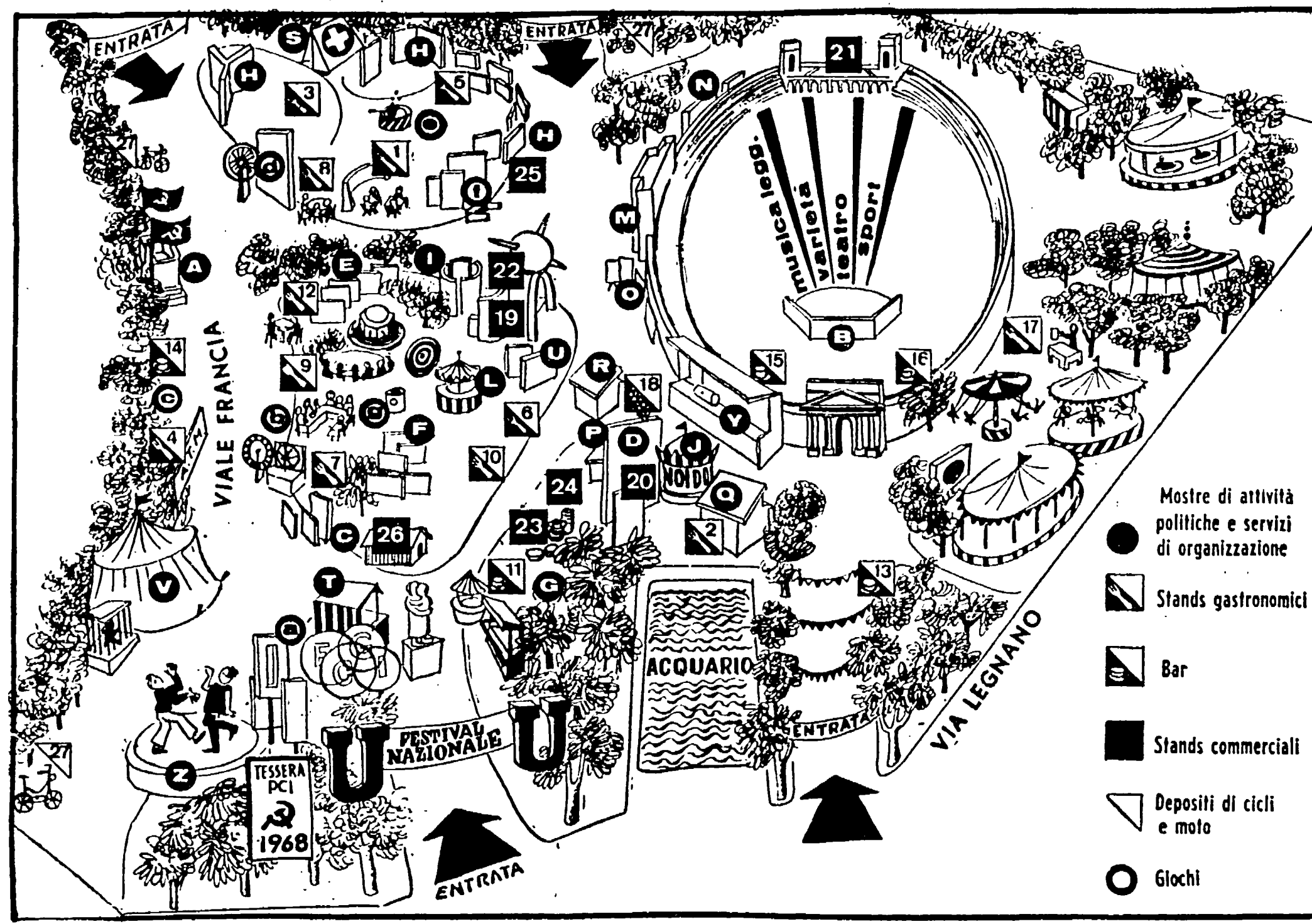
Valentina Tereskova non è neppure un «caso» di quella società. La sua meravigliosa vicenda ha dietro di sé non solo la totale conquista della parità sul piano dei diritti politici e sociali — immediatamente attuata con la Rivoluzione — ma tutta la storia difficile e coraggiosa della costruzione di un uomo nuovo che le strutture sociali non opprimono, ma aiutano ad essere pienamente se stessi.

Basta guardare ad alcune cifre: in un paese che al tempo dello zarismo contava il 90% di donne analfabete, oggi il 51% della intera popolazione femminile gode dell'istruzione media superiore. Negli istituti a livello universitario le donne sono il 42%, nelle aziende industriali esse costituiscono il 35% degli ingegneri; nel settore della sanità l'86% dei dirigenti, in quello dell'istruzione il 70%; in quello della ricerca scientifica il 66%.

Per questo abbiamo chiesto a Valentina di partecipare a questa serata di apertura del Festival, che ha per tema la condizione delle donne a 50 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. Perché essa è una dei simboli più alti della società che da quella rivoluzione ha avuto origine: la società socialista.

Valentina Tereskova non è neppure un «caso» di quella società. La sua meravigliosa vicenda ha dietro di sé non solo la totale conquista della parità sul piano dei diritti politici e sociali — immediatamente attuata con la Rivoluzione — ma tutta la storia difficile e coraggiosa della costruzione di un uomo nuovo che le strutture sociali non opprimono, ma aiutano ad essere pienamente se stessi.

Basta guardare ad alcune cifre: in un paese che al tempo dello zarismo contava il 90% di donne analfabete, oggi il 51% della intera popolazione femminile gode dell'istruzione media superiore. Negli istituti a livello universitario le donne sono il 42%, nelle aziende industriali esse costituiscono il 35% degli ingegneri; nel settore della sanità l'86% dei dirigenti, in quello dell'istruzione il 70%; in quello della ricerca scientifica il 66%.



Con una mozione approvata dal congresso di Brighton

## Le Trade Unions condannano la politica economica di Wilson

Il segretario generale dei sindacati chiede il ripristino della piena occupazione - Frank Cousins attacca l'azione del governo in tutti i campi

Nostro servizio

LONDRA, 6. Nuova sonora sconfitta di Wilson alla terza giornata del congresso annuale dei sindacati inglesi a Brighton: una mozione di condanna della politica economica laburista è stata approvata stamani con una maggioranza di 1.400.000 voti. Il documento critica l'attuale linea del governo nel processo della liberalizzazione economica, che ha rifiutato di consultare i suoi colleghi ignorando l'espressa volontà della maggioranza degli iscritti; il governo non si è adeguato alla dura censura al suo indirizzo e numerosi osservatori rilevano l'ulteriore indice di crisi di un governo che, volentieri o meno, è costretto ad affidare la sua difesa a manovre di questo genere.

Il blocco dei voti della destra sindacale si sta sfaldando e l'episodio Carron pesantemente conferma. Il rinnovo della massima carica dell'AEU (ripetutamente ostacolato dalle tattiche dilatorie dell'attuale gruppo

registrato in sede di voto. Il presidente uscente della Confederazione metalmeccanica AEU, sir William Carron, ha schierato il suo «mandato» (oltre un milione di suffragi) a favore del governo in mezzo alle vivaci proteste dei delegati della sua organizzazione. «Questo è il voto di Carron, non quello dell'AEU». Malgrado l'ovvia, e universalmente deprecata, prevaricazione dell'anziano dirigente (che ha rifiutato di consultare i suoi colleghi ignorando l'espressa volontà della maggioranza degli iscritti), il governo non si è adeguato alla dura censura al suo indirizzo e numerosi osservatori rilevano l'ulteriore indice di crisi di un governo che, volentieri o meno, è costretto ad affidare la sua difesa a manovre di questo genere.

Il blocco dei voti della destra sindacale si sta sfaldando e l'episodio Carron pesantemente conferma. Il rinnovo della massima carica dell'AEU (ripetutamente ostacolato dalle tattiche dilatorie dell'attuale gruppo

Conferenza stampa dell'ambasciatore Teolov

## BULGARIA: i successi dalla Liberazione a oggi

Ieri mattina nella sede della ambasciata bulgara a Roma l'ambasciatore Lamberto Teolov ha tenuto una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti italiani il significato della festa nazionale bulgara, che cade il 9 settembre, data che segna il trionfo della resistenza bulgara sul fascismo e l'avvento della democrazia popolare.

La conferenza dell'ambasciatore Teolov ha toccato gli argomenti più salienti e le tappe più importanti della costruzione del socialismo nella giovane Repubblica balcanica. Dopo una breve introduzione storica, nella quale sono state fornite le cifre del sacrificio umano che la Resistenza ha chiesto al popolo bulgaro (oltre 100.000 cittadini sono stati assassinati dai fascisti), la conferenza ha trattato dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale della Bulgaria.

Ieri mattina nella sede della ambasciata bulgara a Roma l'ambasciatore Lamberto Teolov ha tenuto una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti italiani il significato della festa nazionale bulgara, che cade il 9 settembre, data che segna il trionfo della resistenza bulgara sul fascismo e l'avvento della democrazia popolare.

La conferenza dell'ambasciatore Teolov ha toccato gli argomenti più salienti e le tappe più importanti della costruzione del socialismo nella giovane Repubblica balcanica. Dopo una breve introduzione storica, nella quale sono state fornite le cifre del sacrificio umano che la Resistenza ha chiesto al popolo bulgaro (oltre 100.000 cittadini sono stati assassinati dai fascisti), la conferenza ha trattato dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale della Bulgaria.

regimentato in sede di voto. Il presidente uscente della Confederazione metalmeccanica AEU, sir William Carron, ha schierato il suo «mandato» (oltre un milione di suffragi) a favore del governo in mezzo alle vivaci proteste dei delegati della sua organizzazione. «Questo è il voto di Carron, non quello dell'AEU». Malgrado l'ovvia, e universalmente deprecata, prevaricazione dell'anziano dirigente (che ha rifiutato di consultare i suoi colleghi ignorando l'espressa volontà della maggioranza degli iscritti), il governo non si è adeguato alla dura censura al suo indirizzo e numerosi osservatori rilevano l'ulteriore indice di crisi di un governo che, volentieri o meno, è costretto ad affidare la sua difesa a manovre di questo genere.

Il blocco dei voti della destra sindacale si sta sfaldando e l'episodio Carron pesantemente conferma. Il rinnovo della massima carica dell'AEU (ripetutamente ostacolato dalle tattiche dilatorie dell'attuale gruppo

Ieri mattina nella sede della ambasciata bulgara a Roma l'ambasciatore Lamberto Teolov ha tenuto una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti italiani il significato della festa nazionale bulgara, che cade il 9 settembre, data che segna il trionfo della resistenza bulgara sul fascismo e l'avvento della democrazia popolare.

La conferenza dell'ambasciatore Teolov ha toccato gli argomenti più salienti e le tappe più importanti della costruzione del socialismo nella giovane Repubblica balcanica. Dopo una breve introduzione storica, nella quale sono state fornite le cifre del sacrificio umano che la Resistenza ha chiesto al popolo bulgaro (oltre 100.000 cittadini sono stati assassinati dai fascisti), la conferenza ha trattato dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale della Bulgaria.

## Contro la detenzione del giovane Canale

## San Paolo: clamorosa protesta del giudice

Il magistrato si lascerà crescere la barba «fino a quando non sarà ristabilito il rispetto della legge»

SAN PAOLO, 6

Il caso di Dario Canale, l'operaio brasiliano arrestato dalla polizia dei «gorilla» per aver rifiutato di collaborare con la giustizia, è diventato un caso di coscienza per i giudici. Il giudice Tineco Barreto, della seconda regione militare, che ha emesso quel verdetto, ha annunciato infatti che si lascerà crescere la barba fino a quando la decisione giudiziaria non sarà eseguita, e non sarà stato ristabilito il rispetto della legge e della giustizia.

Da parte sua, l'avvocato Aldo Lima e Silva, ha presentato appello al Tribunale supremo militare.

L'azione di protesta innanzi al giudice Barreto richiama clamorosamente l'attenzione dell'opinione non solo sul nuovo episodio di arbitrio e di strapotere dei «gorilla» di cui il giovane Canale è vittima, ma anche sulla lagrimevole stato delle libertà civili in Brasile, e diversi mesi di distanza dalle promesse di democratizzazione del regime. A quanto risulta, Dario Canale è detenuto in una caserma di San Paolo, per ordine del comando del «secondo corpo» dell'esercito, che evidentemente si considera ancora come portavoce della polizia. E' la magistratura, che si è pronunciata per l'immediato rilascio dell'interessato.

Una fine di agosto, l'affare Canale è parso coarsi di una voce ancor più tragica. Si è sparsa infatti la voce che il giovane era «scomparso» dopo essere stato arrestato. E' la magistratura, che si è pronunciata per l'immediato rilascio dell'interessato.

Il tempo trascorso da quella decisione è abbastanza lungo perché si possa concludere che siamo davanti non a un caso isolato, ma a una tendenza che si è consolidata. E' la magistratura, che si è pronunciata per l'immediato rilascio dell'interessato.

Il tempo trascorso da quella decisione è abbastanza lungo perché si possa concludere che siamo davanti non a un caso isolato, ma a una tendenza che si è consolidata. E' la magistratura, che si è pronunciata per l'immediato rilascio dell'interessato.

Waldeck-Rochet espone le linee programmatiche del PCF

## Fiducia nell'accordo fra PCF e Federazione

Il problema politico post-gollismo — Convergenze e divergenze fra le sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

La conferenza stampa di Waldeck-Rochet rappresenta un avvenimento chiave della ripresa politica francese. L'attesa dei duecento giornalisti che riempivano il salone dell'Hotel Lutetia — dove Waldeck-Rochet ha parlato circondato dai dirigenti dell'Ufficio politico del PCF — non è andata delusa. Alla fine di questa stagione politica che non si è praticamente mai in terrore in Francia nemmeno durante l'estate, il segretario generale del PCF ha risposto a tutti i problemi sul tappeto, tracciando chiaramente le linee cui il PCF conformerà la propria azione nei mesi a venire in politica estera e in politica interna.

Il quadro è il seguente: il clima sociale ed economico è divenuto in Francia più pesante, con l'aumento della disoccupazione (375 mila di occupati, vale a dire 61 per cento in più di un anno fa), con le ordinanze sociali che smantellano la sicurezza sociale, con l'aumento di gran parte dei prezzi, dai trasporti ai fitti. Mentre il gollismo, a causa della politica antisociale e antidemocratica provoca il malcontento delle masse e perde terreno, ecco nel suo stesso seno politico ampliarsi le contraddizioni: certi ambienti della borghesia che hanno sostenuto De Gaulle senza faticare manifestano ora la preoccupazione di preparare il post-gollismo con l'obiettivo di instaurare al suo posto un nuovo potere reazionario.

Dopo l'operazione centrista e proatlantica di Lecanuet, noi abbiamo a che fare adesso con il segretario del PCF, con l'operazione Giscard d'Estaing che si presenta candidato alla successione. Se costui, che è stato per sette anni ministro delle Finanze di De Gaulle, fosse domani al potere, egli proseguirebbe in effetti la stessa politica reazionaria e antisociale del potere gollista.

Ciò ripropone il problema del post-gollismo in questi termini: o la successione al gollismo sarà una successione reazionaria sotto altre forme, o sarà una successione democratica grazie alla vittoria della sinistra unita. I partiti di sinistra, per non fallire nella missione che la storia confida loro hanno due compiti: allargare e sostenere il movimento delle masse per le grandi rivendicazioni sociali, e arrivare sul piano politico a formulare un'intesa generale in base ad un programma comune di progresso sociale e di pace. A questo programma già offerto una base importante l'accordo del 20 dicembre, adottato dal PCF e dalla Federazione della sinistra.

I partiti della sinistra hanno già combattuto uniti nel giugno scorso i poteri speciali, e nel luglio la loro partecipazione alla lotta generale per la difesa della sicurezza sociale è stata comune. Ma, ecco la verità, essi non sono ancora stati capaci di giungere ad un'intesa generale sulla base di un programma comune. Qual è dunque oggi il problema? Per formulare un programma di contenuto sociale avanzato, i partiti della sinistra non comunista devono rompere una volta per tutte con il passato, rigettare ogni prospettiva d'alleanza con la destra, e con i suoi comunisti. E' la magistratura, che si è pronunciata per l'immediato rilascio dell'interessato.

Dopo aver illustrato il programma democratico del PCF — che comporta riforme fondamentali come la nazionalizzazione dei monopoli, delle banche, un vero piano di sviluppo economico e sociale, una politica fiscale che colpisca i grossi redditi, una politica finanziaria rigorosa basata sulla stabilità — Waldeck-Rochet ha constatato che esistono tra comunisti e federali, numerosi punti di convergenza, ma anche divergenze, soprattutto laddove il programma della Federazione della sinistra non prevede la nazionalizzazione di tutti i settori chiave dell'economia, e in materia sociale non pronostica la riqualificazione dei salari e la riduzione del tempo di lavoro.

Ma non si tratta, per il PCF, di prendere o lasciare. Non è questa la sua politica. Esso intende proseguire il dialogo con la Federazione per arrivare ad una base di accordo, che tenga conto delle posizioni degli uni e degli altri. «Ho fiducia che l'accordo at-

torno ad un programma di realizzazione», ha risposto Waldeck-Rochet ad un giornalista che gli chiedeva «in quanto tempo» esso avrebbe potuto essere portato a termine. Passi in avanti sono stati compiuti, ha fatto notare Waldeck-Rochet, anche in politica internazionale, e si può parlare di raggiungimento di obiettivi comuni a tutta la sinistra per ciò che concerne la cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, la lotta contro la disseminazione delle armi atomiche, il riconoscimento della linea Olof Palme, e l'organizzazione della sicurezza collettiva europea e internazionale.

Tuttavia divergenze essenziali esistono, e investono proprio la politica internazionale, per quanto concerne il Patto Atlantico, il Medio Oriente, la organizzazione dell'Europa. All'avvicinarsi della scadenza del Patto Atlantico, nel 1969, Waldeck-Rochet ha invitato i partiti della sinistra — dopo aver ricordato che il PCF non fa del ritiro della Francia dal Patto Atlantico la condizione della sua partecipazione alla azione comune con la SFIO e con gli altri partiti democratici — a definire una politica nuova di pace che favorisca la dissoluzione simultanea dei patti militari dell'Atlantico e di Versavie, e che cominci ad elaborare un patto di sicurezza collettiva e di assistenza mutua tra est e ovest.

In quanto all'Europa politica, Waldeck-Rochet ha dichiarato la propria ostilità ad un governo sovranazionale, che avrebbe come risultato di liquidare l'indipendenza nazionale, di piazzare l'Europa occidentale sotto l'egemonia tedesca e allo stesso tempo sotto la tutela americana.

Ma la prima preoccupazione nella sinistra, ad avviso di Waldeck-Rochet, dovrebbe essere qualunque siano le opinioni degli uni o degli altri sui progetti di unione politica dei Sei, quella dell'organizzazione della sicurezza europea.

Agli stessi partiti della sinistra, per ciò che concerne il Mercato Comune, Waldeck-Rochet propone di lottare insieme perché le istituzioni che lo reggono perdano il loro carattere tecnocratico, e perché siano difesi gli interessi dei lavoratori dei sei paesi. Il che esige soprattutto la presenza nel seno delle istituzioni comunitarie di una rappresentanza dei sindacati operai e contadini, speso così, così come la possibilità per i parlamenti nazionali di esercitare un controllo reale della politica del Mercato Comune.

Numerosissime domande sono state rivolte quindi dai giornalisti al segretario del PCF, Waldeck-Rochet ha risposto con franchezza, speso così, così come la possibilità per i parlamenti nazionali di esercitare un controllo reale della politica del Mercato Comune.

Leo Vestri

Maria A. Macciocchi



# rassegna internazionale

## De Gaulle in Polonia

Il giorno stesso in cui il presidente francese De Gaulle partiva per la Polonia il cancelliere della Germania occidentale, Kiesinger, ha voluto mettere le mani avanti nel tentativo di condizionare la portata del viaggio. « Certamente — ha scritto il cancelliere sul giornale francese *Combat* — non possiamo chiudere i nostri occhi davanti al fatto che più di uno statista occidentale pensa che la riunione ai vertici tedeschi dell'Occidente rappresenti il prezzo che noi tedeschi dobbiamo pagare per una guerra scatenata da Hitler e perduta da lui. Ma noi non condividiamo questa opinione. I « territori tedeschi » sono, come è noto, quelli situati ad est della frontiera sull'Oder. Neiss, il cancelliere Kiesinger afferma, nella previsione di De Gaulle, come ha già fatto una volta, si pronuncia per l'appartenenza alla Polonia di questi territori, di non poter essere d'accordo. E qui, niente di nuovo nella politica di Bonn: la rivendicazione di quei territori è infatti parte integrante del revanchismo, fatto proprio da tutti i governi che si sono succeduti sulle rive del Reno dopo la seconda guerra mondiale. Nuova, invece, è in ogni caso assai significativa per definire la personalità del successore di Erhard, l'argomentazione addotta: *« I tedeschi non devono pagare per una guerra voluta da Hitler e perduta da lui. Costoro, dunque, Hitler? Po- lacco, per caso? O svedese? E la guerra, la spaventosa seconda guerra mondiale, è stata voluta e perduta soltanto da lui? Per la prima di un uomo come Kiesinger l'affermazione è per lo meno sorprendente. Non è stato forse egli stesso apprezzato collaboratore dell'apparato che dipendeva non si sa bene se da Ribbentrop o da Goebbels o magari da tutti e due? »*

Ma, a parte i casi personali del cancelliere Kiesinger e le sue opinioni sulle responsabilità della seconda guerra mondiale, vi è, nelle sue affermazioni, un evidente tentativo di riaccendere una questione che in quasi tutte le cancellerie del mondo viene considerata chiusa. E in particolare da quella

francese visto che De Gaulle lo ha detto nel modo più esplicito. Ragione di più, questa, per guardare con circospezione a quanto avviene sulle rive del Reno dove il governo di grande coalizione (democratici e socialdemocratici) non sembra aver mutato la sostanza, almeno a giudicare da episodi come questo, della sua politica.

Vero è che il cancelliere non si preclude tutte le strade di ritirata. « Le cose — egli scrive nell'articolo citato — non potranno restare quelle che sono una volta; ciò che avverrà, e quando avverrà, è però ancora un segreto del futuro ». E' una frase ambigua, di facile interpretazione. Che lo è non possono tornare ad essere quelle di una volta non dipende, evidentemente, dalla volontà del cancelliere: forze potenti esistono in Europa capaci di impedirlo. Ma cosa significa che non potranno neppure restare quelle che sono, alla luce delle affermazioni sull'Oder Neiss e tenuto conto che quei territori stanno ad est della Repubblica democratica tedesca, che è uno dei due Stati tedeschi, indipendente o sovranano?

Dubitiamo fortemente, ad ogni modo, che De Gaulle si lasci intimidire dalle affermazioni di Kiesinger. Il presidente francese tiene certamente al legame con la Germania occidentale. Ma tiene molto di più alla sua strategia di resistenza agli Stati Uniti, uno dei cardini fondamentali della quale è il riavvicinamento tra tutti i paesi dell'Europa, riavvicinamento che sarebbe semplicemente impossibile se si dovesse seguire le ambizioni del revanchismo di Bonn. Il cancelliere federale conduce dunque, in realtà, una battaglia di retroguardia. Non è il primo, del resto, a seguire questa strada nella Germania occidentale. Con il bel risultato che ancor oggi, più di vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, la Germania di Bonn rimane il paese cui da molte parti, anche da Occidente, si continua a guardare con diffidenza. Abbondantemente motivata dalla assenza di una chiara politica di rinuncia a riconquistare frontiere perdute per sempre.

a. i.

## A conclusione della conferenza di Belgrado

# DECISO UN PIÙ AMPIO AIUTO SALONICCO Scontro a fuoco tra polizia e patrioti

I rappresentanti degli 8 Stati socialisti europei ricevuti da Tito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 6. I rappresentanti dei paesi socialisti intervenuti a Belgrado alla conferenza per l'aiuto e la collaborazione economica con i paesi arabi, si sono incontrati stamane con Tito a Zagabria, presenti anche il Presidente del governo federale jugoslavo Miko Spiljak, il Presidente del governo croato Savka Dapcevic Kuciar e il segretario della Lega dei comunisti della Croazia Vladimir Bakarić.

La conferenza, che il comunicato conclusivo — diffuso oggi dalla Tanjug — sottolinea essersi svolta in un'atmosfera « amichevole e di reciproca comprensione » si era conclusa ieri sera a Belgrado. Come abbiamo annunciato erano presenti i vice presidenti dei governi di otto paesi: Vladimir Nikolaevic Novikov per l'Unione Sovietica, Gerhard Schurer per la Repubblica democratica tedesca, Macias Timar per l'Ungheria, Lazar Avramov per la Bulgaria, George Radulescu per la Romania, Oldrich Cernik per la Cecoslovacchia, Stefan Jendrikovski per la Polonia e Kirov Gligorov per la Jugoslavia.

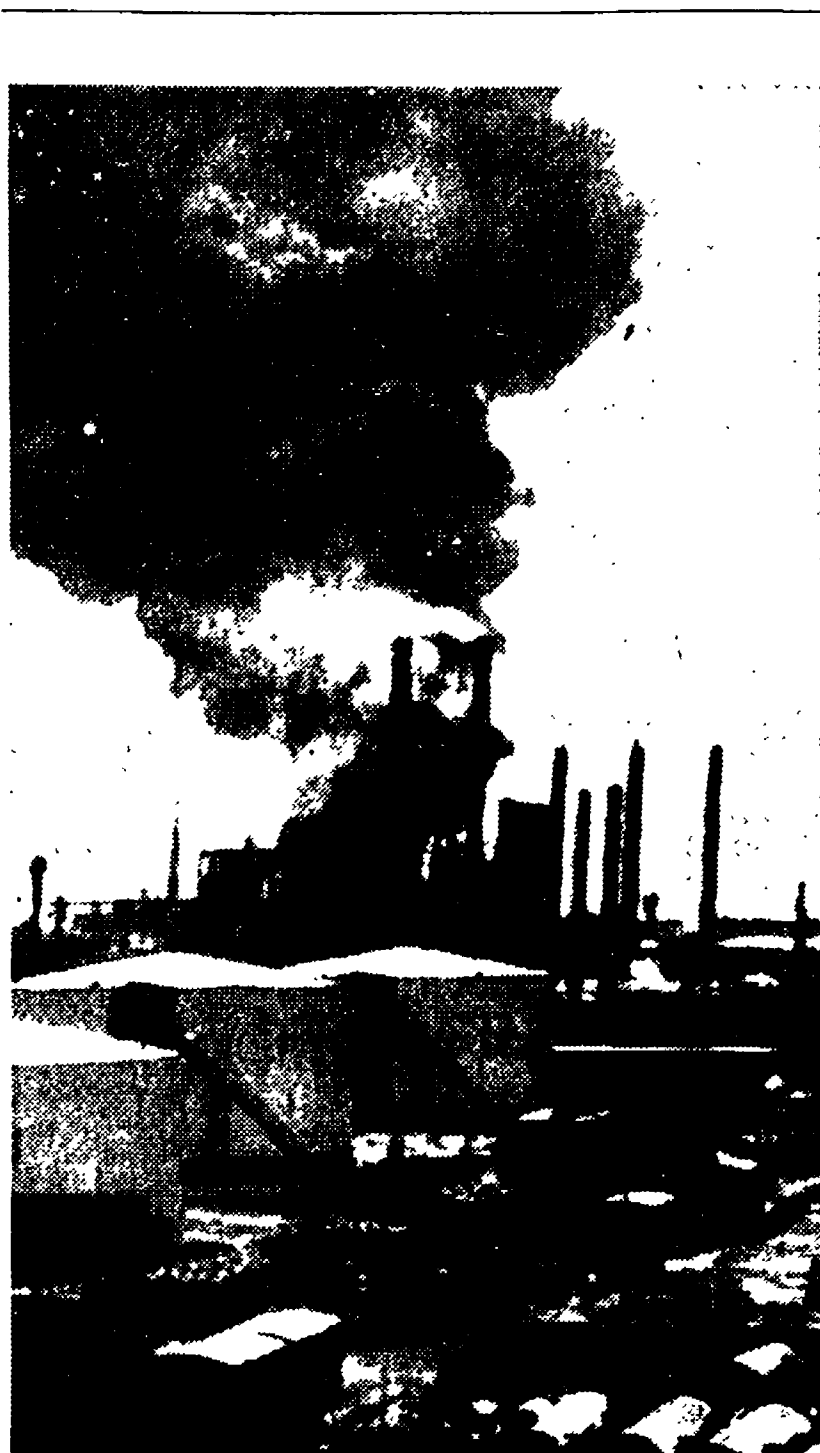
Argomento della conferenza non sono stati soltanto gli aiuti forniti e da fornire ai paesi arabi per fare fronte alla situazione e ai bisogni creati dalla aggressione israeliana, ma anche come era stato stabilito fin dalla sua convocazione, secondo una posizione che Tito aveva già precedentemente sostenuto in diverse occasioni — i modi e i mezzi per favorire la stabilizzazione e il progresso della economia dei paesi arabi e quindi per questa via fondamentale, il consolidamento del loro autonomo sviluppo e della loro indipendenza.

Questi modi e mezzi, annunciava il comunicato conclusivo della conferenza, verranno cercati con i paesi arabi « su una base bilaterale o in ogni altra forma utile » in vista dell'estensione della collaborazione economica.

Il comunicato precisa che i partecipanti alla conferenza si sono reciprocamente informati in modo particolare sull'aiuto economico che ogni singolo paese socialista ha fornito ai paesi arabi e si sono consultati sulle misure da prendere « per promuovere ed estendere i loro rapporti economici con gli Stati arabi al fine di pervenire alla stabilizzazione e allo sviluppo della economia e al rafforzamento della indipendenza nazionale araba ».

Il comunicato precisa infine che i paesi socialisti « sono convinti che questa collaborazione aiuterà i paesi arabi a superare le loro difficoltà attuali e a rafforzare la loro indipendenza nazionale ed economica e costituirà una nuova espressione della solidarietà dei paesi socialisti con la giusta lotta che i paesi arabi conducono contro l'imperialismo e il neo colonialismo ».

Ferdinando Maurino



La raffineria di petrolio di Suez brucia durante il bombardamento israeliano

(Telefoto all'Unità)

Il ministro degli esteri egiziano è ripartito per il Cairo

## Conclusi a Mosca i colloqui fra Gromiko e Mahamud Riad

Affrontato l'esame della situazione nel Medio Oriente alla luce dei risultati di Kartum

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Al centro degli incontri che il ministro degli esteri egiziano Mahamud Riad, partito questa sera per Belgrado, ha avuto ieri e l'altro ieri con i dirigenti sovietici e soprattutto con il ministro Gromiko, vi è stato, a quanto ci risulta, l'esame della situazione del Medio Oriente dopo la conclusione della conferenza di Kartum.

I colloqui Gromiko-Riad hanno avuto dunque, rispetto alle numerose consultazioni fra dirigenti sovietici e arabi di questi ultimi tempi un carattere nuovo, che è bene sottolineare, anche se il periodo più confuso non il più difficile, del « dopoguerra arabo », caratterizzato dallo sgomento per la repentina sconfitta militare, dalla difficoltà di individuare subito la strada per imporre ad Israele il ritiro delle truppe dai territori occupati, dal pericoloso risveglio di individui subiti alla strada per imporre ad Israele il ritiro delle truppe dai territori occupati, dal pericoloso risveglio di individui subiti alla strada per imporre ad Israele il ritiro delle truppe dai territori occupati.

Certo, fra i paesi arabi — si rileva — vi sono ancora valutazioni diverse su molti punti, ma la stampa occidentale che ha puntato tutte le carte sulle divergenze fra Siria, RAU e Algeria, ampliando oltre misura, è forse riuscita a rendere più difficile all'opinione pubblica mondiale una valutazione oggettiva del dibattito di Kartum, ma non a neutralizzare i nuovi importanti passi innanzi compiuti dall'unità araba. Non si può poi non tenere presente — scrivono ad esempio le *« Arab News »*  — che gli stessi dirigenti siriani, convinti tuttora che l'arma principale per liquidare le conseguenze dell'aggressione sia quella militare, si sono solennemente impegnati a sostenere tutte le decisioni prese a Kartum. Una nuova fase di lotta si è dunque aperta nel Medio Oriente e ad essa appartengono gli incontri di Mosca tra Gromiko e Riad, così come la conferenza dei paesi socialisti per gli aiuti ai popoli arabi tenutasi a Belgrado (con la partecipazione dei paesi vicini, hanno un atteggiamento più lucido e più maturo: si è capito che è necessario impiegare tutti i mezzi e tutti i metodi di lotta, ivi compresi, dunque, i mezzi della lotta politica, le iniziative per rafforzare lo schieramento ant imperialista (e da questo punto di vista molta importanza ha, certamente, la conferenza panarabica aperta ieri) e per soste-

positivo militare di difesa nella RAU come nella Siria) dei paesi socialisti, è certo fondamentale per condurre avanti questa battaglia. Più in generale, si mette in rilievo a Mosca, la conferenza di Kartum è un esempio positivo di risposta alla strategia americana delle « guerre locali »: cogliere le contraddizioni nelle fila del nemico, rovesciare il suo sistema di alleanze, unire tutte le forze potenzialmente ant imperialiste, sostenere i popoli in lotta non solo con le parole o con peggio ancora con i proclami — ma aiutandoli a rispondere colpo su colpo e a cogliere ogni occasione per « fare politica ». È la via non solo per impedire ogni pericoloso allargamento del conflitto, ma anche per sostenere le lotte di liberazione dei popoli.

Le conclusioni di Kartum — così come all'altro capo mondo le conclusioni del congresso straordinario del Fronte di liberazione del Vietnam del Sud — sono dunque due positivi esempi di iniziativa politica rivoluzionaria nell'era dell'arma nucleare.

Adriano Guerra

**Direttore: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLO**

Direttore responsabile: **Sergio Paderà**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4355

**DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 241.001 - 241.002 - 241.003 - 241.004 - 241.005 - 241.006 - 241.007 - 241.008 - 241.009 - 241.010 - 241.011 - 241.012 - 241.013 - 241.014 - 241.015 - 241.016 - 241.017 - 241.018 - 241.019 - 241.020 - 241.021 - 241.022 - 241.023 - 241.024 - 241.025 - 241.026 - 241.027 - 241.028 - 241.029 - 241.030 - 241.031 - 241.032 - 241.033 - 241.034 - 241.035 - 241.036 - 241.037 - 241.038 - 241.039 - 241.040 - 241.041 - 241.042 - 241.043 - 241.044 - 241.045 - 241.046 - 241.047 - 241.048 - 241.049 - 241.050 - 241.051 - 241.052 - 241.053 - 241.054 - 241.055 - 241.056 - 241.057 - 241.058 - 241.059 - 241.060 - 241.061 - 241.062 - 241.063 - 241.064 - 241.065 - 241.066 - 241.067 - 241.068 - 241.069 - 241.070 - 241.071 - 241.072 - 241.073 - 241.074 - 241.075 - 241.076 - 241.077 - 241.078 - 241.079 - 241.080 - 241.081 - 241.082 - 241.083 - 241.084 - 241.085 - 241.086 - 241.087 - 241.088 - 241.089 - 241.090 - 241.091 - 241.092 - 241.093 - 241.094 - 241.095 - 241.096 - 241.097 - 241.098 - 241.099 - 241.100 - 241.101 - 241.102 - 241.103 - 241.104 - 241.105 - 241.106 - 241.107 - 241.108 - 241.109 - 241.110 - 241.111 - 241.112 - 241.113 - 241.114 - 241.115 - 241.116 - 241.117 - 241.118 - 241.119 - 241.120 - 241.121 - 241.122 - 241.123 - 241.124 - 241.125 - 241.126 - 241.127 - 241.128 - 241.129 - 241.130 - 241.131 - 241.132 - 241.133 - 241.134 - 241.135 - 241.136 - 241.137 - 241.138 - 241.139 - 241.140 - 241.141 - 241.142 - 241.143 - 241.144 - 241.145 - 241.146 - 241.147 - 241.148 - 241.149 - 241.150 - 241.151 - 241.152 - 241.153 - 241.154 - 241.155 - 241.156 - 241.157 - 241.158 - 241.159 - 241.160 - 241.161 - 241.162 - 241.163 - 241.164 - 241.165 - 241.166 - 241.167 - 241.168 - 241.169 - 241.170 - 241.171 - 241.172 - 241.173 - 241.174 - 241.175 - 241.176 - 241.177 - 241.178 - 241.179 - 241.180 - 241.181 - 241.182 - 241.183 - 241.184 - 241.185 - 241.186 - 241.187 - 241.188 - 241.189 - 241.190 - 241.191 - 241.192 - 241.193 - 241.194 - 241.195 - 241.196 - 241.197 - 241.198 - 241.199 - 241.200 - 241.201 - 241.202 - 241.203 - 241.204 - 241.205 - 241.206 - 241.207 - 241.208 - 241.209 - 241.210 - 241.211 - 241.212 - 241.213 - 241.214 - 241.215 - 241.216 - 241.217 - 241.218 - 241.219 - 241.220 - 241.221 - 241.222 - 241.223 - 241.224 - 241.225 - 241.226 - 241.227 - 241.228 - 241.229 - 241.230 - 241.231 - 241.232 - 241.233 - 241.234 - 241.235 - 241.236 - 241.237 - 241.238 - 241.239 - 241.240 - 241.241 - 241.242 - 241.243 - 241.244 - 241.245 - 241.246 - 241.247 - 241.248 - 241.249 - 241.250 - 241.251 - 241.252 - 241.253 - 241.254 - 241.255 - 241.256 - 241.257 - 241.258 - 241.259 - 241.260 - 241.261 - 241.262 - 241.263 - 241.264 - 241.265 - 241.266 - 241.267 - 241.268 - 241.269 - 241.270 - 241.271 - 241.272 - 241.273 - 241.274 - 241.275 - 241.276 - 241.277 - 241.278 - 241.279 - 241.280 - 241.281 - 241.282 - 241.283 - 241.284 - 241.285 - 241.286 - 241.287 - 241.288 - 241.289 - 241.290 - 241.291 - 241.292 - 241.293 - 241.294 - 241.295 - 241.296 - 241.297 - 241.298 - 241.299 - 241.300 - 241.301 - 241.302 - 241.303 - 241.304 - 241.305 - 241.306 - 241.307 - 241.308 - 241.309 - 241.310 - 241.311 - 241.312 - 241.313 - 241.314 - 241.315 - 241.316 - 241.317 - 241.318 - 241.319 - 241.320 - 241.321 - 241.322 - 241.323 - 241.324 - 241.325 - 241.326 - 241.327 - 241.328 - 241.329 - 241.330 - 241.331 - 241.332 - 241.333 - 241.334 - 241.335 - 241.336 - 241.337 - 241.338 - 241.339 - 241.340 - 241.341 - 241.342 - 241.343 - 241.344 - 241.345 - 241.346 - 241.347 - 241.348 - 241.349 - 241.350 - 241.351 - 241.352 - 241.353 - 241.354 - 241.355 - 241.356 - 241.357 - 241.358 - 241.359 - 241.360 - 241.361 - 241.362 - 241.363 - 241.364 - 241.365 - 241.366 - 241.367 - 241.368 - 241.369 - 241.370 - 241.371 - 241.372 - 241.373 - 241.374 - 241.375 - 241.376 - 241.377 - 241.378 - 241.379 - 241.380 - 241.381 - 241.382 - 241.383 - 241.384 - 241.385 - 241.386 - 241.387 - 241.388 - 241.389 - 241.390 - 241.391 - 241.392 - 241.393 - 241.394 - 241.395 - 241.396 - 241.397 - 241.398 - 241.399 - 241.400 - 241.401 - 241.402 - 241.403 - 241.404 - 241.405 - 241.406 - 241.407 - 241.408 - 241.409 - 241.410 - 241.411 - 241.412 - 241.413 - 241.414 - 241.415 - 241.416 - 241.417 - 241.418 - 241.419 - 241.420 - 241.421 - 241.422 - 241.423 - 241.424 - 241.425 - 241.426 - 241.427 - 241.428 - 241.429 - 241.430 - 241.431 - 241.432 - 241.433 - 241.434 - 241.435 - 241.436 - 241.437 - 241.438 - 241.439 - 241.440 - 241.441 - 241.442 - 241.443 - 241.444 - 241.445 - 241.446 - 241.447 - 241.448 - 241.449 - 241.450 - 241.451 - 241.452 - 241.453 - 241.454 - 241.455 - 241.456 - 241.457 - 241.458 - 241.459 - 241.460 - 241.461 - 241.462 - 241.463 - 241.464 - 241.465 - 241.466 - 241.467 - 241.468 - 241.469 - 241.470 - 241.471 - 241.472 - 241.473 - 241.474 - 241.475 - 241.476 - 241.477 - 241.478 - 241.479 - 241.480 - 241.481 - 241.482 - 241.483 - 241.484 - 241.485 - 241.486 - 241.487 - 241.488 - 241.489 - 241.490 - 241.491 - 241.492 - 241.493 - 241.494 - 241.495 - 241.496 - 241.497 - 241.498 - 241.499 - 241.500 - 241.501 - 241.502 - 241.503 - 241.504 - 241.505 - 241.506 - 241.507 - 241.508 - 241.509 - 241.510 - 241.511 - 241.512 - 241.513 - 241.514 - 241.515 - 241.516 - 241.517 - 241.518 - 241.519 - 241.520 - 241.521 - 241.522 - 241.523 - 241.524 - 241.525 - 241.526 - 241.527 - 241.528 - 241.529 - 241.530 - 241.531 - 241.532 - 241.533 - 241.534 - 241.535 - 241.536 - 241.537 - 241.538 - 241.539 - 241.540 - 241.541 - 241.542 - 241.543 - 241.544 - 241.545 - 241.546 - 241.547 - 241.548 - 241.549 - 241.550 - 241.551 - 241.552 - 241.553 - 241.554 - 241.555 - 241.556 - 241.557 - 241.558 - 241.559 - 241.560 - 241.561 - 241.562 - 241.563 - 241.564 - 241.565 - 241.566 - 241.567 - 241.568 - 241.569 - 241.570 - 241.571 - 241.572 - 241.573 - 241.574 - 241.575 - 241.576 - 241.577 - 241.578 - 241.579 - 241.580 - 241.581 - 241.582 - 241.583 - 241.584 - 241.585 - 241.586 - 241.587 - 241.588 - 241.589 - 241.590 - 241.591 - 241.592 - 241.593 - 241.594 - 241.595 - 241.596 - 241.597 - 241.598 - 241.599 - 241.600 - 241.601 - 241.602 - 241.603 - 241.604 - 241.605 - 241.606 - 241.607 - 241.608 - 241.609 - 241.610 - 241.611 - 241.612 - 241.613 - 241.614 - 241.615 - 241.616 - 241.617 - 241.618 - 241.619 - 241.620 - 241.621 - 241.622 - 241.623 - 241.624 - 241.625 - 241.626 - 241.627 - 241.628 - 241.629 - 241.630 - 241.631 - 241.632 - 241.633 - 241.634 - 241.635 - 241.636 - 241.637 - 241.638 - 241.639 - 241.640 - 241.641 - 241.642 - 241.643 - 241.644 - 241.645 - 241.646 - 241.647 - 241.648 - 241.649 - 241.650 - 241.651 - 241.652 - 241.653 - 241.654 - 241.655 - 241.656 - 241.657 - 241.658 - 241.659 - 241.660 - 241.661 - 241.662 - 241.663 - 241.664 - 241.665 - 241.666 - 241.667 - 241.668 - 241.669 - 241.670 - 241.671 - 241.672 - 241.673 - 241.674 - 241.675 - 241.676 - 241.677 - 241.678 - 241.679 - 241.680 - 241.681 - 241.682 - 241.683 - 241.684 - 241.685 - 241.686 - 241.687 - 241.688 - 241.689 - 241.690 - 241.691 - 241.692 - 241.693 - 241.694 - 241.695 - 241.696 - 241.697 - 241.698 - 241.699 - 241.700 - 241.701 - 241.702 - 241.703 - 241.704 - 241.705 - 241.706 - 241.707 - 241.708 - 241.709 - 241.710 - 241.711 - 241.712 - 241.713 - 241.714 - 241.715 - 241.716 - 241.717 - 241.718 - 241.719 - 241.720 - 241.721 - 241.722 - 241.723 - 241.724 - 241.725 - 241.726 - 241.727 - 241.728 - 241.729 - 241.730 - 241.731 - 241.732 - 241.733 - 241.734 - 241.735 - 241.736 - 241.737 - 241.738 - 241.739 - 241.740 - 241.741 - 241.742 - 241.743 - 241.744 - 241.745 - 241.746 - 241.747 - 241.748 - 241.749 - 241.750 - 241.751 - 241.752 - 241.753 - 241.754 - 241.755 - 241.756 - 241.757 - 241.758 - 241.759 - 241.760 - 241.761 - 241.762 - 241.763 - 241.764 - 241.765 - 241.766 - 241.767 - 241.768 - 241.769 - 241.770 - 241.771 - 241.772 - 241.773 - 241.774 - 241.775 - 241.776 - 241.777 - 241.778 - 241.779 - 241.780 - 241.781 - 241.782 - 241.783 - 241.784 - 241.785 - 241.786 - 241.787 - 241.788 - 241.789 - 241.790 - 241.791 - 241.792 - 241.793 - 241.794 - 241.795 - 241.796 - 241.797 - 241.798 - 241.799 - 241.800 - 241.801 - 241.802 - 241.803 - 241.804 - 241.805 - 241.806 - 241.807 - 241.808 - 241.809 - 241.810 - 241.811 - 241.812 - 241.813 - 241.814 - 241.815 - 241.816 - 241.817 - 241.818 - 241.819 - 241.820 - 241.821 - 241.822 - 241.823 - 241.824 - 241.825 - 241.826 - 241.827 - 241.828 - 241.829 - 241.830 - 241.831 - 241.832 - 241.833 - 241.834 - 241.835 - 241.836 - 241.837 - 241.838 - 241.839 - 241.840 - 241.841 - 241.842 - 241.843 - 241.844 - 241.845 - 241.846 - 241.847 - 241.848 - 241.849 - 241.850 - 241.851 - 241.852 - 241.853 - 241.854 - 241.855 - 241.856 - 241.857 - 241.858 - 241.859 - 241.860 - 241.861 - 241.862 - 241.863 - 241.864 - 241.865 - 241.866 - 241.867 - 241.868 - 241.869 - 241.870 - 241.871 - 241.872 - 241.873 - 241.874 - 241.875 - 241.876 - 241.877 - 241.878 - 241.879 - 241.880 - 241.881 - 241.882 - 241.883 - 241.884 - 241.885 - 241.886 - 241.887 - 241.888 - 241.889 - 241.890 - 241.891 - 241.892 - 241.893 - 241.894 - 241.895 - 241.896 - 241.897 - 241.898 - 241.899 - 241.900 - 241.901 - 241.902 - 241.903 - 241.904 - 241.905 - 241.906 - 241.907 - 241.908 - 241.909 - 241.910 - 241.911 - 241.912 - 241.913 - 241.914 - 241.915 - 241.916 - 241.917 - 241.918 - 241.919 - 241.920 - 241.921 - 241.922 - 241.923 - 241.924 - 241.925 - 241.926 - 241.927 - 241.928 - 241.929 - 241.930 - 241.931 - 241.932 - 241.933 - 241.934 - 241.935 - 241.936 - 241.937 - 241.938 - 241.939 - 241.940 - 241.941 - 241.942 - 241.943 - 241.944 - 241.945 - 241.946 - 241.947 - 241.948 - 241.949 - 241.950 - 241.951 - 241.952 - 241.953 - 241.954 - 241.955 - 241.956 - 241.957 - 241.958 - 241.959 - 241.960 - 241.961 - 241.962 - 241.963 - 241.964 - 241.965 - 241.966 - 241.967 - 241.968 - 241.969 - 241.970 - 241.971 - 241.972 - 241.973 - 241.974 - 241.975 - 241.976 - 241.977 - 241.978 - 241.979 - 241.980 - 241.981 - 241.982 - 241.983 - 241.984 - 241.985 - 241.986 - 241.987 - 241.988 - 241.989 - 241.990 - 241.991 - 241.992 - 241.993 - 241.994 - 241.995 - 241.996 - 241.997 - 241.998 - 241.999 - 242.000

**10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA'; 7 numeri annali: 6 numeri, annale 26.000 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA; ann. 900.**

**ABBONAMENTI:** Italia, Roma esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblica Istruzione), Roma, Pubblica S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali: 1.500 - 100; Commerciale L. 300 - 4 - 5 - Tariffe (millesimo colonna): Commerciale L. 250 - 100; Commerciale L. 250 Pubblica Redazionale L. 250 - 100; Necrologia L. 150 - 100; Partecipazione L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

**Stab. Tipografico GATE 0118 Roma - Via dei Taurini n. 19**



**PERUGIA** E' stata chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere il grave problema

# Iniziativa PCI-PSIUP al Comune per risolvere la crisi idrica

Nostro corrispondente

TERNI, 6.

Il vice segretario dei giovani socialisti democratici ternani sarà promosso «appuntato» dal colonnello Patakos: un «grado» che questo giovane, non ancora militare, si è guadagnato nella lotta per la «libertà del popolo greco». O forse, questo «enfant terrible» della politica, spera di far carriera nella Nato?

Infatti, questo tale segretario dei giovani del PSDI si è comportato così: ha scoperto che in tipografia si stava stampando un manifesto dal titolo «salviamo i greci» e si è recato a trovarlo. Il manifesto era di un partito, il PSIUP, della CGIL, della UIL, delle organizzazioni partigiane e dei movimenti giovanili, compresa la Federazione giovanile del PSU, la cui firma era stata autorizzata dal segretario provinciale della stessa organizzazione, il compagno Coppari (da tenere presente che al Comitato per la libertà della Grecia aderisce il PSU e la propria Federazione Giovanile).

Voi siamo rispettosi dell'autonomia dei giovani e quindi non ci meraviglia che la FGS assuma una posizione diversa dal PSU. Ci

Nostro corrispondente

TERNI, 6.

ha meravigliato invece il fatto di vedere scomparire la firma della FGS dal manifesto tanto che si era pensato ad una disattenzione del tipografo. Tanto che il segretario della Federazione giovanile del PSU, Coppari, ha anzi protestato e giustamente. Una rapida inchiesta ha permesso di scoprire che non era stata una disattenzione del tipografo, bensì era giunto un controordine alla tipografia.

Sono il vice segretario della Federazione giovanile del PSU — aveva detto al telefono l'aspirante «appuntato» di Patakos —. Vi ordino di togliere la firma della FGS dal manifesto sulla Grecia».

Non si poteva firmare un manifesto in cui si chiedeva la libertà per il popolo greco, in cui si diceva «non al fascismo, di salvare la vita di un grande uomo della cultura. Ma è vero: per fare «l'appuntato» di Patakos non bisogna essere «enfant terrible» della politica, ma avere la forza di un grande uomo della cultura. Ma è vero: per fare «l'appuntato» di Patakos non bisogna essere «enfant terrible» della politica, ma avere la forza di un grande uomo della cultura.

Ci dispiace per i giovani socialisti, ma gliel'avevamo detto: state attenti, che ha un appuntamento perché l'unificazione si trasformi in subordinazione.

Alberto Provantini

Si dovrà discutere anche del Piano regionale degli acquedotti — Severe critiche alla Giunta di centro sinistra

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6.

Crisi del rifornimento idrico della città e Piano Regionale degli acquedotti sono le due grosse questioni per le quali i gruppi consiliari del PCI e del PSIUP hanno richiesto, con lettera indirizzata al Sindaco, la convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale, scuotendo così, anche a Perugia, la spessa coltre di torpore che ha soffocato in questi mesi estivi la vita politica della città.

Riferendosi alla prima questione lo schieramento di sinistra del Consiglio comunale rimprovera soprattutto alla maggioranza di centro sinistra l'insufficiente mancanza di iniziativa o quanto meno una iniziativa assolutamente insufficiente nei confronti della portata del problema che richiede invece un impegno continuo e possibilmente unanime di tutto il Consiglio comunale. A seguito di tale insufficiente impegno siamo tornati ad assistere durante i mesi estivi al consueto spettacolo, in «voga» anni addietro e negli ultimi tempi quasi dimenticato, delle file di gente alle fontanelle pubbliche, intente ad assicurarsi il necessario rifornimento.

In realtà la Giunta di cen-

tro-sinistra installata in Comune a partire dal novembre 1964 è rimasta in questi anni a guardare: nulla è stato fatto per la ricerca di nuove sorgenti e la creazione di nuovi pozzi e poco è stato anche fatto per portare a termine le opere avviate in questo campo dalla passata amministrazione di centro sinistra, tanto è vero che ancora non si è neppure provveduto ad allacciare alla rete idrica il pozzo di Ripa Maestra, come denunciavamo già in un articolo dell'«Unità» scorsa, e pronto ad assicurare alla nostra città circa 30 litri al secondo di acqua.

Del resto la capacità di azione di questa amministrazione comunale è criticabile anche per molti altri aspetti, non escluse le misure adottate per l'irrigazione, che consistono in acqua che a dir poco, potremmo definire assolutamente irrazionali; ma questo discorso ci condurrebbe lontani e per il momento senza troppo profitto. Se è questo l'aspetto critico del discorso che i gruppi consiliari del PCI e del PSIUP intendono sviluppare nel dibattito che si dovrà svolgere in seno al civico consiglio esiste però anche un discorso di prospettiva che è appunto quello che riguarda la questione idrica. Il Piano Regionale degli Acquedotti, di per sé stessa l'idea di una regolamentazione dello sfruttamento delle risorse idriche della regione costituisce senz'altro una idea apprezzabile, ma dobbiamo però constatare che il centro-sinistra sia riuscito a rovinare anche questa apprezzabile idea.

La prima e fondamentale opposizione che si può avanzare nei confronti di tale Piano, si riferisce al metodo che si è seguito nella sua compilazione: infatti esso è stato compilato al di fuori dell'ambito regionale, al di sopra degli organismi della regione (in primo luogo dal Centro Regionale per la Programmazione Economica), degli Enti locali, commissariati direttamente dal centro ad un ingegnere (illustra, ma certamente ben protetto, sconosciuto) che, probabilmente, in Umbria vi è stato solo qualche volta ed in veste di semplice turista, e che si è limitato a compilare il Piano basandosi su dati forniti da alcuni dei quali ha poi impostato il suo «lavoro».

Con tali presupposti evidentemente non poteva che sortire un risultato scoraggiante, tanto è vero che chiunque — in possesso di sufficienti cognizioni tecniche — abbia esaminato questo piano emanato recentemente con decreto ministeriale apparso sulla Gazzetta Ufficiale, non ha potuto fare a meno di definirlo «cervelluto». Tutto in questo Piano è sbagliato, a partire dalle previsioni, e cioè da farsi i capelli bianchi pensando che esso può ben presto divenire legge se qualcuno non si decidesse a fare opposizione; legge dalla quale dipenderà molto dallo sviluppo futuro, sociale ed anche economico dell'Umbria. E' bene quindi che gli Enti locali prendano coscienza della questione e soprattutto del pericolo che corre la nostra Regione, discutano e si preparino ad una larga mobilitazione per evitare la scaguria.

Eugenio Pierucci

ANCONA

## Ferma risposta del Comune di Sirolo ad un manifesto del PSU sul Monte Conero

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

Un incredibile manifesto della Federazione del PSU di Ancona, è apparso sui muri della città, contro una indecifrabile decisione dell'Amministrazione di sinistra del Comune di Sirolo, per salvaguardare il Monte Conero dalla speculazione privata. Sottolineiamo incredibile non solo per l'attacco anticomunista, ma soprattutto per la sfrontatezza con cui sono stati presentati — tra l'altro con un riferimento alla abnorme situazione venutasi a creare nel Comune di Ancona, dopo il fallimento del centro-sinistra.

Ma vediamo la risposta del Comune di Sirolo: il Consiglio comunale di Sirolo — si legge nel comunicato dell'amministrazione — il 5 marzo u.s. prendeva in esame la proposta del P.R.G. formulata da Enti e privati, e per la zona del Monte Conero ne accoglieva parzialmente alcune. Quindi decise di consentire una edificazione di 500 mc. per ettaro allo scopo di mantenere inalterate le bellezze del luogo. Ma le norme edificatorie della zona, non si sono fermate all'indice di edificabilità ma hanno prescritto che il proprietario lotizante ceda gratuitamente, per atto pubblico, al Comune, l'80% dell'intera superficie per la creazione del Parco del Conero.

E' evidente quindi — prosegue il comunicato — che il Comune di Sirolo non ha consegnato alla speculazione privata il Monte Conero, come i partiti socialisti, e i loro collaboratori far credere al contrario che ha sottratto l'80% che per sempre diverrà di proprietà pubblica e sul quale mai più privati speculatori potranno allungare le mani.

Ma il comunicato ed il manifesto socialista, sono falsi per altri due motivi: 1) il Monte Conero per la maggior parte della sua estensione ricade sotto il Comune di Ancona e non risulta che quella amministrazione, sia quando il PSI e il PSDI prima e il PSU, poi negli anni in cui hanno fatto parte della giunta municipale di Ancona abbia mai chiesto di variare il P.R.G. del Comune che classifica il Monte Conero «zona verde agricola», ove è ammessa, non solo una edificazione di 2000 mc. per ettaro, ma anche di quattro volte quella di Sirolo, ma non è prescritta nessuna cessione al Comune, per cui veramente il Monte Conero, se non altro, potrebbe essere coperto di costruzioni e reso inaccessibile dal sorgere delle recinzioni; 2) nelle due sedute del Consiglio comunale di Sirolo, nelle quali si esaminò il piano e le sue osservazioni ad esso, il gruppo socialista votò contro il piano, nel primo caso poiché si prevedevano le cessioni gratuite di aree da parte dei privati al Comune e nel secondo perché contrari alle espropriazioni (non comprendendo bene la differenza tra cessione gratuita ed espropriazione).

In base alla attuale legislazione italiana, dice ancora il comunicato — il Comune, a

seconda dei casi, ha 3 o 5 anni di tempo dalla data della del-

la del Comune di Sirolo, per la salvaguardia, scade le quali la speculazione privata è libera di operare a proprio piacimento. E tutti sanno della lentezza della nostra burocrazia. Inoltre, sempre in base alla nostra legislazione, il Parco del Conero si sarebbe potuto creare soltanto dopo che il Comune avesse avuto la disponibilità finanziaria per procedere ad un acquisto. E tutti comprendono che questo sarebbe stato impossibile data la situazione economica dei comuni italiani.

Riteniamo infine ricordare

conclude il Comunicato — che le norme del P.R.G. di Sirolo, sono riportate nella legge stralcio urbanistica da poco approvata dai due rami del Parlamento e proposta dal ministro socialista Mr. Mancino, e seguita dai socialisti sirolesi in consiglio comunale all'atto della adozione della deliberazione a cui ora si appellano.

Il Comune di Sirolo, ritenendo che l'argomento sia della massima importanza, convocherà quanto prima una conferenza stampa per illustrare più ampiamente la questione.

Paolo Orlandini

## Non sono serviti gli occhi donati dal ternano deceduto

TERNI, 6.

Gli occhi di Francesco Ferrante, trasportati a Roma dalla figlia al suo decesso, non sono serviti a donare la vista ad un cieco, come aveva chiesto nel testamento. I bulbi non erano stati conservati bene perché lo ospedale di Terni non aveva i recipienti adatti ed era trascorso troppo tempo per il trapianto della cornea in quanto l'ospedale di Terni non aveva neppure inviato a Roma gli occhi del Ferrante.

E' finita così l'assurda e macabra storia rivelata dal nostro giornale e rivista, al posto del quale cadaveri nella clinica di Roma.

ne suscitata. Il dottor Viora della clinica oculistica dell'Università di Roma ha dichiarato a proposito, confermando le nostre deduzioni: «Per quanto riguarda la conservazione dei bulbi donati al trasporto a Roma, queste lasciava a desiderare. Infatti i bulbi debbono restare in vasi di vetro chiusi, sterilizzati, e debbono contenere un leggero velo di antibiotici. I bulbi del Ferrante erano stati prelevati ormai da ventiquattro ore».

Come si ricorderà per non far passare del tempo la figlia fu costretta a portare gli occhi del padre cadaveri nella clinica di Roma.

Con il voto del PCI, PSU e PSIUP

## Eletto il nuovo sindaco di Trevi

TREVI, 6.

Il Consiglio comunale si è riunito l'altra sera per eleggere il nuovo sindaco, al posto del compagno Masci deceduto recentemente, e per integrare lo stesso Consiglio. Nella carica di Sindaco è stato eletto il compagno Giorgio Marcelloni, che ha ottenuto i 12 voti dei consiglieri della sinistra (8 del PCI, 3 del PSU e 1 del PSIUP). Dei schede bianche: quelle della DC e del MSI.

A seguito di questa elezione la Giunta risulta ora così composta: sindaco Giorgio Marcelloni (PCI); assessori effettivi Umberto Fagnoli (PCI), Angelo Caladri (PCI), Pietro Tetti (PSIUP). Assessori supplenti: Clemente Martani (PCI), Siro Sienca (PCI). Il PSU, pur non avendo ritenuto opportuno entrare in Giunta, come avrebbe voluto i comunisti e socialisti

unitari, ha dato i propri voti per la elezione del Sindaco e della Giunta, impegnandosi a sostenerla dall'esterno.

Nel corso della seduta consiliare dell'altra sera è stata commemorata la figura e l'opera del scomparso compagno Masci. Tutto il Consiglio, attraverso i capigruppi, si è associato alla commemorazione del bravo e onesto amministratore e militante comunista morto improvvisamente a pochi giorni di distanza dalla sua elezione a Sindaco.

L'annunciatore non solo per i familiari dello scomparso ma anche per il nostro Partito che con il compagno Masci ha perduto uno dei più stimati e capofila del gruppo, ha tenuto un minuto di silenzio, dopodiché si è passati alla integrazione del Consiglio.

Il compagno Aldo Giardini, primo dei non eletti nella lista del PCI, ha preso il posto dello scomparso compagno Masci.

La fabbrica chiude

## Licenziati i 250 dipendenti della Magen di Molfetta

La protesta delle ragazze a Bari - L'azienda aveva avuto 250 milioni di contributo dall'Isveimer

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

L'industria per conto della Magen di Molfetta ha annunciato ieri il licenziamento ai 250 dipendenti, tutte giovani ragazze, e al personale dirigente della azienda. Questa mattina le ragazze licenziate — che già ieri avevano manifestato a Molfetta la loro protesta per l'illegitimità dell'ordine di licenziamento, accompagnate dal segretario della CCIL, Sico, dal vice-sindaco di Molfetta — si sono portate a Bari e si sono recate in Prefettura, dal presidente dell'Amministrazione provinciale e dal presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione economica.

La Magen sorse alcuni anni or sono con un contributo di

250 milioni da parte dell'Isveimer, ottenendo inoltre il suolo gratuito da parte del comune di Molfetta per un valore di circa 50 milioni. Un complesso, come gli altri dello stesso settore sorti nella provincia di Bari, che si distingue fin dall'inizio della sua attività per lo sfruttamento della manodopera (puntuale e a basso costo di questa) per le violazioni delle leggi sul collocamento (si poteva essere assunti solo per raccomandazione di qualche deputato governativo), per l'innanziamento del personale e per la aperta violazione del contratto di lavoro.

Presentata alla popolazione di Molfetta come una grande realizzazione del centro-sinistra, la Magen dopo avere usufruito dei grossi finanziamenti dell'Isveimer e dei contributi dell'ente locale, le cui finanze erano e sono tuttora abbastanza dissestate, vuole chiudere ora i battenti. I lavoratori hanno appreso infatti ieri sera dalla bocca del vice sindaco di Molfetta che la fabbrica sta per fallire.

In verità convevano da tempo le voci in città circa la difficoltà di questa società che non riusciva a trovare il modo di rappresentare purtutto il non unico esempio di iniziative sorte in questa zona di industriali locali e speculatori industriali che con queste installazioni mirano solo a utilizzare i finanziamenti del potere pubblico e le agevolazioni dirette e indirette degli enti locali.

La notizia del licenziamento di tutte le maestranze della Magen ha sollevato le più vive proteste della popolazione molfettese. Per domenica, promossa dalla CCIL di Molfetta, è stato indetto un convegno cittadino allo scopo di imporre la riapertura della fabbrica sorta con buona parte di denaro pubblico.

i. p.

## Smottamento ad Amelia provocato dai temporali

I temporali che si sono abbattuti in questi giorni sulla

provincia di Terni hanno provocato diverse frane, ostruendo anche la Tevere che è stata però riaperta al traffico. Un movimento franoso di grosse dimensioni è stato provocato ad Amelia dove sono smottati cinquemila metri cubi di terra.

E' franato un costone lungo una settantina di metri, sulla strada che porta appunto al centro di Amelia, un immane carico di pietrisco che si trovava sulla carreggiata è stato travolto dalla frana.

ATELLA

## Sotto accusa la politica meridionalista del governo

ATELLA, 6.

Si è svolto ad Atella l'ottavo dibattito sul Meridionalismo oggi e domani, organizzato dal Circolo Culturale «La Torre». Sono intervenuti nel dibattito il prof. Tommaso Fiore, il prof. Antonio Faciolo e Michele Abate, il compagno Pietro Valenza, V. T. del gruppo dei meridionalisti di Matera, e l'on. Michele Marotta (DC).

Il dibattito che si è svolto alla presenza di un pubblico attento ha preso le mosse da una rigorosa denuncia della emigrazione da parte del prof. Abate (e ripreso dagli altri intervenuti) il quale ha altresì messo in luce, in un confronto storico con il passato, come oggi, rispetto ad epoche più remote in cui i centri di potere del Nord assorbivano la maggior parte delle risorse finanziarie, le grandi concentrazioni industriali portano innanzi una politica simile a quella seguita dalle imprese colonialistiche.

Il compagno Valenza, che è intervenuto successivamente, ha messo in rilievo come il Mezzogiorno sia uscito notevolmente indebitato dal periodo della congiuntura sfavorevole e che la ripresa economica, se ha determinato un aumento degli investimenti al Nord del 3,7%, nel Sud ha registrato un calo, mentre il reddito nazionale, che è aumentato del 3,5%, deve il suo incremento nella misura del 7,8%, nel Nord. In sostanza il Sud non ha partecipato alla ripresa economica.

Preso coscienza di questa verità, bisogna respingere — ha proseguito Valenza — la «politica dei due tempi», secondo la quale sarebbe necessario che il paese concentri i suoi sforzi nel rafforzamento del potenziale economico del Nord per averne, successivamente, una espansione al Sud.

Di fronte ai risultati fallimentari di questa politica è evidente che si deve ripensare e proporre di una nuova strategia, basata sul concetto della creazione nel Sud di «teste di ponte» (i poli di sviluppo) di intervento industriale, che avrebbero dovuto trascinare la realtà economica circostante: ma gli effetti sperati non si sono avuti, mentre si è avuto un riaffiorare della politica dei due tempi, che ha trovato, in pratica, ricetto anche nel pia-

no quinquennale di sviluppo, che tende ad un congelamento degli squilibri esistenti.

Oggi si assiste ad un nuovo ripensamento da parte di qualificati esponenti del mondo politico ed economico. Questa nuova discussione, però, se vuole essere efficace, deve unire le forze meridionaliste, per rivendicare un nuovo intervento patrimonistico dell'Alto, ma stimolare la partecipazione, dal basso, delle popolazioni meridionali ai processi e alle decisioni sullo sviluppo economico.

Di fronte a questa precisa e chiara impostazione e alle contestazioni degli altri intervenuti, l'on. Marotta si è posto sulla difensiva ed ha riconfermato la essenziale funzione che i partiti hanno avuto, compreso il PCI, nel porre sul piano concreto il problema del Mezzogiorno.

COSENZA

## Verrà demolito il palazzo abusivo costruito a Guardia Piemontese?

COSENZA, 6.

La direzione generale delle Antichità e Belle Arti è finalmente intervenuta — ed era atteso — contro lo scempio urbanistico che da qualche anno sistematicamente si perpetra ai danni del patrimonio paesaggistico. Essa ha disposto la sospensione dei lavori di costruzione, già quasi ultimati, di un moderno edificio sorto in sregiato alle più elementari norme urbanistiche nella marina di Guardia Piemontese, una delle più belle e pittoresche stazioni balneari della Calabria. L'edificio, eretto a non più di cento metri dalla costa, oltre a deturpare il paesaggio, è stato anche costruito senza la relativa licenza di costruzione.

Il provvedimento di sospensione, che è stato notificato dal prefetto di Cosenza all'imprenditore costruttore — la LFC di Cosenza — è seguito ad una segnalazione della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Calabria alla sezione competente del Ministero del P. L. Ora si attende che giunga un altro provvedimento: quello della demolizione.

Il fabbricato, che doveva es-

FOGGIA

## Tensione tra i bieticoltori per la grave situazione che si è creata nel settore



Una delle tante manifestazioni contadine in Puglia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6.

Sia esponente della provincia di Foggia il problema della bieticoltura per la permanenza del prodotto nel campo oltre il limite del ciclo vegetativo, il che determina un abbassamento del titolo zuccherino delle bietole ed impedisce la effettuazione in tempo delle arature per le successive coltivazioni con grave danno economico per i produttori agricoli, maggiormente colpite dalle condizioni meteorologiche.

Questo stato di cose è dovuto alle inadeguate ed imprecise strutture industriali (anche se negli ultimi anni in qualche modo si è realizzato un lieve ampliamento) a ritardare la produzione entro un arco di tempo di normale durata della campagna zaccarifera, il che blocca i conferimenti.

Sulla gravità di questa situazione il Consiglio generale dell'Associazione Bieticoltori della Capitanata, in una recente riunione, ha preso in esame lo stato di disagio in cui si trovano i bieticoltori e il contenuto della circolare del ministero dell'Agricoltura, con la quale si invitano gli industriali zaccariferei a limitare fortemente, in base agli accordi comunitari, la produzione bieticola per il prossimo anno: con la quale le industrie zaccarifere nostrane stanno realizzando. Infatti, alla data odierna non ancora le società hanno dato il via (attraverso i loro agenti agricoli) alla stipula degli impegni di coltivazione.

Negli anni precedenti tali impegni venivano presi anche prima dell'inizio dei conferimenti delle bietole, cioè con bietole ancora sul campo. Per il 1968 le cose sono alla rovescia: alla data odierna non si è ancora iniziato a seminare bietole. Questa posizione desta molto preoccupazione tra i coltivatori i quali hanno già preparato i terreni e molti di essi pagato anche il canone di affitto al concedente.

La limitazione che vuole imporre la CEE, qualora venisse attuata, arretrerebbe un grave danno all'economia agricola in generale e in particolare a quella dei piccoli e medi coltivatori, in un momento di espansione del consumo interno della zaccarifera. In Capitanata, come del resto nell'intera Puglia, la bieticoltura resta ancora più marcata rispetto alle altre colture praticate nella zona e nell'intera Puglia, e gli accordi comunitari di fatto ne determinano un suo drastico ridimensionamento.

In questo contesto così amaro si inseriscono le richieste avanzate dal Consiglio Genera-

le della Associazione Bieticoltori della Capitanata, che riassumiamo: a) che il Comitato regionale per la programmazione economica (Ente per lo sviluppo in agricoltura) promuova una politica di ulteriore sviluppo della coltivazione dell'agricoltura, con la quale si invitano gli industriali zaccariferei a limitare fortemente, in base agli accordi comunitari, la produzione bieticola per il prossimo anno: con la quale le industrie zaccarifere nostrane stanno realizzando. Infatti, alla data odierna non ancora le società hanno dato il via (attraverso i loro agenti agricoli) alla stipula degli impegni di coltivazione.

Tali richieste possono avere un certo peso, ma non sono da considerarsi come un'alternativa alla produzione bieticola — per garantire la consegna del prodotto che giorno per giorno si consuma. Le tensioni tra i contadini — che vedono diminuite le loro entrate e non riescono a mantenere gli impegni assunti con i conceditori di terreni e con vari crediti — è molto forte. Ne tengono conto gli industriali zaccariferei e il governo.

Roberto Consiglio

## Successo del Festival dell'Unità di Candela

FOGGIA, 6.

Notevoli successo ha avuto ieri il Festival di Unità a Candela. La manifestazione, organizzata dal partito ha richiamato l'attenzione di migliaia e migliaia di cittadini.

Il giorno precedente, sempre a Candela, aveva avuto luogo una conferenza sul 30° anniversario della morte del compagno Antonio Gramsci, tenuta dal compagno senatore Luigi Conte.

Domenica 10 settembre altri grandi festival di Unità avranno luogo in provincia di Foggia. Particolarmente sentita è la festa che si organizzerà a Sansevero, grosso centro del Foggiano, nel corso della quale avrà luogo una grande diffusione de L'Unità. Infatti, sono state prenotate dai compagni di Sansevero 2500 copie del giornale. La manifestazione si articolerà con una serie di iniziative nel trentesimo anniversario della morte di Gramsci e nel cinquantenario anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Analoghe manifestazioni avranno luogo a Deliceto, dove alla festa de L'Unità seguirà una mostra con pannelli. Anche a Lucera avrà luogo domenica il Festival de L'Unità con una grande manifestazione ricreata al campo comunale nel corso della quale si esibirà il noto cantante Jimmi Fontana.

Proseguono intanto nella provincia di Foggia la campagna dei fondi per la campagna della stampa. Le iniziative che si susseguono attorno al giornale del partito sono molteplici e stanno richiamando l'attenzione di migliaia e migliaia di lavoratori.

**Alla FIERA DEL LEVANTE siete tutti invitati a visitare l'esposizione gastronomica sovietica della**

**SOJUZPLODOIMPORT**

**di Mosca**



# Nuove proposte unitarie del PCI per risolvere la crisi alla Provincia

## **Rabbiosa reazione DC sulla crisi della Cassa Rurale**

# Una lettera dell'onorevole G. Bianchi

# Giudizi contraddittori sul teatro di Vallejo

**PISTOIA, 6**  
Il Consiglio Provinciale è nuovamente chiamato a pronunciarsi sul bilancio di previsione che la Giunta comunista ripresenta per la seconda volta nella riunione di lunedì prossimo. Sarà l'occasione per verificare se la crisi si debba considerare risolta oppure no. E' chiaro ormai che il discorso investe non

grammazione democratica che abbia come artefice principale la provincia e i comuni.

Come ben si vede, i servizi sono proposti articolati, che mirano a scongiurare la prospettiva di una eventuale gestione commissariale. Le forze che in ogni partito sono sensibili ad un discorso unitario e a nuovi rapporti all'interno dello schieramento democratico, si sono già messe all'opera, all'inizio, a cominciare, davanti alle loro responsabilità. A tutte è offerta la possibilità di verificare la volontà di operare nell'interesse delle popolazioni amministrative. Le intese politiche non possono non nascere in stretto legame con i trials problemi che si presentano. E' evidente che non può non essere il comune e pubblico riconoscimento dell'indispensabile e democratico appoggio di tutti i gruppi politici contrari, con l'inevitabile e ripudio di ogni discriminazione politica ».

**I. a.**

CUTIGLIANO, 6. — U  
cozzo di nuovo e di  
case dove la nuda pietra  
per la costruzione fa  
mostra di sé, e case inte  
ed imbiancate, dove i  
dell'antico sono stati ac  
mente nascosti; bellissimi  
romani, loggette omb  
rone e villette pret  
ma piuttosto pacchiane:  
è Cutigliano.

Subito il centro del c  
rivela che si è portata



Una visione programmatica

# Si apprestano alla lotta i lavoratori della Solvay

**L'agitazione ha lo scopo di rimuovere la Direzione dalla sua posizione intrasigente - Un documento dell'attivo della FILCEP-CGIL**

**egione**  
**uovi fra**  
**Serie D**

no ancora una volta sui giovani. Una campagna acquisti e cessi, on pultosto consistente l'han- no svolta il San Sepolcro, il Poggibonsi e il Pietrasanta, che potrebbero rappresentare l'ospi- te incomoda per coloro che par- tono coi favori del pronostico. Un a gone che inserisce in dar

tenza «in quadre fra le farette presenta un notevole equilibrio, se si aggiunge che le rettoangolari restano in lotta per la salvezza fra le squadre più deboli ed il carattere di campanile ai quasi tutti gli incontri, appare evidente che avere mo' grone di «ferro», capita di più che interessare fra le masse sportive delle quattordici città toscane.

D'altra parte le liste si chiudono il 20 ottobre, dopo che il calcio ha fatto il giro del mondo di «rodaggio», e queste dovrebbero consentire a varie squadre di «ritoccare» dopo le prime esperienze la loro inquadra nella partita, e fare il pare delle prestazioni precise sul valore delle prime compagini. Almeno fino a quando sul campionato non si conosce il filamento delle prime giornate.

**Ivo Ferrucci**

Il caso più clamoroso di politica clientelare coinvolge proprio questo Concorso La sua sede è in Comune, in una stanza di viale Mazzini, 10, il direttore è ancora conservato un tavolo di pietra, che serviva alla « guardia » del piazzale. Questo Concorso interessa il Comune di Cuneigiano, parte del territorio di S. Marcello, di Pietrigo, di Bagni di Lucca. Dovrebbe provvedere alle iniziative per lo sviluppo agricolo forestale della montagna, con compiti di controllo e tutela dell'ambiente. L'attività del Concorso si è diretta in due sensi. Si è provveduto, con i contributi versati dai coltivatori di montagna, a finanziare l'Arca dell'Albero. Si è cominciato inoltre in cascinio che è costato 12 milioni ed ha un passato di 23 milioni. Si tratta di un'opera mirabile, incredibile ma è proprio questa la politica clientelare.

bene in che modo si legna i compiti del Consorzio con la costruzione del piazzale. Ma questo sarebbe ancora niente. Il caseificio, che è costato 32 milioni, è infatti ben chiuso dentro ci sono macchinari, ormai inservibili, tutto è cadente e pieno di polvere. Ed incredibi-

È anche il fatto che, benché il Consiglio Consozoro non faccia un'attività concreta, comunque si attribuisce ispettori da Roma, a bordo di macchine del compimento, ministro. A che fare? Anche se questo dovrà rispondere. Il ministro ad avere a che fare, è il ministro Raffaele, e dal compagno Beragno, che propone una sollecita inchiesta. In compenso però il Consozoro è sempre stato un coro di no. Il vero segretario sono gli altri democristiani.

Sull'Appennino pistoiese a proposito di questo Consozoro, il presidente della Provincia, il prefetto forestale, allo scoppio della peste pastorizia hanno creato una battuta. Lo chiamano «l'ammazzapastori». Perché questo è stato il suo unico scopo.

**Alessandro Carducci:**

**lettere  
al giornale**

**E' sempre presente  
quando c'è un  
nastro da tagliare  
(mai, invece,  
quando si chiude  
una fabbrica)**

E così il ponte autostradale, inaugurato in un clima di traffico, dopo la solita cerimonia di benedizione, in presenza del Presidente della Repubblica Saragat. Fin qui nulla di strano: l'opera è imponente ed è stata giusta la presenza del Capo dello Stato. Di strano toro invece che, oltre all'on. Saragat ci fosse anche l'on. Taviani. Fino a qui egli, come genovese, ritenne indispensabile la sua presenza. Ma poi, quando si è ritenuto indispensabile il suo intervento, non si è più voluta in Liguria, vi è stata inaugurata 500 o 1.000 metri di strada, sia comunale, provinciale o statale. Stale pur trar trarre qualche cosa in quelle occasioni, ma non vedrete sempre là, pronti a tagliare il nastro inaugurato, i signori che si sono

Gli operai genovesi non hanno però mai visto il ministro Tavian in mezzo a loro quando si è assistito alle ben numerose e tristi «cerimonie della chiusura delle decime» decime di fabbriche liguri, che hanno dato un così duro colpo all'economia di Genova della Liguria.

Saluti e ringraziamenti.

**G. MOLINARI**  
(Genova)

**Per gli alluvionati  
il governo attinge  
anche alle pensioni  
degli statali**

Il nostro governo, pur essendo sempre servito a più mani dei risparmi dei lavoratori, ora ha colpito i pensionati statali che hanno avuto l'ingrata sorpresa di vedere dal mese scorso intaccata la pensione. Informazioni dell'Ufficio provinciale del Tesoro hanno rivelato che si tratta di una ritenuta «pro-assicurativa» da ripetersi per un anno. La cosa è semplicemente inaudita, oltre che illegale ed arbitraria. I pensionati hanno fatto il loro dovere con versamenti regolari, come tutti gli altri, mentre sono stati sottoposti come tutti gli altri cittadini a

**assistenza  
previdenza**

**DUPLICAZIONE  
AUTORIZZAZIONI**

### PER ASSEGNI FAMILIARI

[illegible]

**PROROGA DEGLI ASSEGNI FAMILIARI PER LAUREATI CHE FREQUENTINO SCUOLE DI PERFEZIONAMENTO**  
L'INPS ha recentemente chiarito che gli assegni familiari possono essere riconosciuti per i figli e per g

equiparati, studenti universitari, anche se dopo la laurea frequentano scuole di perfezionamento o di specializzazione o di integrazione o di cultura ammessi dalle singole facoltà universitarie. Tale proroga può essere concessa per la durata dei corsi e non oltre il 26° anno di età.

★

**CONTROLLO VALORE DELLA PENSIONE DELL'INPS** (O. Meloni - Salerno) - Dall'ispezione dei due libretti pensionari abbiamo ricavato che i contributi-base ammontano a 19.236,20, cui corrisponde una pensione di circa 32.500 lire mensili per 13 mensilità all'anno. In detta cifra non sono compresi gli eventuali contributi figurativi che riguardano i periodi di malattia, disoccupazione e servizi sociali.

**CONTRIBUTO FIGURATIVO E PENSIONE D'ANZIANITÀ** (R. Valente - Trieste) - I contributi figurativi rappresentano una grossa conquista ottenuta dai lavoratori che

Le varie addizionali e sovrattasse.

Il governo più volte ha fatto sapere che non intende togliere i vari miliardi incassati, ed i cittadini, per quella tacita acquiescenza che li caratterizza, non hanno mai protestato. E bene sia continuato lo sperpero del denaro pubblico per le altre attività del governo. Ma ci. Non sapendo come ripiere altro denaro, il governo ha fatto un vergognoso «forlutto» per i contribuenti. E infatti. Eppure la sottrazione di parte della pensione è assolutamente arbitraria e illegale. E' un deposito di legge per cui la pensione dello statale è inintercettabile e non può essere assorbita in misura di un quinto soltanto per debiti verso lo Stato. Nessuno ministro del Tesoro può arbitrariamente sottrarre un quinto e perciò le somme trattene illegalmente devono essere integralmente restituite.

Naturalmente, ciò è avvenuto alla chetichella, come è abitudine del nostro governo, e non ha suscitato la minima accusa delle ferie, altrimenti sarebbero piovute le interpellanze integralmente restituite.

**LETTERA FIRMATA**  
(Roma)

**Liquidata  
la pensione**

*Signor Direttore, in relazione alla lettera « I lunghi silenzi dell'INPS », pubblicata il 3-8-1987 sul quotidiano diretto dalla S.M.*

Il ritardo nella definizione della domanda di reversibilità, inoltrata dal sig. Fortini Alfredo e stato causato dall'esistenza di una domanda di pensione di invalidità presentata dal suddetto Fortini e per la quale sono tuttora in corso accertamenti di carattere

contributo presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Latina.

Esaminato peraltro l'intero carteggio, data la precaria situazione del richiedente e senza pregiudizio della domanda di invalidità precedentemente presentata, si è ritenuto, in via del tutto eccezionale, di procedere alla liquidazione della pensione ai superstiti.

Al più presto all'interessato sarà corrisposto quanto dovutogli per rate maturate fino al 30 settembre 1967.

Distinti saluti.

dr. VIRGILIO RANALLI  
(Direttore della Sede  
dell'INPS di Roma)

si sostanzia nell'accredito di  
una quota di contributi su

lativa, i contributi sono stati versati dai lavoratori non hanno percepito la retribuzione, quindi la malattia gli infondata fino alla fine di un anno. In un caso di vita lavorativa, la maternità (per tutti i periodi di assente obbligatorio), la disoccupazione (per i periodi di disoccupazione), la tbc (per i periodi di ricovero sanatorio) e la cura ambulatoriale sussidiata di leva o prestato nelle guerre mondiali. I benefici sono tali che i lavoratori arrivano per i lavoratori più modesti se si calcola il valore monetario che essi esprimono. Il sistema di contributi sociali se si considera che una marca di contributi figurativi equivale ad una marca di contributo effettivo, la possibilità di scelta al fine della nascita del diritto alla pensione. La copertura della spesa scaturita dalla malattia, la disoccupazione veniva in passato posta a carico dello Stato, ed è stata la legge 903/1965 che ha causato la cancellazione del fondo adeguamento pensioni. Per ottenere la pensione di anzianità la contribuzione figurativa deve essere 903/1965 non è stata riconosciuta valida per formare i 35 anni di contribuzione richiesta. La legge 903/1965 cancella solo alla contribuzione obbligatoria e colonaria, anche la contribuzione figurativa. Il sistema di contributi figurativi del servizio militare prestato nelle guerre. Dopo la pubblicazione della legge 903/1965, tutti i pensionati non hanno presentato un progetto di legge per far riconoscere la contribuzione figurativa dei combattenti del beneficio dell'accudimento dei contributi figurativi.

**BENEFICI PER GLI ANTIFASCISTI E PER I PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI E RAZZIALI** (G. Meli - S. Giuliano Milanese) — Bisogna distinguere fra artifi-

scisti e perseguitati politici antifascisti agli effetti delle provvidenze che sono state riconosciute in loro favore. Per gli antifascisti alcune leggi furono emanate subito dopo la Liberazione per la loro riassunzione in servizio e per la ricostruzione della loro

carriera: per i ferrieri il-  
cenzati o costretti a dimet-  
tersi perché antifascisti la  
prima legge è la 9/1944, con  
la quale si disponeva la loro  
rassunzione in servizio, men-  
tre la 30/1945, che non pro-  
vedeva alla ricostruzione della  
loro carriera. A queste leg-  
gi altre ne seguirono ed il  
termine ultimo per poter be-  
neficiare di tali disposizioni si  
è chiuso nel 1949. Per rive-  
dere le provvidenze stabilite  
a favore dei perseguitati po-  
litici antifascisti occorre aver  
ottenuto il riconoscimento di  
perseguitato politico dalla  
commissione, il quale si può  
ottenere sempre che si sia  
subito il carcere, l'espatrio o  
il confino di polizia, la vigi-  
lanza e l'ammonizione.

**Renato Buschi**